

**L'ingresso nell'euro fu un grande risultato politico, uno dei grandi passaggi della nostra storia. Oggi è di moda parlare della fine dell'euro: non accadrà.** Romano Prodi, 2 marzo 2012

## Nuovo patto di bilancio: la Ue trova l'accordo

**Firmato** il Fiscal Compact No di Londra e Praga. Spread in calo. Btp come i Bonos

**Protesta** dei sindaci contro il governo su Imu e Patto di stabilità → **ALLE PAGINE 6-7**



Dalla parte dell'Unità  
Firme e diffusione  
per difendere un diritto

**Continua** la mobilitazione contro il divieto della Fiat Intervista a Landini → **ALLE PAGINE 8-11**

### L'ANALISI

## LA FINESTRA DI DRAGHI

Paolo Guerrieri

L'avvenimento chiave del summit di ieri a Bruxelles è stato, senza dubbio, la firma del patto di bilancio (il cosiddetto "fiscal compact") da parte di 25 Paesi europei. È un accordo che è stato fortemente voluto dalla Germania e dal suo cancelliere Angela Merkel, che lo ha salutato come una «pietra miliare nella storia dell'Unione europea». → **SEGUE A PAGINA 24**

### IL COMMENTO

## LA POLITICA IMBALSAMATA

Michele Prospero

La sterile discussione sulla possibilità di confermare il governo di grande coalizione e la sua conduzione tecnica anche per la prossima legislatura rivela un'impressionante caduta qualitativa della cultura politica. La capacità di pensare in termini strategici adeguati alle prospettive di un efficace superamento della seconda Repubblica sembra offuscata. → **SEGUE A PAGINA 25**

**Il premier: andiamo avanti**  
«Non stacciamo l'Italia dall'Europa»  
Oggi il movimento torna a manifestare  
I medici: Luca Abbà fuori pericolo  
Nella valle iniziativa anti-violenza



# LA TAV DI MONTI

→ **ALLE PAGINE 2-5**

**Bologna abbraccia il suo Lucio Albanese: ingegno rinascimentale**

**E il 4 marzo** diventa il giorno dedicato a Dalla → **ALLE PAGINE 20-23**

**OGGI A ROMA**  
Marcia degli edili: basta stragi bianche → **VENTURELLI ALLE PAGINE 36-37**

**IL VOTO DI DOMANI**  
Russia, lo zar Putin obbligato al trionfo → **MASTROLUCA ALLE PAGINE 32-33**

**Il sottosegretario De Vincenti: «Liberalizzare ha un valore sociale»**

**L'intervista:** Le priorità? Energia e infrastrutture → **DI GIOVANNI ALLE PAGINE 12-13**

→ **Il presidente del Consiglio:** «Non stacciamo il nostro Paese dall'Europa, benefici rilevanti»

# Tav, Monti conferma l'impegno

Il governo ha confermato la bontà della Tav. Lo ha comunicato ieri sera il presidente del Consiglio Mario Monti dopo un vertice straordinario a Palazzo Chigi. Cancellieri: sì al dialogo, non tollerate le violenze.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Come i tagli, come le decisioni prese fin qui per allineare l'Italia all'Europa. Anche la Tav, per il governo Monti, appartiene al regno delle scelte «necessarie». Nessun ripensamento, dunque. «Abbiamo deciso di confermare con piena convinzione il nostro impegno per la realizzazione tempestiva dell'opera», spiega il premier Mario Monti, al termine del vertice straordinario che ha voluto riunire a Palazzo Chigi, appena tornato da Bruxelles, e a cui ha chiamato a partecipare il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, quello dello Sviluppo Corrado Passera, dell'Ambiente Clini, il responsabile dell'Osservatorio tecnico sull'Alta Velocità, Mario Virano, che aveva il compito in questi anni di spiegare e far accettare alla popolazione della Val Susa il progetto della Torino-Lione, e, non prevista inizialmente, anche il ministro della Giustizia Paola Severino.

«Insieme abbiamo riesaminato a fondo il progetto dell'Alta velocità Torino-Lione», assicura Monti. «Lo abbiamo fatto con spirito aperto, senza sentirci legati da decisioni assunte da precedenti governi», insiste a sottolineare. Studi alla mano «che presto renderemo noti» e «valutazione di impatto ambientale che non lascia spazio a dubbi». Anche la domanda: «C'è stato nel corso degli anni un sufficiente ascolto delle opinioni e della preoccupazione della Val Susa?» era sul tavolo. E non ha indotto a ripensamenti: ci sono state 182 riunioni e incontri con la popolazione, ha spiegato Monti.

Nonostante l'invito a fermarsi arrivato da Di Pietro come da Vendola, dal mondo della cultura come quello ambientalista, da Don Ciotti, Don Gallo, dal sindaco di Napoli De Magistris. Primi firmatari di un appello che chiedeva al governo di riaprire il confronto, convocare nuovi tavoli, ascoltare i sindaci. E intanto: «Sospendere i lavori».



**No Tav**, occupata di nuovo la A32 a Bussoleno. La foto si riferisce al blocco di giovedì notte

La risposta è un no fermo. Il governo va avanti. E su questa scelta lo stesso Monti ha deciso di metterci la faccia. Non a caso, terminato il vertice, è lui a scendere, da solo, in sala stampa per spiegare come e perché si è arrivati a quel sì, che l'esecutivo difenderà a tutti i costi.

## APPELLO

Un breve discorso durante il quale Monti si è voluto rivolgere direttamente ai manifestanti. «Rispetto le motivazioni che sentono», assicura. E però: «Coloro che vedono questa opera con timore o con astio dal punto di vista del modello di vita - spiega -, tengano presente che anche queste opere purché ecologicamente sostenibili e con tutte le attenzioni che Italia e Francia vi stanno dedicando sono condizioni necessarie per consentire una prospettiva migliore al nostro paese e ai giovani italiani», spiega Monti, che ai No Tav consegna una domanda sul futuro dell'Italia: «Vogliamo lasciare andare dolcemente alla deriva questa nostra penisola?».

Quel futuro - secondo Monti - passa anche per la realizzazione del tratto italiano della Torino-Lione. Un'opera che porterà «lavoro e occupazione» e «benefici economici rilevanti per la Val Susa e per l'Italia». Ma soprattutto consentirà all'Italia - recita l'argomento usato con più forza da Monti - di restare attaccata all'Euro-

## Modello di vita

«Anche con queste opere il nostro Paese prospera e migliora»

## Cancellieri

La ministra degli Interni ha ribadito la linea della fermezza

pa. Quella è la posta in gioco, secondo il premier. Il suo governo - spiega «è impegnato in tutti i campi a superare blocchi e resistenze e ostacoli che vengono da categorie particolari,

spesso legittimamente, ma che noi abbiamo il dovere di superare nell'interesse generale». E anche le resistenze dei No Tav le inquadra tra i blocchi da superare.

Come concretamente è ormai questione di ordine pubblico, affidata al ministro dell'Interno. «La libertà di espressione è bene fondamentale, ma non saranno consentite forme di illegalità e ogni forma di violenza sarà contrastata», scandisce Monti. Anche se la misura del Daspo, sul modello di quella adottata per gli stadi, è stata bocciata.

«Monti ha detto un sacco di cose roboanti e ha mostrato i muscoli. Gli vogliamo bene. Ma eviti le prove di forza con noi. Non servono. Se voglio andare avanti ci arrestino tutti», recita la replica dei No Tav, scandita dal leader Alberto Perino. Mentre il comunicato di Palazzo Chigi ribadisce i vantaggi, la possibilità per le imprese locali di competere per gli appalti, le compensazioni: i 20 milioni di euro che saranno stanziati dal Cipe sono solo una prima parte. ♦



**«Abbà non è più in pericolo»**

È stato dichiarato fuori pericolo Luca Abbà, il leader No Tav rimasto folgorato lunedì su un traliccio dell'alta tensione sul quale era salito per protestare contro l'ampliamento del cantiere della Tav in Val di Susa. Lo ha reso noto Maurizio Berardino, direttore della rianimazione dell'ospedale Cto di Torino dove Abbà è ricoverato.

**l'Unità**

SABATO  
3 MARZO  
2012

3

L'appello di Don Ciotti: il governo convochi i sindaci a un tavolo. D'accordo Vendola e Di Pietro

# «Non consentiremo illegalità»

Foto di Fabio Ferrari/LaPresse



## Staino



ci del movimento No Tav è l'essersi appoggiati a frange che non sono espressione del tessuto valsusino, ma che appartengono ad una galassia politica ben precisa. Il problema è che sono stati invitati a pranzo, non si sono imbucati».

Pinard è un sindaco che denuncia di aver già avuto problemi per via delle sue posizioni e in modo particolare di aver «subito l'incendio della porta del mio ufficio e per ben due volte l'invasione del palazzo del comune da parte dei manifestanti».

I sindaci della Valle che stanno organizzando la contromanifestazione si incontreranno mercoledì prossimo a Torino, in una riunione presieduta da Roberto Cota, «governatore» della Regione Piemonte. Secondo Pinard si tratterà di «un'occasione per far vedere che c'è anche una Valle che non ne può più e non accetta di essere strozzata economicamente. Mi auguro che il corteo sia composto ed assolutamente silenzioso, per far apparire meglio la differenza con l'ala violenta del movimento».

«Quanto sta accadendo» continua il sindaco di Chiomonte «è il frutto della mancanza di un processo democratico nell'iter che ha portato al piano per l'Alta velocità sulla Torino-Lione. Si dovevano sostenere con più forza, dal punto di vista politico, i sindaci impegnati nella trattativa, ma i partiti nazionali hanno preferito non esporsi. E così il processo decisionale è frutto di un qualcosa calato dall'alto, eccezione fatta per "l'Osservatorio Torino-Lione" guidato da Mario Virano, che ha sì coinvolto la popolazione, ma in modo troppo superficiale».

### ASSEMBLEA

Ieri i manifestanti si sono riuniti in assemblea davanti alla struttura polifunzionale di Bussoleno per stabilire quali e quanti blitz saranno portati avanti a partire dalla notte appena passata. Perché di fermarsi, i No Tav, non hanno intenzione. Migliorano intanto le condizioni di Luca Abbà, l'attivista precipitato da un traliccio dell'alta tensione dopo essere stato folgorato. I medici dell'ospedale Cto di Torino, dove Abbà è ricoverato, lo hanno dichiarato «fuori pericolo». L'attivista è stato sottoposto a due interventi chirurgici. ♦

## «Stufi delle violenze», nella valle si prepara una contro marcia

Si dovrebbe tenere nel prossimo week end la marcia degli abitanti della Val di Susa per dire basta alle violenze. A organizzarla in sindaco di Chiomonte Augusto Pinard. Intanto il movimento pensa alle prossime mosse,

**GIUSEPPE CARUSO**  
BUSSOLENO (TORINO)

C'è chi dice sì. Nella Valle dei No Tav, una parte della popolazione, sebbene minoritaria, inizia a non sopportare più i disagi dovuti alle azioni di protesta del movimento. E così hanno deciso di organizzare una contromanifestazione, che si terrà nel week-end della prossima settimana, per far sen-

tire la loro voce. In modo particolare a soffrire sono gli albergatori e i commercianti, che alla fine di una stagione turistica invernale sfortunata per via della crisi economica e del caldo, vedono come un'ulteriore punizione le difficoltà causate dai No Tav.

È bene chiarire che in Valle non esistono dei veri e propri «Sì Tav», nel senso che nessuno è a favore dell'opera, giudicata dannosa, ma alcuni non accettano le intemperanze dell'ala più radicale del movimento, rappresentata da anarchici e attivisti dei centri sociali, come il torinese Askatasuna. Un centro sociale che traina dietro di sé anche elementi spagnoli e baschi.

Ma la grande maggioranza dei ma-

nifestanti è composta da abitanti della Valle e per questo la protesta esprime il comune sentire più diffuso. Questo fatto viene riconosciuto anche da chi è stufo di blocchi al traffico e disordini. Come nel caso del sindaco di Chiomonte, Renzo Augusto Pinard, uno dei promotori della manifestazione della prossima settimana contro i No Tav: «Il movimento è nato tra la gente, è questo è stato qualcosa di unico e molto bello. Il fatto che un territorio dicesse no ad un'opera imposta dallo Stato, era a mio avviso un segno di maturità da parte della popolazione. Ma adesso c'è troppa ideologia e sembra quasi che la protesta contro l'Alta velocità sia passata in secondo piano. Quello che io contesto ai verti-

→ **Molte di più** quelle ferme per la burocrazia e la mancanza di risorse

→ **Il ministro Clini:** rafforzare le istituzioni di garanzia sul rischio ambientale

# L'Italia immobile: 331 opere pubbliche contestate nel 2011

Rapporto annuale dell'osservatorio «Nimby» sugli impianti bloccati dalle proteste. Il ministro: «C'è una crisi di autorevolezza, più controlli e Ispra deve tornare a essere un'Agenzia, per rafforzarne l'autonomia».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Non solo No Tav, sono ben 331 gli impianti contestati nel 2011 dalle comunità locali, secondo il database elaborato dal Nimby Forum, osservatorio sulle opere pubbliche e sugli insediamenti industriali che vengono contestati nel «cortile di casa», con una sensibilità decrescente da Nord a Sud, il primato delle contestazioni è nel Nord-est con la Lombardia capofila, segue il centro dove le maggiori contestazioni si registrano in Toscana, mentre nelle isole, dove c'è più fame di lavoro, l'ambientalismo è cresciuto solo negli ultimi tre anni con 10 impianti contestati nel 2011 contro uno solo nel 2006.

«Nimby - dice Alessandro Beulke, presidente dell'associazione che promuove il Forum - esprime l'attaccamento delle popolazioni ai loro territori». Preoccupa non l'attenzione ambientale ma il corto circuito che finisce con il penalizzare l'innovazione, le energie rinnovabili o per favorire, nel campo dei rifiuti, le discariche a scapito di differenziata e impianti. Gli impianti più contestati (177) sono quelli per la produzione di elettricità (centrali a biomasse, termoelettriche, idroelettriche, parchi eolici e fotovoltaici), seguono i termovalorizzatori e le discariche (48), le infrastrutture stradali e i rigassificatori (8), mentre le infrastrutture ferroviarie contestate sono due.

Un corto circuito che, dirà il ministro Clini, «pone un problema di culture e di autorevolezza delle

## Gli impianti contestati

	numero	%
<b>Impianto per la produzione di energia elettrica</b>	<b>177</b>	<b>53,5</b>
<b>Rifiuti</b>	<b>48</b>	<b>14,5</b>
<b>Termovalorizzatore</b>	<b>33</b>	<b>10,0</b>
<b>Gasdotti e elettrodotti</b>	<b>22</b>	<b>6,6</b>
<b>Discarica RU</b>	<b>24</b>	<b>7,3</b>
<b>Infrastruttura stradale</b>	<b>12</b>	<b>3,6</b>
<b>Rigassificatore</b>	<b>8</b>	<b>2,4</b>
<b>Infrastruttura generica</b>	<b>2</b>	<b>0,6</b>
<b>Infrastruttura ferroviaria</b>	<b>2</b>	<b>0,6</b>
<b>Altro</b>	<b>3</b>	<b>0,9</b>

istituzioni pubbliche». Fa l'esempio dei 54 siti industriali da bonificare: una procedura lunghissima, insediata 17 anni fa, «questi tempi favoriscono le ecomafie, per questo siamo intervenuti con il decreto semplificazione, meno procedure ante e rafforzamento dei controlli».

Il direttore del Tempo, Mario Se-

## Rifiuti, bonifiche, energia Procedure ventennali i problemi marciscono e le ecomafie prosperano

chi, di fronte agli eventi della Val Susa, addebita alla doppia crisi della politica e della informazione la frattura pericolosa («fascio-comunista») dell'Italia dall'innovazione e dalla contemporaneità.

Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente): «Il declino non ha origine nell'ambientalismo ma in alcuni fallimenti, come la Legge obiettivo che ha realizzato solo l'8 per cento degli

obiettivi mentre per il 51% si è ancora ai piani di fattibilità».

La discussione si sposta dal cortile ai palazzi delle pubbliche amministrazioni con l'intervento di Stefano Conti (Terna), che racconta: «Una volta si partiva dal progetto, oggi si parte dal coinvolgimento del territorio, solo dopo si arriva al progetto e alle procedure di autorizzazione». Ed è nell'ultimo passaggio che casca l'asino: «la conferenza dei servizi dovrebbe durare 180 giorni ma sono molti di più». Conti mette in luce un gigantesco problema legato al blocco del turn over nella Pubblica amministrazione: «Sarà stato necessario ma ora siamo al depaperamento delle professionalità nella Pubblica amministrazione e per il soggetto pubblico diventa difficile assumere responsabilità». E cresce la bolletta energetica (Gianluca Comin, Enel).

## CRISI DI FIDUCIA

Corrado Clini arriva a palazzo Wedekind, dove si presenta il rapporto, per poi attraversare di corsa piazza



Colonna, a palazzo Chigi, c'è il consiglio dei ministri sulla Tav.

Il ministro si concentra su due punti. Il primo è lo scontro culturale: «Noi siamo abituati a ragionare su regole e parametri». Non è così «in Val di Susa o anche in Campania». La vicenda di Napoli «è emblematica: niente differenziata e rifiuto pregiudiziale di impianti di recupero energetico con il risultato che gli olandesi ci ringraziano, gli paghiamo noi elettricità e calore». La Val di Susa è molto simile, «con la sua lunghissima istruttoria». L'altra questione, però, è la crisi di autorevolezza delle istituzioni pubbliche che devono dare il parere sul rischio ambientale, all'Ilva di Taranto, per esempio, c'è «una situazione delicatissima». Per il ministro «Va rafforzato il ruolo di garanzia, la competenza e l'autonomia delle istituzioni pubbliche come l'Ispra». E la sua proposta è di tornare alla Agenzia, «Oggi è un istituto superiore ma Agenzia non è qualcosa di meno, al contrario». ♦



L'Italia è un Paese dove le opere pubbliche faticano a nascere

## «Io come Impastato» Il fratello: «No, lui non l'avrebbe fatto»

«No, Peppino Impastato non si sarebbe comportato così». Così come Marco Bruno il ventottenne attivista che nei giorni scorsi era stato filmato mentre insultava un giovane carabiniere dandogli della «pecorella». Giovedì sera Bruno, durante la puntata di «Servizio pubblico» di Santoro, aveva detto, per giustificare il suo comportamento davanti alle telecamere, che si immedesimava nel suo «idolo» e cioè Peppino Impastato. «Quindi - ha aggiunto il ragazzo celebre per una notte - cerco di essere un po' più canzonatorio».

L'affermazione di Bruno non è andato giù al fratello di Impastato, Giovanni. «Mio fratello - è stato il commento - era molto ironico, a tratti anche aggressivo verbalmente, ma manteneva sempre un grande rispetto per le Forze dell'ordine. Nella sua vita, Peppino ha avuto scontri molto duri con Polizia e Carabinieri, ma non è mai andato a provocare direttamente un agente. Soprattutto in un momento di tensione come quello della Val di Susa non sarebbe mai andato a insultare un poliziotto».



Peppino Impastato

Peppino Impastato non avrebbe certo detto al carabiniere di sparare né tanto meno lo avrebbe insultato in quella maniera. Giovanni Impastato ha anche aggiunto, però, di non voler entrare in contrasto con il giovane Marco Bruno: «Sono lieto che ci si ispiri a mio fratello quando si lotta per delle cause che si ritengono giuste ma mio fratello non se la prendeva con i poveri cristi comandati dall'alto».❖

**IL CORSIVO**

Nicola Cacace

## DALLE COOP IL 10% DEL PIL ITALIANO MA TRAVAGLIO LO SA?

Quando Obama chiese a Steve Jobs «perché non riportate in patria i cellulari che fate in Cina?», il boss della Apple gli rispose: «Those jobs aren't coming back», quei lavori non torneranno più. Perché? Forse perché la Apple andrebbe in rosso? No! Solo per massimizzare i profitti, già enormi, dal 20% al 30% del fatturato (N.Y. Times 30.1.12). È la «Shareholder theory», contrapposta alla «Stakeholder

theory», che sta avanzando nei paesi più democratici. La «Stakeholder theory» guarda non solo all'interesse degli azionisti ma anche di tutti gli attori, lavoratori, fornitori, ambiente, autorità. È la teoria che da sempre seguono le imprese cooperative che, non delocalizzano, sono attenti ai lavoratori, all'ambiente ed all'interesse intergenerazionale. Se Maurizio Gasparri (è uno dei

suoi temi più ricorrenti) e Marco Travaglio (si è esibito ieri nella trasmissione *Servizio pubblico*) non impegnassero le loro energie contro quello che ritengono il retroterra politico - Pd e sinistra, socialista, democratica e cattolica - delle coop, saprebbero che la Cmc di Ravenna, che essi attaccano frontalmente, è una grande società cooperativa delle costruzioni, che versa ai Comuni ed allo Stato più tasse delle grandi imprese del settore, che rispetta leggi e contratti, locali e nazionali, non delocalizza e porta alto all'estero il nome dell'Italia.

E che, nella grande crisi che impazza da anni, il grande mondo delle coop, a differenza delle imprese di capitale, non ha ridotto di una unità

l'occupazione. E dovrebbero anche sapere che il mondo delle coop, oggi unito in una federazione unitaria, oltre a concorrere a quasi il 10% dell'occupazione e del Pil, ha alle spalle una storia gloriosa, orgoglio dei democratici di tutta Europa.

E che la prima banca francese, l'Agricole, la prima olandese Rabobank e tra le più grandi austriache, tedesche e spagnole sono cooperative, sopravvissute, ieri, agli attacchi del nazismo, del franchismo e del fascismo. Non saranno oggi gli attacchi strumentali di qualche post-fascista e di qualche giornalista a caccia, vana, di post-comunisti da screditare, a minare storia, realtà e valori della cooperazione.

## L'Italia secondo i falchi della Cdu

«Gentile Cancelliera (...) un editoriale comparso sul "Corriere della Sera" del 28 febbraio scorso mi convince sempre di più che l'atteggiamento critico di alcuni ambienti parlamentari nei confronti di una smodata politica di salvataggio rafforzi in realtà la sua posizione internazionale».

Così si esprime l'onorevole Manfred Kolbe (Cdu), membro della Commissione Finanze del Bundestag, in una lettera confidenziale inviata alla Cancelliera Merkel e datata 2 marzo 2012. Secondo Kolbe, che è anche vicepresidente del Deutsch-Italienische-Parlamentarier-Gruppe (Dipg), un raggruppamento di 58 parlamentari tedeschi che si preoccupano di mantenere buoni rapporti politici e diplomatici con il nostro Paese, il fatto che la coalizione cristiano-liberale non abbia raggiunto la maggioranza assoluta nell'ambito dell'approvazione del secondo pacchetto di aiuti alla Grecia non avrebbe in realtà alcun effetto negativo sulla stabilità interna dell'esecutivo, né sulla sua reputazione all'estero.

Anzi, spiega Kolbe, il quale cita alcuni passaggi dell'editoriale di Antonio Polito, «tutti coloro che, anche in Italia, accusano la Merkel di egoismo nazionale e di scarsa generosità nel salvare Atene, devono sapere che le cose potrebbero andare anche peggio se a prevalere fossero i sentimenti maggioritari nel popolo e nel parlamento tedesco». Paradossalmente, insomma, dal punto di vista di Kolbe e della Cdu, è meglio che queste voci di dissenso all'interno della maggioranza cristiano-liberale continuino in certi limiti ad esprimersi, in modo tale che anche all'estero si possa comprendere come la signora Merkel sia tutt'altro che euroscettica, ma anzi debba difendersi in patria da una forte corrente minoritaria di liberali e democristiani che vorrebbero lasciare l'Eurozona a se stessa.

Articoli di tenore simile a quello di Polito, ricorda infine Kolbe, sarebbero stati pubblicati da organi di stampa italiani nel corso di tutta la settimana.

GIOVANNI BOGGERO



Mario Monti a Bruxelles

→ **Passaggio** storico per il «Fiscal compact». Ora le ratifiche degli Stati

→ **Spread** ieri, per la prima volta da agosto, il Btp più basso del Bonos

# Fisco Ue, in 25 firmano il nuovo Trattato Il premier: ora la crescita

**I complimenti di Sarkozy e della Merkel (a Roma il 13 Marzo) per lo spread in picchiata e per le misure decise da Roma. Monti è orgoglioso per il successo europeo, ma spinge adesso sull'acceleratore della crescita.**

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Una pietra miliare» e «un primo passo per l'unione politica» dell'Europa, comprensibile l'entusiasmo

di Angela Merkel per il risultato che incassa davanti all'opinione pubblica tedesca. La cancelliera si è battuta strenuamente per il «trattato di stabilità» - ribattezzato da Mario Draghi, *fiscal compact* - e dopo la firma definitiva dei 25 (Regno Unito e Repubblica ceca non hanno aderito), rimarca il «segnale forte» di una Ue che impara «le lezioni della crisi». Anche Monti si mostra soddisfatto.

Archivate le richieste di Berlino, e le estenuanti trattative sui 16 arti-

coli del Trattato, il premier italiano spera che si possa finalmente voltare pagina per parlare «di economia più che di finanza».

«Ora l'Europa si avvia a definire quello che potremmo chiamare "economic compact"», annuncia il Presidente del Consiglio, durante la conferenza stampa conclusiva del Consiglio europeo di Bruxelles. Nelle stesse ore l'Italia sorpassava la Spagna nei differenziali di rendimento tra decennali e analoghi titoli tedeschi Il differenziale Btp-Bund



Foto di Francois Lenoir /Ansa-Epa



brio»; per un deficit strutturale che non superi lo 0,5% del Pil (l'1% per i Paesi il cui debito è inferiore al 60%); a garantire correzioni automatiche quando non vengono raggiunti gli obiettivi; a inserire le nuove regole nelle legislazioni nazionali con norme di tipo preferibilmente costituzionale; a consentire verifiche alla Corte europea di giustizia (ogni Stato potrebbe essere deferito dagli altri e incorrere in una sanzione pari allo 0,1% del Pil).

Il deficit pubblico dovrà essere mantenuto al di sotto del 3%, come previsto dal Patto di stabilità e crescita, in caso contrario scatteranno sanzioni semi-automatiche.

L'accordo intergovernativo - Londra e Praga non acconsentono a modifiche dei Trattati Ue - entrerà in vigore dopo la ratifica di almeno dodici paesi. «Giusto aumentare la sorveglianza attraverso il fiscal compact - commenta il Pd, Gianni Pittella, vice presidente dell'Europarlamento - Ma è irresponsabile farlo senza politiche mirate alla crescita, alla lotta alla disoccupazione giovanile, al completamento del mercato interno. L'Unione europea, tra l'altro, rimanda i project bond e la tassa sulle transazioni finanziarie».

**DOPO LE NEBBIE LA CRESCITA**

Ed è sul da farsi, più che sul già fatto, che si dilunga Monti commentando i risultati di ieri. Anche perché «il quadro è liberato dalle nebbie, dai lampi, dalle nuvole e dalle precipitazioni della crisi finanziaria e quindi su può guardare di più alla crescita». Non con «enunciazioni di principio», ma con «un'agenda concreta».

E il premier si dichiara soddisfatto anche perché le conclusioni del Consiglio Ue tengono conto della lettera sulle liberalizzazioni e la cre-

**Il primo ministro «Molti apprezzamenti per la nostra politica economica»**

scita scritta per iniziativa di Italia, Olanda e Gran Bretagna e firmata da 12 capi di governo. Successi internazionali - Sarkozy dà atto pubblicamente a Monti di aver «preso decisioni che hanno permesso di abbassare le tensioni» sui mercati - che inducono il capo del governo a porre nuova attenzione alle sirene di Berlusconi, o di Casini, che lo vorrebbero candidare nel 2013? «Le elezioni per me significano solo l'orizzonte temporale di vita del governo che presiedo - questa la replica - Adesso intendo concentrarmi su quello che avviene prima». ♦

# L'ira dei sindaci Pronti alla rivolta sul Patto di stabilità e sull'Imu

**Incontro a Milano organizzato dal Pd con Delrio, Pisapia, Fassino. Attesa per l'incontro con Monti della prossima settimana e richiesta di modificare l'ipotesi di trasferimento dei fondi alla Tesoreria unica.**

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

I sindaci non ci stanno. Sono pronti a scendere in piazza a protestare, a marciare, a consegnare simbolicamente le fasce tricolori per chiedere di cancellare il trasferimento del 50% delle risorse dei Comuni alla tesoreria dello Stato se il governo non metterà mano rapidamente al patto di stabilità e ai criteri di ripartizione dei proventi dell'Imu.

Ha il sapore dell'ultimatum quello lanciato ieri durante un incontro sul rapporto Stato-Enti locali organizzato dal Pd a Milano, cui hanno partecipato, fra gli altri, il presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, e i sindaci di Milano e Torino, Giuliano Pisapia e Piero Fassino. Il primo banco di prova, per comprendere le intenzioni dell'esecutivo, sarà l'incontro in programma la prossima settimana fra il premier Mario Monti e l'Associazione dei comuni italiani. «Il grido delle comunità locali non è per scassare i conti del Paese, ma per avere più coesione sociale e per aiutare il Paese a crescere in questo momento difficile» ha dichiarato Delrio.

**CALCOLI DA CAMBIARE**

Fra le proposte presentate e discusse ieri quella di calcolare in modo diverso le spese per investimenti rispetto a quelle correnti, privilegiando le prime. Quindi l'esclusione dal Patto di Stabilità delle spese per le ondate di maltempo eccezionale, per l'edilizia scolastica e per il riassetto idrogeologico; lo studio di un diverso riparto dell'Imu, aumentando la quota lasciata al Comune dal 50%

al 70% (da 12,2 a 15,8 miliardi di euro) operando una riduzione di pari importo dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni; il permesso ai Comuni di riaccendere mutui per investimenti e, infine, sbloccare i pagamenti verso i fornitori.

«Il Patto di stabilità si è trasformato in una prigione per i Comuni perché non consente di fare investimenti, riduce erogazioni servizi, e mette in ginocchio le nostre amministrazioni», ha detto Fassino. Dal primo cittadino di Milano Pisapia, invece, è arrivata la proposta radicale di bloccare i trasferimenti del 50% dei fondi dei Comuni, inclusi i proventi Imu, allo Stato come previsto dal decreto sulle liberalizzazioni.

**IL GOVERNO CAMBI IDEA**

«Spero che il governo ci ripensi e faccia autocritica su un provvedimento che è iniquo e incostituzionale», ha argomentato Pisapia ricordando però che il Comune non può sollevare l'ipotesi di incostituzionalità. «L'ipotesi di incostituzionalità potrebbe essere sollevata solo nell'ipotesi di contenzioso giudiziario e questo lo valuteremo», ha concluso Pisapia, lasciando intendere che il Comune di Milano è pronto a non versare i soldi allo Stato. Più cauto si è dimostrato Fassino che ha sottolineato come le proposte come quella avanzata da Pisapia «vengono fatte giusto per sottolineare la nostra richiesta che il negoziato si apra. Pisapia, come me e come tutti gli altri sindaci, è consapevole che bisogna agire rispettando le leggi. Non è in causa il rispetto della legalità, ma chiediamo al governo di aprire un negoziato».

Sull'ipotesi di una marcia di protesta dei sindaci italiani con la consegna simbolica delle fasce tricolori, il sindaco di Milano Pisapia ha dichiarato che «è una proposta da discutere, deve decidere l'Anci». ♦

segnava quota 310, quello Bono-Bund 310,57 (lo scorso gennaio la forbice tra i due spread aveva superato i 150 punti). «Abbiamo ricevuto molti apprezzamenti per il calo dei tassi di interesse e per la nostra politica economica», si inorgolisce Monti, al termine del Consiglio, alludendo ai riconoscimenti di Angela Merkel.

Mettere in agenda al più presto il «patto per le riforme economiche» adesso, questo auspica il Capo del governo che punta sulla crescita e sul prossimo vertice dei capi di Stato e di governo in calendario a Marzo. «Accanto alla stabilità di bilancio occorrono riforme per l'occupazione, specie per i giovani e le donne - insiste - Erano 2 anni che un vertice Ue non si dedicava a temi diversi dalla crisi finanziaria che speriamo sia uscita di scena per sempre».

**PARLAMENTI E REFERENDUM**

Ieri, tuttavia, è stata ancora la giornata del Trattato «che riguarda soprattutto deficit e debiti pubblici». Un documento che dovrà essere ratificato - lo ricorda il presidente dell'Unione europea, Van Rompuy - «a livello nazionale dai parlamenti o attraverso referendum». Vincolanti per gli stati firmatari le regole del fiscal compact. I 25 si impegnano a tenere bilanci pubblici «in equili-

→ **Oggi** il direttore dell'Unità alla Camera del Lavoro pisana. Altre iniziative in Calabria

→ **Il clou** martedì con la manifestazione organizzata dalla Cgil davanti alla Magneti Marelli

# Pisa, Melfi, Bologna: fabbriche mobilitate per la bacheca negata



Foto Arcieri

**Distribuzione** straordinaria dell'Unità alla Magneti Marelli

**La campagna «Io sto con l'Unità» continua a raccogliere adesioni e cresce la mobilitazione. Oggi un'iniziativa a Pisa, domani a Lamezia Terme, e mercoledì 6 la Cgil dell'Emilia Romagna davanti alla Magneti Marelli.**

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Il signor Marchionne rispolvera vecchi divieti, e l'Unità in compenso ringiovanisce la sua presenza nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nelle piazze, nelle case. Continua la mobilitazione contro lo «sbullonamento», per dirla con Zoro, delle bacheche sulle quali da cinquant'anni è affisso il quotidiano nelle fabbriche. Una battaglia per la libertà d'infor-

mazione e in generale per la difesa dei diritti dei lavoratori, minati dalle nuove (vecchie) logiche aziendali e di mercato. E sul nostro sito (www.unita.it) fino a ieri sera 3000 persone hanno firmato l'appello ai dirigenti della Magneti Marelli e del gruppo Fiat: «l'Unità torni nelle becheche». Le troverete sul giornale in questi giorni.

«Anche io sto con l'Unità», afferma Maria Luisa Busi (giornalista che ne andò dal Tg1 diretto da Minzolini), consigliere nazionale della Federazione della Stampa: «Quando un paese è davvero democratico più ci sono voci di qualunque tipo, più si arricchisce. Perché la cancellazione delle voci è una forma di manicheismo inaccettabile, l'inclusione è l'unica strada possibile per applicare l'artico-

lo 21 della Costituzione».

E si moltiplicano le mobilitazioni. Stamattina alle dieci a Pisa la Camera del Lavoro cittadina ha organizzato una diffusione straordinaria e un dibattito pubblico al quale parteciperà il direttore, Claudio Sardo.

#### DA NORD A SUD

Il «virus» benefico cammina per l'Italia: la Scuola di Politica del Pd della Calabria «Sta con l'Unità», e domani la diffonderà a Lamezia Terme lanciando «un messaggio di libertà e di risveglio alla Regione», perché «dalla Calabria, ultima in quasi in tutte le indagini, mandiamo un allarme per far partire la ricostruzione della democrazia italiana».

Per martedì 6 a Bologna la Cgil dell'Emilia Romagna sta preparando

una manifestazione davanti alla Magneti Marelli (dove è stato applicato il divieto), perché «ciò che sta accadendo alla Fiat non si può accettare, bisogna reagire»: dall'esclusione della Fiom all'eliminazione dell'Unità, che sarà invece presente e diffusa davanti ai cancelli. Una iniziativa promossa dal sindacato regionale dopo la «cacciata» dei delegati Fiom dall'azienda, perché «senza rappresentanza non c'è democrazia», spiega la Cgil. Essere davanti alla fabbrica in via Timavo è un modo per dire ai lavoratori «che non li lasciamo soli», ha spiegato Bruno Papignani, segretario della Fiom bolognese. Sono attese circa 2500 persone, con delegati e attivisti della Cgil di tutte le categorie, vari interventi tra i quali quelli di Giorgio Airaudò, della segreteria Fiom nazionale, e di Vincenzo Scudiere, della segreteria Cgil nazionale.

Mercoledì 7 ci sarà una diffusione dell'Unità davanti ai cancelli della Fiat di Melfi, organizzata dai lavoratori a fine turno, proprio nello stabi-

#### Tremila firme

Continuano ad arrivare tante adesioni all'appello sul nostro sito

#### Il giornale e le mimose

Lo Spi Cgil organizza l'otto marzo una grande diffusione a Crevalcore

mento dove non sono ammessi dall'azienda i tre operai dei quali il tribunale ha ordinato il reintegro. Per l'8 marzo a Crevalcore, in provincia di Bologna, lo Spi Cgil organizza una diffusione del quotidiano con mimose, per la festa della donna, davanti a un altro stabilimento Magneti Marelli. E ieri mattina la Camera del Lavoro di Firenze ha distribuito 1150 copie dell'Unità, davanti ai centri commerciali, all'Ospedale di Careggi e al Teatro Comunale.

Tanti i messaggi sul sito, nelle mail o su twitter. «Sono un Rsu della Fiom alla Magneti Marelli di Bari, orgoglioso del mio sindacato, non fatemi vergognare della mia azienda!», scrive Francesco Zenga da Andria. Da Modena Marco Vaccari sostiene con emozione che «L'Unità è stata la bandiera delle lotte operaie, nessun manager sarà in grado di farla ammainare».

«I diritti vanno sempre difesi e conquistati in questo Paese. #iostocollunità» è il tweet di Trust. ❖





# Firma anche tu per dire: ridateci l'Unità

**A** Adani Lucia, Agresti Francesco, Alberici Nadia, Alessandro Francesco, Alessi Vincenzo, Altobelli Innocenzo, Anelli Alberto, Angelini Graziella, Angiani Elena, Angiani Paolo, Antonini Flavio, Antonellini Clementina, Antonietta Vassallo, Appolonia Maria Rosa, Arena Alberto, Arfaioi Maurizio, Argenti Simone, Armadolo Maria Teresa, Arnetta Silvana, Asti Claudio, Avanzi Daniela, Avellini Claudio, Azzini Giovanna

**B** Bacianini Consuelo, Badiali Stefano, Baiocchi Giorgio, Balbi Enrica, Baldassari Giorgio, Baldelli Giuseppe, Baldoni Fabrizio, Baldrati Mariano, Balsamini Paolo, Barato Isabella, Barbarella Maurizio, Barbati Chiara, Barbati Biondo Anna, Barberino Raffaele, Bardusco Marco, Barollo Renzo, Barra Francesca, Bartesaghi Giancarlo, Batini Fabio, Battini Piero, Battistella Giacomo, Battisti Laura, Battistini Francesco, Battistini Francesco, Baveresi Aurora, Bavetti Luciano, Bellagamba Raffaella, Beltrami Giovanni, Belvisi Alberto, Benedetti Alberto, Benedetti Gianbattista, Benedetti Eugenio, Benhar Omar, Bennani Marco, Bergamin Marina, Bernasconi Michel, Bersani Renzo, Bersani Giuseppina, Bertani Alessandro, Berti Maria Luisa, Bertinotti Mariachiara, Bevilacqua Caterina, Bianco Gianni, Bigliardi Alberto, Bilotta Raffaele, Bisagni Ettore, Bisanti Antonio, Biscotti Michele, Bocchi Mario, Boerci Enrico, Boeri Alessandro, Boeri Andrea, Bollini Bruna, Bonacci Massimiliano, Bonafede Gianni, Bonanno Paolo, Bonifazi Giorgio, Bonizzoni Luisa, Bono Mariapaola, Bonzi Dolores, Bora Paola, Bosso Orlandi Raffaella, Branca Paolo, Brenna Marco Antonio, Brighenti Giacinto, Brigo Bruno, Brozzo Maria Grazia, Brunelli Renata, Brunetti Paola, Brunetti Nicola, Bruzzone Riccardo, Bulgarelli Daniele, Burato Luca

**C** Cadeddu Paola, Cagnani Marco, Cagnani Marco, Cagnetta Antonio, Caiola Enrica, Calabrese Mirella, Califano Enrico, Calistri Silvio, Calvani Simone, Camellini Arianna, Camilli Saverio, Campagnolo Germana, Campo Carla, Campolucci Mauro, Cantalini Sabrina, Capecci Bruno, Capitanata Paolo, Capitani Capitanì Maria, Caporale Giovanni, Cappellari Laurino, Cappellini Susanna, Caradonna Carlo Felice, Carena Giuseppe, Carf'Alessio, Carli Luciano, Carli Alberto, Carpentras Sonia, Caruana Maria, Caruso Giulia, Casati Federica, Casero Aurora, Casiraghi Paola, Cassala Fabrizio, Castagna Andrea, Casuscelli Dora, Cataldo Mario, Catanzaro Orazio, Cattania Andrea, Cautela Ottavio, Cavalcanti Claudio, Cavaliere Vito, Cavallanti Mario, Cavicchioli Mauro, Ceccaroni Nicoletta, Celiento Massimo Salvatore, Cerri Deby, Cerri Oddo, Cesar Laura, Chiappini Marta, Chierichetti Monica, Chiesara Luciano, Chiriaco Marco, Chirico Donata, Cialdella Giandomenico, Ciannella Carmine, Ciarmoli Antonia, Cichelli Pio, Cillis Maria, Ciminelli Prospero, Ciocca Francesco, Cioce Francesco, Ciofani Roberto, Cioni Vittorio, Cipolatto Monica, Ciucci Barbara, Civello Biagio, Clematis Andrea, Cobianchi Mariateresa, Cocconi Giovanni, Cogliati Maurizio, Cognolato Flavio, Cogo Luo, Coico Angelo Maria, Colmetti Walter, Colocci Francesco, Colomba Giulio, Colombini Carlo Giuseppe, Comisso Gabriella, Copercini Roberto, Corazza Alessandro, Corridori Francesco, Cortese Giuseppe, Costa Roberto, Costabile Barbara, Costantini Luigi, Cosulich Oscar, Cotoneschi Gianluca, Couvert Carlo, Crema Pierino, Cucci Maurizio, Cugini Mattia, Cuoco Salvatore, Curci Graziana, Cusumano Salvatore

**D** Da Riva Francesco, D'agostino Vito, Dall'asta Stefano, D'amico Alberto, Daneri Anna, Daniele Emilio, D'antoni Eleonora, D'armenio Luigi, De Bellis Vittorio, De Berardinis Mirko, De Bernardi Luciana, De Crudis Vito Domenico, De Donno Antonio, De Luca Mauro, De Medici Paolo, De Nardi Maria, De Palma Francesco, De Sabbata Claudia, De Tomasi Vinicio, De Vita Bruno, De Vito Andrea, Ded-Maurizio, Ded-Maria, Del Basso Giuseppe, Del Buono Guido, Delle Noci Giuseppe, Demaria Riccardo, Deri Paola, Dess-Giuseppina, Di Blas Alessandro, Di Caro Vincenzo, Di Cesidio Alvaro, Di Clemente Stefania, Di Donato Massimino, Di Giacomo Giuseppe, Di Giorgi Maria Gloria, Di Lorenzo Nicola, Di Loreto Laura, Di Maria



## Ai dirigenti della Magneti Marelli e del Gruppo Fiat

La Magneti Marelli ha deciso di smantellare dopo cinquant'anni le bacheche con il quotidiano l'Unità. Noi non ci stiamo. Chiediamo che le bacheche vengano rimesse al loro posto perché sono espressione di una libertà costituzionale dei lavoratori.

Puoi firmare su [www.unita.it](http://www.unita.it). Oggi pubblichiamo altre 700 firme

Luciano, Di Pietro Augusto, Diamanti Gian Maria, Digiacoio Giovanni, Dionisi Valeria, Dolciotti Giorgio, Domini Lelio, Donati Cristina, Donzel Raimondo Davide, D'orta Bruno, Doti Marco, Drudi Emilio, Duca Mariella, Dundee Luciano, Durano Raffaella, Durazzo Marco

**E** Emer Flavio, Era Antonio

**F** Fabbri Marcella, Fabozzi Giorgio, Fabris Paolo, Fagnani Roberto, Falorni Massimo, Fani Ilaria, Fani Manuela, Fedrizzi Maria Giovanna, Ferioli Graziella, Ferrari Stefano, Ferrari Christian, Ferrarini Gianluca, Ferri Luciano, Ferrulli Oriana, Ficili Angelo, Figliuolo Sandra, Figus Patr'Oizia, Finotti Laura, Fioravanti Marta, Fiori Ferro, Fois Fabio, Fommei Stefania, Forigione Massimo, Forlenza Salvatore, Formaio Nadia, Formato Armando, Fornai Marcello, Fornasari Giuseppina, Frascino Massimiliano, Frassinetti Giulia, Fredella Dario, Fregni Gianni, Fresu Antonio, Frisoni Nazzareno, Fumagalli Mariateresa, Fusco Giovanni

**G** Gabusi Paolo, Gadda Cesare, Gaetano Rita, Gaggiotti Marco, Galati Giuseppina, Gallina Cosma Roberto, Gallo Adelaide, Galoppi Daniele, Ganci Salvatore, Gandini Luigi, Gandolfi Claudio, Garavaglia Renato, Garavaglia Fulvio, Garbero Guglielmo, Gardin Paolo, Gardini Giancarlo, Gargiulo Mario, Garrone Claudio, Gatti Maria Grazia, Gatto Nicola, Gavioli Morena, Gazzarri Stefano, Gervasio Fabio, Ghinassi Domenica, Giannattaso Morena, Giannella Ettore, Giannini Fabio, Giannini Enrica, Gianotti Renato, Giarrusso Salvatore, Giatti Roberto, Ginnesi Massimiliano, Giorgi Dario, Giorgini Camilla, Gismano Lucio, Gismano Lucio, Giudici Maria Elisabetta, Giuliani Luigi, Giuliano Stagi, Giunti Costanza, Giustiniani Barbara, Glorioso Michele, Gorgone Angelo, Gori Mauro, Gostoli Giovanni, Grassi Franco, Grasso Graziella, Grazia Marina, Graziosi Adelmo, Graziosi, Grilli Giovanni, Grossi Gianfranco, Guarguaglini Jonni, Guastini Franco, Guerrieri Antonio, Guerrieri Filippo, Guido Giancarlo, Guidotti Flavio

**I-J-K** Iaboli Luigi, Iannelli Rita, Iannello Matteo, Iarrobino Luciano, Iardi Loredana, Indelicati Cirò, Indolfi Ileana, Innocenti Livio, Irimia Nicola, Iudica Giuseppe, Iudicello Mario, Iulia Emilio Angelo, Jennarelli Teresa, Krauppmann Susanne

**L** La Chiesa Eliod, La Mastra Barbara, Lacava Michele, Lamanna Graziella, Lambertini Valerio, Lampariello Antonio, Lantino Francesco, Lattanzi Delia, Lena Giuseppe, Lenzi Francesco, Leoni Enrica, Leoni Adriana Angelica, Lepri Gianna, Levante Vincenzo, Lignelli Angelo, Ligrone Stefano, Limatola Luigi, Lisai Marco, Liuzzi Roberto, Lo Bello Anna Maria, Lodi Antonella, Lodovici Marco, Loguerchio Giulia, Longhi Silvio, Longo Alessandra, Loperfido Antonio, Lorenzo Mario, Lorzio Riccardo, Lotito Saverio, Luccarini Giovanni, Lucioi Brunella, Luminari Lamberto, Lupi Maria Grazia, Lupi Tarcisio, Lusignoli Fabio, Lussana Dino

**M** Macioci Michela, Macioci Paolo, Madonna Vincenzo, Maffione Giuseppe, Magionesi Luana, Magno Rino, Magrotti Enrico, Maimone Giovanni, Maiuri Agostino, Malmusi Lorena, Malorgio Antonio, Malusardi Fabio, Manca Mauro, Manfrotto Marinella, Mantovani Gianni, Marangon Alex, Marauda Lorenzo, Marazzini Enrico, Marchi Maino, Marchi Giuliana, Marcocci Rocco, Marcolini Eligio, Marconi Marco, Marescotti Alfina, Mariani Paola, Marmugi Franco, Marroni Silvia, Marselli Monica, Marsicano Vincenzo, Martini Laura, Martucci Guido Gabriele, Mascherpa Giorgio, Mascioli Loris, Masetti Marco, Massini Fulvia, Mastropietro Renzo, Materia Francesco, Matteini Palmerini Maurizio, Matteucci Tubbs Loredana, Mazarra Confesercenti, Mazzetti Alfredo, Mazzoleni Loris, Mazzoni Piero, Medda Maria, Medici Luigi, Medici Giuliana, Miano Andrea, Micheli Eligio, Migazzi Maurizio, Miliani Luca, Miotto Mirko, Sparaco Lucio, Miretti Marco, Miserendino Bruno, Mobbiglia Flavio, Moi Benigno, Moini Angelo, Momesso Ferdinando, Monaco Gaetano, Monari Meris, Monni Anna Rita, Montaguti Elisabetta, Montani Beppe, Montesi Bruno, Montonesi Sandro, Morandi Enrica, Morbidoni Vittorio, Mordenti Gian Luca, Morelli Ruggiero, Moretti Cesare, Moro Angela, Moroni Giampiero, Mosca Renato, Munarini Paolo, Murgolo Angelica, Murras Aleandro, Musella Pasquale

**N** Narducci Paola, Nervi Roberto, Nicoletti Giuseppe, Nicosia Pietro, Nonna Emanuela, Notari Claudio, Notarpietro Carlo, Nunner Matteo

**O** Occhiuto Pietro, Olliso Maurizio, Oliva Raffaella, Oliva Giuseppe, Oliva Luisa, Olivo Luisa, Ombari Alessandra, Ongaro Claudio, Onida

Antioco, Orecchioni Rita, Orlandi Gian Paolo, Orr-Dino, Orsini Mauro, Ortolano Marco, Ortu Giancarlo

**P** Pacchioni Gabriele, Pace Alessandro, Paganelli Federica, Paganini Marco Giulio, Pagano Salvatore, Pagetta Roberto, Palaia Gaetano, Paltenghi Carla, Panozzo Lucia, Pantaleo Domenico, Pantano Nino, Panzeri Dario, Papanini Alida, Papisodaro Caterina, Pappad... Chiara, Paracchini Franco Enrico, Parer Marco, Pascucci Chiara, Pasquali Enrico, Passoni Ernesto, Pedone Marcello, Pennoni Carlo, Pepe Francesca, Perazzi Guido, Perdomo Juan Luis, Perego Giorgio, Peri Franco, Perra Enrico, Petillo Mario, Petrin Marco, Petucco Enzo, Pezzino Nicola, Piantoni Andrea, Picciaiola Silvano, Piccioni Emanuela, Piccolo Mario, Piel Bruno, Pierbattista Fabiana, Pievani Gianpiero, Pigliaru Francesca, Pignatelli Mimma, Pilotti Giorgio, Pin Bruno, Pineiro Clara Leticia, Pinna Marco, Pinotti Daniele, Pirro Nicola, Pistellini Bruno, Pizzi Aida Maria, Pochini Silvana, Pompili Giovanni, Porcaro Alba, Porcelli Roberto, Porziani Ilaria, Potenziani Laura, Pozzi Paolo, Pozzi Guido, Pratali Deborah, Prevignano Antonio, Prunas Marisa, Puccinelli Carlo, Putorti Pietro, Putzolu Luigi, Putzolu Sandro

**Q-R** Quaranta Luigi, Ranalli Leonardo, Rapella Gabriella, Rasca Luca, Ratti Silvia, Ravanel Nathalie Marie Laurence, Reato Andrea, Recalcati Leonardo, Rescio Michele, Reynero Angelo, Ricci Sandro, Rinetti Franco, Rizzo Michelangelo, Rizzo Michelangelo, Robbione Daniela, Rocchi Enrica, Roi Maurizio, Romagnoli Renato, Roncassaglia Menghetti Tiziana, Rontani Carlo, Rosa Brunet Osvaldo, Rosato Vittorio, Roscini Alessandro, Rosolino Lucia, Rossetti Benedetto, Rossi Paola, Rossi Annalisa, Rossi Jorge Enrique, Rossini Rodolfo, Russo Giuseppina, Russo Giuseppina

**S** Sabadin Oreste, S Anatrella Marcello, Sabbioni Eliana, Saccani Chiara, Sala Marzia, Sala Lorenzo, Saladino Maria, Sallinelli Grazia, Saltini Lucio, Salvatore Silvia, Sancisi Nicholas, Sandino Augusto Cesar, Sanna Giovannino, Santeris Gesualdo, Sanvito Agostino, Sarborara Marco, Scaglione Maria Annalisa, Schiandri Gabriella, Schiavoncini Laura, Schibuola Giannino, Schwarz Florian, Scialla Giorgio, Secondi Fabio, Segantini Paolo, Seghetta Renzo, Selmi Giuseppe, Sempio Mirka, Serafini Lanfranco, Sereno Luigi, Sidi Paola, Signori Martino, Silvello Gianmaria, Silvestri Simone, Simoni Giona, Soci Adriano, Soma Margherita, Sperl'Emilio, Spinazzi Antonella, Spitaleri Rosa Maria, Spolitu Gaspare, Spoto Maria, Stabile Francesca Romana, Stangherlin Giuseppina, Stanzani Sergio, Stefanelli Silvana, Stefanelli Silvana, Stiacchini Sonia, Storch Gian Paolo, Strozzi Andrea, Sturlese Loretta, Suma Michele, Susani Loredana

**T** Taddei Giuseppina, Taddia Renzo, Tallini Gianna, Talone Gianni, Tamburini Vanes, Tamburini Bruno, Tantardini Valeria, Terranova Cristina, Tiengo Giancarlo, Tinirello Peppone, Tocci Daniele, Toffolatti Angela, Toffolatti Dario, Toffoli Elettra, Torre Pierluigi, Torza Ileana, Toschi Elena, Tossetti Enrico, Trapanaro Michele, Traversa Susanna, Treggiari Arnaldo, Trentini Davide, Tribuson Alessandra, Trippi Gianni, Troiano Matteo, Trotta Michele, Tummolo Andreina, Turrissi Angela, Tusa Filippo M. R.

**U-V** Ulian Lucio, Vagnoni Serena, Valente Licia, Valgimigli Giovanni, Valeri Mauro, Valtriani Fausto, Valzon Romolo, Varacca Roberto, Vasta Giuseppina, Vecchio Sara, Veneselli Mattia, Ventresca Aristide, Ventroni Sara, Venturi Valentina, Venturini Sauro, Venturini Laura, Venturini Chiara, Vergani Libera Rina, Vietorli Enzo, Vinci Giuseppe, Vitale Roberto, Vitto Francesco, Vivaldi Valentina

**Z** Zanda Elio, Zannoner Sergio, Zanotti Fedora, Zavatti Franco, Zemet Adriano, Zenarolla Laura, Zenga Francesco, Zilioli Tatiana, Zilla Emilio, Zippel Alessandro, Zonno Gabriella, Zontini Luisa, Zucchi Angelo, Zucchinelli Luciano



Intervista a Maurizio Landini

# «Cacciano l'Unità e la Fiom perché vogliono espellere il dissenso»

**«Il governo batta un colpo: convochi Marchionne per far tornare subito negli stabilimenti sindacato e giornale. In gioco l'idea di democrazia»**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

L'esclusione della Fiom e quindi de l'Unità dalle fabbriche conferma come la Fiat stia instaurando un regime autoritario in cui chiunque dissente è espulso. In gioco c'è l'idea stessa di democrazia e per questo continuo a chiedere l'intervento del governo: batta un colpo e convochi Marchionne per far tornare noi e il vostro giornale negli stabilimenti». Maurizio Landini

ni sta girando l'Italia in vista dello sciopero e della manifestazione di venerdì prossimo a San Giovanni a Roma. Spiega le ragioni del suo sindacato senza dimenticare il nostro giornale, accomunato nell'ostracismo di Marchionne: «Sono i nostri delegati che lo hanno sempre affisso nelle bacheche».

**Landini, martedì davanti alla Magneti Marelli di Bologna la Cgil manifesterà a sostegno de l'Unità.**

«È un'iniziativa importante che abbiamo sollecitato. Però bisogna comprendere come la vicenda delle bache-

che è dentro alla decisione della Fiat di escludere dalle fabbriche il più grande sindacato, la Fiom Cgil. L'attacco al sindacato e quello alla libertà di stampa sono due facce della stessa logica, quella di costruire un contratto che espelle i lavoratori che non abbassano la testa. Quando ai tre lavoratori di Melfi Fiat dice di rimanere a casa "tanto vi paghiamo lo stesso", nonostante una sentenza che arriva dopo altre tre che hanno riconosciuto l'azienda colpevole di comportamento anti-sindacale, quando i capi reparto in tutte le fabbriche del gruppo si

trasformano in delegati sindacali tenendo assemblee per spiegare il contratto, quando i lavoratori per andare al bagno devono chiedere le chiavi specificando per quanti minuti si assenteranno, siamo davanti a una discriminazione così grande che chiama in causa non la Fiom, la Cgil o l'Unità, ma tutto il mondo del lavoro. E non solo».

## La politica

**«Dal 2010 il quadro è cambiato. Non c'è più Berlusconi ed è evidente un indebolimento dei partiti che non considero positivo»**

**Per questo voi venerdì scioperate con lo slogan «Democrazia al lavoro». Da sindacalista che aria annusa in giro? Molti gioirebbero per un vostro flop...**

«In queste settimane stiamo incontrando innanzitutto i lavoratori metalmeccanici che stanno vivendo sulla loro pelle un attacco senza precedenti ai loro diritti. In più intorno alla Fiom vedo crescere un consenso sociale che tocca il mondo della cultura (a cui ho rivolto un appello ricevendo adesioni importanti) e dell'università. La nostra battaglia Fiom si lega con una richiesta di partecipazione dal basso, per un nuovo modello di sviluppo e di democrazia partecipata. Sul palco infatti daremo spazio ai precari, agli studenti, al movimento per l'acqua pubblica. Dai segnali che ho, comunque, sono sicuro che la manifestazione sarà un successo».

**Il paragone, scontato, è quello con la manifestazione del 16 ottobre 2010. Il clima però è cambiato...**

«È cambiato il quadro politico. Non c'è più Berlusconi ed è evidente un indebolimento dei partiti che non considero positivo. Sul piano sociale invece la crisi è peggiorata e, soprattutto, quello che denunciavamo un anno e mezzo fa, il fatto che il contratto di Pomigliano non fosse un caso isolato ma l'inizio di un progressivo attacco ai diritti di tutti i lavoratori, si è sostanzialmente avverato: per questo abbiamo scelto la frase "Democrazia al lavoro"».

**Nel Pd intanto la partecipazione alla vostra manifestazione è diventata una questione delicata. Quanti esponenti crede che alla fine verranno in piazza con voi?**

«Spero e credo molti, naturalmente. Però posso dare una notizia: uno di loro parlerà dal palco. Si tratta del presidente della Comunità montana della Val di Susa Sandro Plano, che è del Pd e appoggia il movimento "No



Tav". Noi però abbiamo chiesto a tutti i parlamentari italiani ed europei di partecipare perché chi verrà in piazza non starà con la Fiom, ma appoggerà la libertà dei lavoratori di potersi scegliere il loro sindacato, la democrazia perché la Fiat sta attaccando direttamente la Costituzione e ogni parlamentare la dovrebbe difendere».

**Insisto, tanti esponenti Pd hanno annunciato la loro presenza...**

«Io credo che un partito che vuole essere alternativa al berlusconismo deve avere a cuore questi temi. Negli ultimi anni il Pd come tutta la sinistra ha ceduto troppo al mercato e, se devo denunciare una questione, credo che la principale sia che non c'è adeguata rappresentanza politica per il mondo del lavoro».

### Lo sciopero

**«La nostra battaglia si lega con una richiesta di partecipazione dal basso per un nuovo modello di sviluppo»**

**Venerdì non ci sarà Susanna Camusso che sarà a New York per un impegno preso da mesi e concomitante con lo slittamento della vostra manifestazione. Ma con la Cgil in questo momento c'è grande sintonia.**

«Abbiamo avuto appoggio pieno per questa mobilitazione e sicuramente dal palco parlerà un esponente importante della segreteria. Anche per quanto riguarda la trattativa sul mercato del lavoro la posizione della Cgil è giusta: l'articolo 18 non si tocca, gli ammortizzatori si possono allargare facendo contribuire tutte le aziende e tutti i lavoratori. E per i disoccupati e i giovani noi proponiamo un assegno di cittadinanza finanziato con la patrimoniale».

**Landini, in conclusione proviamo a essere ottimisti. Fra quanto rivredremo la Fiom e l'Unità nelle fabbriche della Fiat?**

«Noi andiamo avanti e ci riusciremo. Andiamo avanti a chiedere a Fim, Uilm e Federmeccanica un'incontro sulla rappresentanza, a fare cause contro i soprusi della Fiat, a chiedere al governo di intervenire».

**Quale via, quella sindacale, politica o giudiziaria, vede più efficace?**

«Cause a parte, che comunque porteremo avanti finché la Fiat non le rispetterà, fare il sindacalista è il mio mestiere e continuerò a farlo. Detto questo, una legge sulla rappresentanza serve e il governo la potrebbe emanare domattina, così come deve convocare Marchionne e chiedergli di rispettare le sentenze e imporgli di non andarsene dall'Italia».

# Articolo 21 celebra i primi dieci anni «Ribellarsi subito o sarà troppo tardi»

Foto di Giancarlo Donadini



La diffusione dell'Unità davanti alla Magneti Marelli

**Il caso de l'Unità cacciata dalla Marelli approda all'assemblea dei 10 anni dell'associazione Articolo 21. Il portavoce Giulietti: «Una prepotenza aberrante che non riguarda solo l'Unità: se non ci si ribella subito poi sarà tardi».**

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
@stefanomiliani

«È aberrante. L'Unità cacciata dalle bacheche è frutto di un'idea oligarchica della società. Dire "Non mi piace perciò la cancello", dire "non mi piace Avvenire perché parla di morti in Africa e lo cancello", è aberrante». Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, dal tavolo dell'assemblea per i dieci anni dell'associazione, ritiene drammaticamente emblematica per l'Italia la cac-

ciata della nostra testata dalle bacheche del sindacato alla Magneti Marelli di Bologna e Bari.

«È una cosa inverecconda – puntualizza in una videointervista sul nostro sito – non mi piace quando si stacca un qualunque giornale dalla bacheca di una fabbrica, non mi piace quando un presidente Fiat dice fuori a tre operai reintegrati da una sentenza. È inaccettabile e bisogna presentarsi con l'Unità nei luoghi di lavoro. Questa prepotenza non riguarda solo l'Unità, se non ti ribelli subito poi sarà troppo tardi». Come ricordava una poesia di Brecht per situazioni certo più tragiche: un giorno tocca a un altro ma se non ti muovi in tempo poi toccherà a te.

Articolo 21 nacque nel marzo 2002, un mese dopo Berlusconi «emanò» il famoso diktat bulgaro che di lì a

poco avrebbe estromesso dalla Rai Biagi, Luttazzi e Santoro. Un decennio dopo l'associazione che combatte affinché l'articolo della Costituzione sulla libertà di stampa sia rispettato e non calpestato si ritrova in una chiesa sconosciuta dalle vetrate gialle e azzurre nel centro di Roma.

I giornalisti e le giornaliste non celebrano una festa perché lo scenario è tutt'altro che idilliaco, pur se al momento privo degli estremismi del reuccio di Arcore. Infatti l'esclusione de l'Unità da fabbriche del gruppo Fiat è considerata emblematica. Il nostro direttore Claudio Sardo prende pubblicamente la parola: «Non si tratta solo della libertà di stampa di un giornale, in discussio-

### Il ricordo

**Il motto di Scalfaro: «Né sotto dittatura né sotto dettatura»**

ne c'è lo spazio di libertà dei lavoratori, c'è il principio dell'articolo 21 della Costituzione. Ci sono forze che tendono a costruire una democrazia senza partiti, a ridurre il pluralismo sociale in una società dove i cittadini sono soli davanti allo Stato e al mercato. Così impoveriamo l'idea della nostra democrazia».

### IL CONFLITTO D'INTERESSI

Il motto del convegno è «quello di Scalfaro, né sotto dittatura, né sotto dettatura», segnala Corradino di Articolo 21. Con queste parole in mente Giulietti, parlamentare del gruppo Misto, butta sul tavolo delle proposte a Palazzo Chigi: «Il berlusconismo continua a vivere, a condizionare linguaggi e pratiche politiche». Dunque, in primo luogo, la tv e la Rai. «A Monti diciamo: il conflitto d'interessi va risolto a prescindere da Berlusconi. Da qui serve il divieto assoluto per chiunque di essere amministratore pubblico e contemporaneamente titolare di concessioni pubbliche».

Al presidente del Consiglio Giulietti pone una scadenza "televisiva", anzi due: «Il premier indica entro maggio l'asta per le frequenze digitali. E a fine marzo scade il cda della Rai. Il governo proponga una nuova fonte di nomina che recida ogni cordone ombelicale con i governi, i partiti e anche con le logge e la banda del conflitto di interessi». Ma in dieci anni il mondo è andato molto al di là del teleschermo, internet è andato molto oltre. Infatti Vincenzo Vita, senatore Pd, annuncia un osservatorio per tutelare la libertà in rete: «Sì, lanciamo Articolo 21 bis perché l'informazione è ormai multimediale».

Intervista a Claudio De Vincenti

# «Non siamo un governo alla Thatcher. Liberalizzare ha un valore sociale»

**Il sottosegretario** allo Sviluppo: «Il governo era contrario alla norma sulle banche, ma ci siamo rimessi alla volontà della commissione Industria. Le dimissioni del vertice dell'Abi? Una reazione esagerata, ma li capisco»



Foto di Virginia Farnetti/Ansa

Cassetti contenenti medicinali all'interno di una farmacia

## IL CASO

### Pil 2011 a +0,4% Il debito schizza ai massimi dal '96

La crescita dell'Italia nel 2011 si ferma al +0,4%, meno delle ultime attese del governo (+0,6%) e peggio di quanto fatto da Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, ovvero i big mondiali. La frenata rispetto al 2010 (+1,8%)

è quindi netta. Inoltre, dalla nuova fotografia dell'Istat sui conti pubblici emerge l'aumento del peso del debito, che sfonda quota 120%, ai massimi dal 1996, ovvero da 15 anni. Ma c'è anche qualche nota positiva: la pressione fiscale cala, pur mantenendosi a un livello alto (42,5%), e torna il segno più davanti al saldo primario (l'indebitamento netto esclusa la spesa per interessi), in avanzo dell'1% sul Pil. Inoltre, migliora il rapporto

tra deficit e Pil, al 3,9% dal 4,6% del 2010, appena sotto le previsioni dell'esecutivo. Tornando alla misura principe dell'intera economia, il Pil, dopo la decisa ripresa del 2010, rivista anche al rialzo dall'Istituto di statistica (al +1,8% dal +1,5%), l'Italia segna una nuova battuta d'arresto. I nuovi dati (grezzi), infatti, non migliorano la stima preliminare della crescita per il 2011, diffusa due settimane fa, che segnava un Pil sempre al +0,4%. ♦

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il nostro è un governo che sta facendo di tutto per riavviare la crescita del Paese e rilanciare l'industria italiana. Le liberalizzazioni sono uno strumento fondamentale per questo obiettivo». Claudio De Vincenti, sottosegretario allo Sviluppo economico, vuole iniziare da qui il suo colloquio sul decreto liberalizzazioni. Non dalle banche, che s'impongono nella cronaca degli ultimi giorni, né dai taxi e le farmacie. «Fare le liberalizzazioni significa costruire regole perché i mercati includano i cittadini invece di escluderli. Quindi non significa togliere regole: semmai, al contrario della deregulation della signora Thatcher, è una forma di intervento pubblico per i mercati. Liberalizzare non è liberismo, che vuol dire lasciare che sui mercati prevalgano le posizioni di forza. Piuttosto è il suo contrario».

Con questo decreto - che per De Vincenti è importante soprattutto nella parte riguardante l'industria, i trasporti e le infrastrutture - il governo «sta riprendendo un filo riformatore - continua il sottosegretario -

## Il decreto

I capitoli più importanti per me sono quelli che riguardano l'energia e le infrastrutture

che viene dalla seconda metà degli anni '90, è stato portato avanti prima dai governi di centrosinistra e poi anche da quelli di centrodestra».

Queste le buone intenzioni: ma nel presente domina il «pasticcio» banche, con i partiti della maggioranza che si rimpallano versioni diverse su come sono davvero andati i fatti in Senato sull'emendamento che rende nulle le clausole sulle commissioni bancarie.

### Cosa è successo davvero?

«Il governo era contrario a quell'emendamento. Ho cercato di convincere i senatori, spiegando che non aveva senso quel tipo di impostazione nei confronti delle banche. Quando ho visto che c'era una larga maggioranza mi sono rimesso al volere della Commissione».

**Oggi Monti a Bruxelles ha detto che il suo governo non piace alle banche. Ma le misure anti-banche sono state tutte inserite in Parlamento. Sembra che il governo da una parte si appro-**



**pri dei provvedimenti sulle banche, e poi ne prende le distanze e lascia le patate bollenti ai partiti.**

«Non è così. Il decreto già conteneva misure su banche e assicurazioni. Il Parlamento ha ritenuto di rafforzare: sugli emendamenti riguardo la gratuità dei conti correnti per i pensionati, o sull'assicurazione legata ai mutui, noi siamo stati favorevoli».

**Perché per lei quello sulle commissioni non era giusto?**

«Perché è sul mercato che si formano i prezzi e le commissioni sono uno dei prezzi che si formano sul mercato».

**È anche vero, però, che anche quando Bersani ha provato a regolamentare il massimo scoperto, le banche hanno aggirato le norme.**

«Ma su questo siamo intervenuti prima con il Salva-Italia e abbiamo rafforzato quel testo con il Cresci-Italia».

**Come giudica la reazione dell'Abi?**

«Credo che testimoni un malessere in parte giustificato e in parte no. Negli ultimi giorni c'è stato un eccesso di polemiche sul sistema creditizio, dimenticando che le banche italiane si sono comportate bene durante la crisi e ciononostante sono state poi penalizzate dalla regole Eba. La reazione tuttavia è anche ingiustificata, perché il decreto è comunque sostenibile per il sistema».

**Se quella norma per il governo è sbagliata, perché non l'ha modificata nel maxi emendamento o non la modifica in un altro testo?**

«Per rispetto del Parlamento».

**Quando è stato varato il decreto si sono fatte cifre sulla crescita del Pil che avrebbe prodotto. Eppure alcuni studiosi non credono a un effetto simile.**

«Le analisi di istituti come Banca d'Italia e Ocse convergono sugli effetti positivi che una maggiore concorrenza può avere sul tasso di crescita del Pil. Certo, l'effetto potrà non essere immediato, ma sarà positivo perché l'apertura dei mercati dà più opportunità a tutti».

**Perché il Pil dovrebbe aumentare?**

«Per tre ragioni. Ci sarà un mercato dei prodotti più concorrenziale che abbasserà i costi per le famiglie e le imprese. In un ambiente più concorrenziale le imprese potranno esprimersi meglio, senza posizioni dominanti che blocchino la capacità di produrre di altre imprese. Infine, togliendo le barriere all'entrata si facilita la possibilità di esprimere le proprie idee, cosa importante per i giovani».

**Perché considera importante la parte sulle infrastrutture?**

«Perché consentirà al paese di spendere risorse che spesso restano bloccate. E questo non possiamo permettercelo». ♦

**L'ANALISI**

**Rinaldo Gianola**

## OLTRE IL LAMENTO, LE BANCHE DIANO UNA MANO AL PAESE

Non c'è dubbio che Mario Monti abbia registrato un formidabile balzo di popolarità l'altro ieri, quando il Senato ha votato il decreto liberalizzazioni colpendo duramente le banche con l'azzeramento delle commissioni sugli affidamenti e gli sconfinamenti. Un colpo così forte e inatteso che i vertici dell'Abi hanno annunciato le dimissioni contro la decisione giudicata «inaccettabile». Forse il governo e il Parlamento rimedieranno nei prossimi giorni a questo «errore» e le banche potranno tornare a imporre le loro commissioni sulle linee di credito. Tuttavia questa vicenda suscita qualche considerazione sull'azione del governo e sul ruolo e il grado di popolarità delle banche nel Paese.

Per Monti, sospettato da alcuni di guidare «il governo delle banche e dei poteri forti», il voto del Senato contro le commissioni bancarie è stato un regalo fantastico, una medaglia da appendersi al petto che vale più di mille spot. E se il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, già amministratore delegato di Intesa SanPaolo, esprime comprensione per il disagio dei suoi ex colleghi, il presidente del Consiglio si gode un quarto d'ora aggiuntivo di gloria allontanando l'accusa di alcuni di essere «deboli con i forti e forte con i deboli».

Che si tratti di incidente o di errore quello sulle commissioni bancarie è un caso che, viste le reazioni dei vertici dell'Abi e dell'opinione pubblica, dovrebbe far riflettere i responsabili del sistema bancario. Le banche e i banchieri dovrebbero pensare ai motivi che spingono tanti cittadini, associazioni, sindacati, interessi diversi a contestare la loro azione e a gioire quando il Parlamento colpisce il portafoglio degli istituti di credito. Colpire la banca è uno sport assai popolare, come la caccia alla casta. Ci sarà qualche ragione? Forse c'entrano



**I prestiti Bce**  
Gli istituti italiani hanno riempito le casse, ora agiscono

certe retribuzioni, certe liquidazioni milionarie? Oppure il senso di ingiustizia che a volte i clienti delle banche vivono allo sportello? O ancora l'ansia delle tante imprese che cercano credito e non sempre lo trovano?

L'Avvenire, il quotidiano della Cei, chiede alle banche di occuparsi più delle famiglie. Il cardinale Giuseppe Betori dice che «la crisi riguarda tutti e le banche non possono tirarsi indietro». Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni invoca una legge che fissi «la funzione sociale» degli istituti di credito. I consumatori plaudono al voto del Senato, Susanna Camusso invita le banche a usare la stessa determinazione nella difesa dei propri interessi anche «nel sostegno di famiglie e imprese».

Il sistema creditizio è chiamato a svolgere un ruolo decisivo per la ripresa dell'economia, ma anche in questa occasione del

voto sulle liberalizzazioni c'è la sensazione di un distacco delle banche dai bisogni del Paese. C'è subito il ricorso alla minaccia di scaricare sui clienti i costi delle commissioni azzerate, di gravare ulteriormente i tassi di interesse, di immaginare ristrutturazioni e tagli occupazionali. Sono reazioni comprensibili ma eccessive che si aggiungono all'azione, almeno discutibile, condotta dalle banche in questi anni di crisi finanziaria e di recessione economica. Non si tratta di usare gli argomenti e i toni della più reativa propaganda anti-bancaria, ma di fare i conti con le richieste e a volte il dramma delle imprese, con i bisogni delle famiglie, con i richiami espliciti della Banca d'Italia. Il Governatore Ignazio Visco, un paio di settimane fa a Parma, ha denunciato il crollo record dei prestiti in dicembre e ha invitato le banche a evitare l'asfissia del credito. In dicembre i finanziamenti alle imprese sono crollati di 20 miliardi di euro e un'altra sensibile contrazione sarebbe stata registrata anche in gennaio.

A fronte di questo fenomeno il sistema bancario italiano ha rastrellato miliardi di euro grazie alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine effettuate dalla Bce. Ci sono state due maxi operazioni: la prima in dicembre, la seconda questa settimana. Nei giorni scorsi la Bce di Mario Draghi ha concesso 530 miliardi alle banche europee e gli istituti italiani hanno fatto la parte del leone raccogliendo 139 miliardi di euro rimborsabili in tre anni, al tasso dell'uno per cento, assai conveniente come tutti possono comprendere. I due maggiori gruppi creditizi nazionali Intesa San Paolo e Unicredit hanno riempito le casse. Intesa San Paolo ha raccolto 36 miliardi di euro (12 in dicembre, 24 questa settimana), Unicredit 23,5 miliardi (rispettivamente 13,5 e 10).

C'è da sperare che queste nuove munizioni possano essere presto impiegate non solo per comprare i titoli del debito pubblico, ma soprattutto per sostenere l'economia reale, l'industria, il commercio, le famiglie che certo non possono sognare di accendere un mutuo o un prestito all'uno per cento.

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Silvio Berlusconi e Angelino Alfano

→ **Partito allo sbando** Alfano offeso. L'ira degli ex An: «La storia si ripete». Meloni: «No marmellate»

→ **Lo sfogo** del vice-tesoriere Bianconi: «Berlusconi ci disintegra, abbandonano la politica»

## Lo sconforto del Pdl: «Facciamo i congressi in punto di morte...»

Il giorno dopo l'uno-due su Alfano senza quid e la grande coalizione- bis umore nero nel partito. «Berlusconi è come il conte Ugolino, divora i suoi figli». L'irritazione di chi è impegnato sul territorio.

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

«Son tornato da Roma a pezzi. Vado a fare l'avvocato ( per fortuna

che lo so fare) col cuore gonfio. Berlusconi che vuol fare il listone per Monti. Averlo detto corrisponde alla volontà di disintegrare il Pdl. Mentre noi facciamo i congressi in *articulo mortis* e nessuno dei leader si muove per salvare il centrodestra. Era meglio se in vita mia pensavo più a me che alla politica e alla gente. Prima Fini poi questi qui...».

Congressi in punto di morte. Berlusconi come il conte Ugolino che divora i suoi figli. L'umore nel Pdl

non è alle stelle. Tanto più che l'autore dello sfogo su Facebook - che nel partito ha fatto parecchio rumore - non è un peone qualsiasi.

### SCONFORTO & MARMELLATA

Maurizio Bianconi, aretino, 66 anni, vice-tesoriere del Pdl. Il numero due di Rocco Crimi (escluso però dall'ultimo pranzo di Palazzo Grazioli in cui i vertici hanno spulciato le cifre in cassa per la campagna elettorale) nonché l'uomo di fidu-

cia di Altero Matteoli. Era la prova vivente che la sinergia tra ex azzurri e postfascisti in fondo funzionava: lui che durante lo scontro tra Berlusconi e Fini sull'appartamento di Montecarlo, aveva accusato il Quirinale di «tradimento della Costituzione», lui che aveva difeso a spada tratta il Cavaliere finanche nel delicato passaggio di Ruby certificata nipotina di Mubarak dal Parlamento, è crollato sotto il fuoco amico. Picconato dal Cavaliere che non riesce a (o non vuole) tenere a freno la lingua.

Il giorno dopo l'uno-due dell'ex premier sulla grande coalizione bis e su Alfano bravo ragazzo senza quid, e l'indiscrezione di Giuliano Ferrara sul nuovo cartello elettorale «Tutti per l'Italia», il Pdl è nel pallone. Anche se Berlusconi ha tentato di smentire: sul listone unico c'è stata «una forzatura» della stampa, sul segretario si tratta di «parole che non corrispondono al mio sentire, lo sosterrò alle primarie».

Eppure. C'è Alfano furibondo che per la prima volta pare abbia perso proprio le staffe. C'è l'ira degli



ex An che si sentono messi da parte e senza futuro. «C'è una sensazione di smarrimento a causa della poca chiarezza intorno alle mosse future del più grande partito italiano - ammette Giorgia Meloni - Non possiamo rinnegare il bipolarismo in nome di una marmellata...».

**PREDELLINO 2 LA VENDETTA**

C'è l'irritazione di tutti quelli impegnati nelle ultime fasi della stagione congressuale - dalla Lombardia alla Campania - il cui lavoro si è iper-complicato a pochi passi dal traguardo. Molti tornano col pensiero al predellino di San Babila che lasciò per strada Casini: «La storia si ripete - confida un dirigente di primo piano in trincea a Napoli - Facciamo i congressi per niente. Sono in riunione da giorni, dalle dieci del mattino alle sei del pomeriggio, per un partito che tra poco non ci sarà più. Vedo un grande smarrimento tra noi».

Il Pdl vede soprattutto nero. Tema un futuro gramo. Più che un rilancio, la strategia del leader pare un preavviso di sfratto. Anche chi si ostina a difendere «Silvio» lascia trasparire qualche dubbio. «Sono perplessa - ammette una deputata di provata fede - Se Berlusconi pensa a un cartello vuol dire che intende lasciare Monti a Palazzo Chigi anche nel 2013».

Addio sogni di rivincita elettorale: che in palio ci sia il Quirinale o gli interessi delle aziende di famiglia, ormai è chiaro che Berlusconi giocherà la partita in proprio e senza guardare in faccia nessuno. Nemmeno Alfano, basito dal pesante commento di Bruxelles («Gli manca un quid, la storia», che Vittorio Feltri ha ritorto crudele: «Alfano cerca quid. Anche di seconda mano»). Al punto che il profluvio di dichiarazioni volte a certificare che Angelino è «il futuro» - c'è tutto il gotha: Prestigiacomo, Scajola, Ale-

**Il nuovo inno**

**E con lo stesso timing  
debutta alle assise  
la nuova colonna sonora**

manno, Carfagna, Polverini, Lupi, Cicchitto, Sacconi - finisce per assomigliare a un plotone di esecuzione. Fori dal coro solo Pecorella: «Angelino non è un leader e il nuovo inno è roba da Sanremo. Non si imbroglia la gente così...».

Oggi Berlusconi è atteso al congresso di Milano, quello in cui Formigoni ha annunciato il «ricambio generazionale». I suoi, invece, si attendono parole che rasserenino gli animi. In fretta. ♦

Foto di Samantha Zucchi/Ansa



Il ministro per la cooperazione i Andrea Riccardi

# Cooperazione tradita Terzi replica a Riccardi «Non c'era altro da fare»

Il titolare della Farnesina (da Singapore) prova a fare il pompiere dopo il j'accuse del collega. Su una cosa sono d'accordo: i fondi sono al lumicino. «Tuttavia bisogna essere ottimisti»

**La polemica**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**S**contro sui fondi, secondo atto. È lo scontro, evidenziato già da tempo da *l'Unità*, che vede in campo il ministro della Cooperazione internazionale Andrea Riccardi e il titolare della Farnesina, Giulio Terzi. «Cooperazione, Riccardi contro la Farnesina: Ci hanno tolto 7 miliardi». Così *l'Unità* ha titolato l'articolo sul convegno svoltosi l'altro ieri a Roma. La risposta della Farnesina non si fa attendere. E arriva da Singapore.

**In relazione** ai rilievi del ministro Andrea Riccardi sui tagli alla cooperazione collegati al decreto svuota-carceri, fonti della Farnesina al seguito del ministro Terzi, fanno notare come in questo momento sette milioni in meno provochino «un danno grave per l'operatività e l'efficacia» della politica estera del gover-

no italiano. Il fatto che i tagli colpiscano «uno strumento essenziale» della proiezione esterna del Paese è «ancora più negativo». Tuttavia - sottolineano alla Farnesina - le spese di bilancio del ministero già impegnate e non disponibili (per esempio, i finanziamenti per l'assistenza ai connazionali all'estero e per le scuole italiane) rendono al momento impossibile il ricorso ad altri strumenti. Poche ore dopo la nota ufficiosa, a parlare è lo stesso titolare della Farnesina. «Mi fa piacere che Riccardi si sia unito ai miei appelli contro i tagli alla cooperazione che colpiscono il mio ministero», «ma bisogna essere ottimisti», afferma Terzi, riferendosi alle preoccupazioni espresse l'altro ieri dal ministro Riccardi. «È un fatto negativo - dice il capo della diplomazia italiana - che fa soffrire la nostra politica estera». «L'azione di Riccardi sul piano nazionale e internazionale è riconosciuta e molto importante, lavoriamo insieme nell'interesse del Paese», aggiunge Terzi che veste i panni del «pompiero» e prova a smorzare il fuoco della polemica. Al di là del «conflitto di attribuzioni», su un punto i due

contendenti convergono: i fondi alla Cooperazione sono stati ridotti ai minimi termini. Un lascito devastante del governo Berlusconi-Tremonti, a cui l'attuale esecutivo non ha ancora messo mano per una inversione di tendenza.

**Nel suo intervento** al convegno di Roma, Riccardi si era detto «costernato» per i tagli alla cooperazione «Non si può affrontare - aveva detto il ministro al forum delle Ong - il tema del possibile incremento di risorse future senza tentare di salvaguardare quelle esistenti. Su questo tema sono vigile ma molto preoccupato, perché in Italia c'è la pessima abitudine bipartisan di prendere fondi dalla

**Il taglio**

«Sette milioni in meno sono un danno grave per la politica estera»

**Il duello**

«Le spese di bilancio del ministero sono già impegnate altrove»

cooperazione quando necessario per garantire coperture. Purtroppo vigilare spesso non è sufficiente ad arrestare una riduzione, come nel caso del decreto cosiddetto «svuota carceri», che - causa della copertura - ha ridotto di 7 milioni di euro lo stanziamento annuale del Ministero degli Affari Esteri». Ma non solo. Secondo Riccardi, «tale taglio non è stato, come inizialmente previsto, distribuito equamente tra i centri di spesa del Mae, ma attribuito - per decisione interna - interamente alla cooperazione...». In aggiunta, Riccardi aveva rivendicato al suo dicastero la «titolarità» nel coordinamento interministeriale delle politiche di cooperazione. La risposta della Farnesina nasce anche, soprattutto, da qui...

**La cooperazione** non può essere un lusso nemmeno per un Paese in difficoltà come l'Italia - hanno sostenuto i promotori dell'incontro di Roma, le ong internazionali riunite nel coordinamento Cini, l'Associazione ong italiane, Link 2007 e la campagna Sbilanciamoci - . E perché non diventi un'attività sempre più marginale c'è bisogno di uno stanziamento di almeno 350 milioni di euro in più nel 2013, che la portino lontano da quello 0,12% del Pil che è il livello dei finanziamenti attuali». Uno dei livelli più bassi in Europa. ♦

→ **La Guardia di Finanza:** l'ex tesoriere della Margherita ne staccava anche sette-otto al giorno

→ **Libero:** soldi anche a Renzi. Il sindaco sdegnato: menzogne, ci vediamo in tribunale

# Inchiesta Lusi Nuovi assegni a favore di ignoti

**Tre fatture per un totale di 122 mila euro con sopra scritto "Renzi". Sono del giugno 2009, quando il giovane della Margherita fu eletto sindaco a Firenze. Che, una volta scoperto il caso, ha attaccato Lusi.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

E adesso sul caso Lusi cominciano a volare gli stracci. A colpi di cinguettii via Twitter. Ben più prosaici a colpi di querele in Tribunale. Sul fronte, al momento, il sindaco di Firenze Matteo Renzi e il giornalista Franco Bechis che sulle colonne di Libero ha dato sostanza a uno dei filoni di indagine già noti e già scritti anche su questo giornale: Guardia di Finanza e procura di Roma stanno comparando le uscite dai conti correnti della Margherita e delle due società riferibili a Lusi (TTT srl e Paradiso) con una fitta mappa di eventi politici ma non solo: primarie, convegni, convention, nascita di nuovi partiti, pagamenti di alcuni benefit come auto e segretarie. Un lavoro di incroci e riscontri per vedere quali strade e destinatari hanno preso gli oltre 40 milioni di euro spesi da Lusi dal 2007 al 2011, in quanto tesoriere del partito-zombie La Margherita (fusa dall'aprile 2007 con i Ds nel Pd eppure destinataria fino al 2011 dei rimborsi elettorali). Per verificare se quei soldi hanno camminato per vie legittime. In questa prima verifica è emerso, ad esempio, che Lusi è stato tra i politici che hanno aderito alla piattaforma della Leopolda, la convention dei rottamatori lanciata da Renzi.

Il fatto è che *Libero* dà conto di tre fatture, per un totale di 122 mila euro, che nel giugno 2009 sarebbero servite per finanziare la cam-

pagna a sindaco dell'allora candidato di area Margherita uscito vittorioso a mani basse dalle primarie di qualche mese prima. Si tratta di importi versati a società che si sono occupate di stampare volantini e manifesti e di fare sondaggi. Il sindaco smentisce con una lunga nota via Facebook: «Lusi, la Margherita e il Pd non mi hanno mai dato un centesimo né per le primarie, né per le elezioni, né per il ballottaggio, né per la Leopolda uno o due. Chi dice il contrario mente sapendo di mentire. O è in malafede». E annuncia, sempre tramite i social network, la

causa per diffamazione i cui ricavi andranno in beneficenza. Il vicedirettore di Libero a sua volta annuncia una controquerela. E il disvelamento di altre fatture nei prossimi giorni. Con la caratteristica di avere sopra, scritto a mano, il nome di Renzi.

## DUE FILONI DI INDAGINE

L'inchiesta che ha Lusi come unico, per ora, indagato (appropriazione indebita aggravata) presenta due filoni chiari per un totale di circa dieci conti correnti sotto i riflettori della Guardia di Finanza. Uno segue

l'attività dei conti correnti delle due società - TTT e Paradiso - che sono state il mezzo del reato, cioè i canali contabili da cui sono passati i quasi 14 milioni che Lusi ha sottratto alla Margherita. Tutto quello che è passato di qua è, in qualche modo, riconducibile al reato. Anche gli eventuali destinatari. L'altro filone è quello relativo ai conti correnti della Margherita consegnati alla procura, che ne aveva chiesto il sequestro, direttamente dai vertici della Margherita. E qui il Nucleo Tributario ha scoperto un vero e proprio fenomeno. Esistono, si spiega, «centinaia di assegni, sette-otto al giorno per blocchi di tre, quattro giorni di fila, ciascuno dei quali con importi rigorosamente "sotto soglia" tra i 10 e i 12 mila euro. Su ciascuno di questi assegni Lusi ha scritto l'importo e ha messo la sua firma. Poi li ha consegnati a mano a destinatari finali di cui stiamo ricostruendo l'identità e anche i passaggi intermedi l'identità». Il fenomeno degli "assegni sequenziali" potrebbe anche non avere aspetti penali. Certo apre scorci nuovi, e previsti, sul fatto che quei soldi sono stati usati secondo criteri non trasparenti, arbitrari. Forse, politicamente, non del tutto corretti. ♦

## L'INTERVENTO

Antonello Giacomelli

# IL PD, NÉ MONTIANI NÉ SOCIALDEMOCRATICI

Il Pd sostiene lealmente il governo Monti, che ha fortemente voluto. In questo momento e con questi numeri parlamentari non c'era soluzione migliore per salvare il Paese dal disastro economico. Berlusconi guidava una destra incompetente e sguaiata, pretendeva di piegare le regole al proprio interesse e ha portato l'Italia quasi al disastro.

Monti è competente, serio, stimato a livello internazionale ed applica le regole. I risultati, per il Paese, si vedono e dunque il Pd fa bene, in questa fase, a sostenerlo. Anche se, questo è il punto vero, le politiche di questo governo non sono identificabili con il progetto riformista che noi sosteniamo. Intendiamoci, non mancano certo decisioni condivisibili nella politica di Monti: dal convinto europeismo

alla lotta all'evasione fiscale, molti sono i punti apprezzabili. È semmai l'impianto di fondo, la cultura che Monti esprime a rendere, almeno per me, impossibile collocarmi nella schiera di quanti si identificano senza riserve in lui e nella sua azione.

Lo dico non da aspirante laburista ma da cattolico democratico, fortemente convinto, senza clericalismi, che la dottrina sociale della Chiesa debba essere oggi, per un centrosinistra non velleitario e non settario il riferimento più forte per affermare nel nostro Paese una nuova cultura della persona e della libertà. Monti rispetta ed applica le regole; le regole di un sistema liberista, tutto fondato sul valore salvifico del mercato e della competizione, in cui si ritiene accettabile l'idea che c'è chi ce la fa e chi non ce la fa, in cui la

ricchezza è la misura del valore delle persone, chi arranca merita solo la definizione sprezzante di «sfigati», e chi cerca qualche certezza di lavoro è percepito con fastidio come una persona «noiosa».

Monti applica le regole di un sistema che per funzionare chiede di rendere definitiva, a vantaggio di pochi, la precarietà di interesse generazionali e la diminuzione di tutele e diritti. Un sistema che fa la voce grossa con tassisti e camionisti in nome della liberalizzazione, ma che non tocca l'inquietante intreccio fra editoria, credito, industria e finanza, come se il conflitto di interessi fosse limitato a Berlusconi e non riguardasse invece la concentrazione in poche mani, sempre le stesse, di enormi poteri. Del resto, meglio e più autorevolmente di me, è stato Stefano Zamagni, su *Famiglia Cristiana*, a dire, che questo governo non capisce cosa sia il Terzo settore, non capisce la rilevanza del modello italiano di welfare e sta distruggendo tutti i corpi intermedi fra lo Stato ed il mercato.

In una breve fase di emergenza





Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi

## Donne nelle istituzioni «Ancora poche ma sempre fondamentali»

**Tre giorni di seminario per le giovani dirigenti Pd sulle donne nella storia e nelle leggi. Quella volta che Pajetta, dopo i risultati negativi del Pci nel 1987, ma furono elette il 30% di donne, disse: «Le disgrazie non vengono mai sole».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Erano ventuno, su una platea di oltre seicento maschi. Pochissime, eppure riuscirono a lasciare la loro impronta indelebile nella Costituzione italiana. «Come fecero, così poche, ad essere tanto incisive?». Domanda provocatoria quella di Miriam Mafai, rilanciata altrettanto provocatoriamente da Livia Turco ad un gruppo di giovani dirigenti democratiche riunite per un seminario su «Le donne nella storia della Repubblica a partire dalle leggi». Furono tanto incisive perché dietro di loro c'erano «un movimento fortissimo nella società e partiti forti alle loro spalle», ricorda Turco, perché riuscirono a fare rete, «andando oltre l'appartenenza al partito», aggiunge Mafai.

Poche ma tostissime, in nome di tutte le altre che le avevano delegate ad aprire una strada. Tornano e ritornano i nomi di quelle donne, Tina Anselmi, Nilde Iotti (la cui Fondazione a lei dedicata contribuisce a questa iniziativa) Maria Federici. E allora non è affatto scontato mettere insieme quelle che c'erano e tutte quelle che negli anni Settanta ancora dovevano nascere oppure erano piccolissime, per cercare di tracciare una mappa verso cui andare e completare quella strada che è ancora lì, sempre un tratto da finire. Ripercorrere quelle leggi è capire come ci si è arrivati, a partire dal diritto di voto. 1 febbraio 1945: il suffragio universale. Per tutte, tranne le puttane, escluse. Poi, anche loro.

E quanti diritti riconosciuti nella Costituzione, finalmente, ma alcuni dei quali applicati praticamente con una decina di anni di ritardo, come la parità retributiva fra uomini e donne sancita con un accordo sindacale soltanto nel 1960. Per non parlare delle cariche elettive, l'accesso ai posti apicali nel pubblico impiego, i diritti legati alla maternità. In politica

il punto di svolta segna un anno preciso, dice Livia Turco: «È il 1987, quando Andreotti entrò a Montecitorio, dopo le elezioni, si guardò intorno e chiese "che cos'è tutto questo colore?". Era il colore degli abiti di quel 30% di donne elette con il Pci, frutto di una battaglia durissima dentro il partito, tanto che quando dalle urne il risultato che venne fuori per il Pci non fu esaltante, si convocò una riunione per l'analisi del voto. «Io dissi che aveva perso il Pci ma avevano vinto le donne - continua la deputata Pd -. A quel punto Giancarlo Pajetta rispose: "Le disgrazie non vengono mai da sole". Per niente intimidita rilanciai chiedendo le dimissioni del capolista in Calabria per lasciare il posto ad una donna perché lì non ne era stata eletta neanche una. Non lo feci per spavalderia ma perché sapevo che ero lì in nome di tutte le altre».

Ecco quello che manca oggi, dice Mafai: «Una rete vera. Non sento il rumore delle masse di donne che chiedono a gran voce più asili nido, reale parità d'accesso al lavoro, meno ricatti da parte di chi il lavoro può decidere e meno di darlo».

Mentre Livia Turco racconta il suo "io c'ero", spazio dedicato a chi ha partecipato a vario titolo al varo delle leggi che hanno cambiato la vita delle donne, Valeria Fedeli, della Cgil, rimanda come da una specchio l'altra metà del campo. «Facevamo le stesse battaglie - racconta -. In Cgil riuscimmo nel 1985 a imporre la quota del 20% di rappresentanza e insieme alle colleghe della Cisl imponemmo una contrattazione sindacale non più neutra e introducemmo il tema della conciliazione lavoro-famiglia». Le giovani democratiche prendono appunti e organizzano i gruppi tematici sui quali lavoreranno fino a domenica, a Casa San Bernardo, sulla Laurentina.

Roberta Agostini, responsabile donne del Pd, dice che questo è il primo passo, per «costruire un ponte fra quel passato e questo presente e rimettere in moto quella rete senza cui le battaglie non si vincono». ♦

nazionale, lo abbiamo sempre detto, tutto può essere sopportato; anche perché il fallimento dell'Italia provocherebbe drammi che peserebbero soprattutto su chi è più debole e indifeso. Ma immaginare che questo impianto culturale sia quello con cui può identificarsi il Pd mi sembra inconcepibile. Al contrario, penso che il Pd sia nato esattamente per riformare quel sistema e quelle regole, per moltiplicare le opportunità, per rendere più moderno il sistema di protezione sociale, per assicurare alla persona, indipendentemente dal tipo di contratto, diritti e tutele fondamentali, per rendere tutti, in qualche misura, protagonisti della crescita, per una tutela vera della famiglia e della natalità, perché la qualità di scuola e formazione non siano privilegio di pochi, per avere istituzioni rappresentative, anche europee, in grado di governare con equità i processi finanziari e il mercato globale. In una parola, per mettere davvero la persona, nella sua interezza e nella sua libertà al centro dell'azione politica.

Certo, per raggiungere questo

obiettivo ambizioso, occorre liberarsi di nostalgie ed illusioni ideologiche; non può essere la cultura socialista o socialdemocratica la cifra della nostra identità, non abbiamo voluto il Pd per appiccicare un'etichetta nuova a un contenuto vecchio e inadeguato. E, voglio dirlo con rispetto ma chiaramente, non aiutano certe scelte «personali»: è difficile capire come si possa stare nella segreteria nazionale del Pd, condividere lo sforzo del Pd per favorire un accordo del governo con le parti sociali e contemporaneamente aderire all'iniziativa della Fiom. A me la contraddizione pare evidente e, se non vi fosse contraddizione, sarebbe anche peggio. Monti, con il suo governo, sta facendo quanto deve per il Paese. Noi dobbiamo fare quanto è necessario per farci trovare preparati dopo questa fase, con un progetto che guarda al domani e che è capace di parlare ai cittadini di oggi. Polemizzare quotidianamente fra liberisti dell'ultima ora e nostalgici del socialismo serve solo a rendere muto il Pd.

# Sanità e welfare Quando a pagare sono gli anziani

I tagli negli ospedali e all'assistenza colpiscono sempre di più la terza età  
Serve una svolta, anche perché l'Italia invecchia a grande velocità

Foto di Massimo Percossi/Ansa

## L'intervento

**CARLA CANTONE**

SEGRETARIA SPI CGIL

**L**e immagini dei pronto soccorso che hanno di recente invaso i giornali e le televisioni, con tutto il loro portato di dolore e di inciviltà, hanno rivelato alla coscienza collettiva non solo la condizione di una sanità allo stremo, ma anche che a pagare il prezzo maggiore di questa condizione inumana sono gli anziani, i vecchi, i più fragili e i più indifesi.

Sentiamo e leggiamo da più parti che ciò ha indotto riflessioni, commenti, posizioni disparate, che tuttavia sembrano convergere verso una richiesta comune: la sanità pubblica ha bisogno di una

### La demografia italiana

Il 20 per cento dei cittadini ha più di 65 anni, tanti sono poveri

### Il diritto alla salute

La sanità pubblica ha bisogno di grandi trasformazioni

grande trasformazione pena il suo inesorabile arretramento e con esso la cancellazione di un diritto costituzionale. Come organizzazione sociale che rappresenta tre milioni di anziani e pensionati è giusto partecipare a questa discussione con qualche considerazione e qualche proposta.

Vale la pena di ricordare che questo Paese invecchia a grande velocità. I numeri sono inesorabili: il 20% dei cittadini ha più di 65 anni, molti di essi vivono in stato

di povertà relativa o assoluta, 2 milioni sono in condizioni di non autosufficienza. Tutti questi indici sono destinati inesorabilmente ad aumentare. Si tratta di una condizione demografica e sociale inedita, anche se prevista e prevedibile.

**Malgrado l'evidenza** dei numeri e dei fatti, il governo precedente ha cinicamente cancellato il già esiguo fondo per la non-autosufficienza, mentre ad oggi l'integrazione socio-sanitaria e i percorsi di cura domiciliari registrano i livelli di attuazione più bassi d'Europa. Con un radicale taglio dei posti letto e la cronica penuria di servizi territoriali, la tragica conseguenza è che gli anziani, e ancora di più i «vecchi», sono espulsi da un sistema sanitario esangue che li tollera e più spesso li abbandona caricando il peso, oneroso e tragico, della cura e dell'assistenza su famiglie già duramente provate dalla crisi. Ecco cosa sta dietro quelle marea di teste bianche riversate sulle barelle: un'immagine che la coscienza civile di un paese non può tollerare.

I Paesi più avanzati, che hanno già percepito l'importanza del cambiamento demografico segnalandolo come una «svolta epocale», definiscono il lungo arco di vita che copre tre decenni, popolato da quelli che noi continuiamo a chiamare anziani, «generazione inedita» perché in effetti rappresenta la vera grande novità generazionale di questo millennio. Ma ciò che è inedito reclama inevitabilmente risposte inedite, soprattutto quando interroga i sistemi di welfare. Può un modello sanitario come quello di cui disponiamo, vecchio anch'esso di più di trent'anni, offrire soluzioni adeguate a domande nuove?

A chi con solerzia - e anche con una qualche ignoranza degli studi disponibili - si affanna a considerare gli anziani i colpevoli dell'aumento insostenibile della spesa sanitaria, insinuando anche in ciò l'esistenza di un conflitto generazionale, noi vorremmo suggerire che tale supposto pericolo in termini di disponibilità e uso delle risorse può essere scongiurato, a patto però che i modelli vengano ripensati. Lo Spi-Cgil sostiene l'esigenza di riaprire una discussione su questi temi anche in considerazione del fatto che il 2012 è l'anno europeo dell'invecchiamento attivo.

Accenniamo, pertanto, a qualche semplice proposta. Bisogna creare le condizioni affinché nel nostro paese si invecchi bene e in salute e questo richiede robuste politiche di prevenzione, che sono le prime vittime del declino di una cultura ma anche dei tagli delle risorse.



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Roma



Occorre, pertanto, riadeguare la formazione e i percorsi clinici perché le patologie di questa generazione sono complesse e richiedono interventi nuovi e organizzazioni articolate. È necessario, quindi, concepire e costruire un vero modello di integrazione socio-sanitaria, che non è solo competizione di risorse fra comparti di spesa o un mero quanto improbabile affiancamento di servizi. Bisogna, inoltre fare affidamento su un cittadino responsabile che ha dinanzi a sé tre decenni di vita fatti anche e soprattutto di lavoro stando all'ultima riforma previdenziale. Si tratta di un cittadino anziano ma competente, non certo di un paziente passivo.

**Occorre, infine,** dare una risposta al più tragico dei bisogni, la non-autosufficienza, che condanna all'esclusione e al ricovero se non ci sono risposte adeguate e di profilo complesso. Gli anziani non si rassegnano ad essere il «problema» di questo paese e della sua sanità, oppressa dalla penuria di risorse ma anche di un pensiero autenticamente riformista: essi sanno che questa è l'anticamera dell'espulsione e della marginalizzazione da un sistema in affanno, che offrirà di questo passo solo risposte residuali e a costi più elevati. Gli anziani sanno al contrario di essere l'occasione di profondi ripensamenti.

Un grande sindacato confederale e generale come lo Spi-Cgil ha il compito di interrogare se stesso e quanto di meglio ci sia nel paese in termini di idee, di pensiero e di politiche nuove, perché la sanità torni ad essere una grande questione sociale, interpretando nell'attualità un diritto costituzionale fondamentale verso una cittadinanza compiuta e di tutti. ♦

## Chi è

**Da quattro anni leader dei pensionati della Cgil**



Carla Cantone, segretario generale dello Spi Cgil, il sindacato dei pensionati, dal 2008. Ha vissuto la sua carriera sindacale nel mondo della Sanità

# Fondo per l'editoria: per la stampa di idee una boccata di ossigeno Ma restano i rischi

**Il governo Monti rifinanzia il Fondo per l'editoria «assistita» che sale a 120 milioni. Fammoni (Cgil): è solo una boccata d'ossigeno. Per Mediacoop il rischio chiusura resta. Siddi (Fnsi) chiede una riforma a tutela del pluralismo.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Una boccata d'ossigeno. Questo rappresenta il rifinanziamento del Fondo per l'editoria deciso giovedì sera da Palazzo Chigi con il decreto della presidenza del Consiglio che ha portato a oltre 120 milioni le risorse disponibili per il 2012 e relative alle spese sostenute l'anno precedente. È solo il primo passo.

Lo scorso anno erano stati 150 i milioni disponibili. L'anno prima 180. Per quest'anno per l'editoria assistita erano previsti solo 47 milioni di euro. Con quella cifra sarebbe stata morte sicura per molte delle cento testate non profit, cooperative, politiche e di idee alle quali è indirizzato il finanziamento pubblico diretto. Sono oltre quattromila i dipendenti che avrebbero potuto perdere il posto del lavoro. Quanto l'allarme fosse vero lo testimonia la chiusura di *Liberazione*, di *Terra*, de *L'informazione-Il Domani* di Bologna e di altre testate cooperative e non profit. Il *Manifesto* è sotto il controllo di un commissario liquidatore.

Malgrado quei 120 milioni il destino dell'intero settore è ancora a rischio, perché quell'importo va a copertura di quanto le aziende editoriali hanno già speso nel 2011, prevedendo finanziamenti almeno del 15 per cento superiori. Non compensano i tagli dragoniani già imposti dal governo Berlusconi e poi confermati dall'esecutivo del professor Monti. Sulle aziende del settore pesano, infatti, sia i tagli retroattivi ai bilanci 2010 che quelli ai bilanci 2011. «Era un provvedimento lungamente atteso che però ancora non allontana lo spettro della chiusura di un centinaio di testate, in quanto copre solo par-

zialmente spese già fatte nel 2011 e quindi costi non comprimibili», lo conferma Lelio Grassucci presidente onorario di *Mediacoop*, che rappresenta le testate cooperative. Certo, qualcosa si è mosso grazie all'iniziativa incessante delle redazioni coinvolte, dei loro direttori, del Comitato per la libertà di informazione e del pluralismo, della Federazione della Stampa e dei sindacati, della stessa *Mediacoop* e delle altre sigle del mondo cooperativo e grazie, soprattutto, all'intervento del capo dello Stato Napolitano sulla linea «il pluralismo va tutelato nel rigore».

Così finalmente si è dato seguito all'impegno assunto dal governo Monti durante il dibattito parlamentare sulla recente Finanziaria. Sono circa 50 i milioni che dal cosiddetto «Fondo Letta» vanno ad irrobustire

## IL CASO

### Telefonata al Pd: «Vogliono uccidere Rita Borsellino»

«Vogliono ammazzare Rita Borsellino». A pronunciare queste parole è stata una donna che oggi ha telefonato alla sede siciliana del Pd, a Palermo, chiedendo il numero dell'eurodeputata, candidata alle primarie del centrosinistra di domenica prossima, per poterla avvertire. A prendere la telefonata è stato un addetto alla segreteria del partito. Alla donna, che non ha fornito le proprie generalità, che ha chiesto il numero telefonico di Rita Borsellino, l'impiegato ha risposto che non era autorizzato a darlo. L'interlocutrice a quel punto ha affermato di volerlo «in quanto vogliono ammazzare Rita Borsellino». A quanto pare una telefonata analoga è stata ricevuta da una cugina della candidata, che porta il suo stesso nome: Rita Borsellino; anche in questo caso la voce era femminile. Solidarietà e vicinanza alla candidata eurodeputata del Pd è stata espressa da esponenti di tutte le forze politiche.

quello per l'editoria. Lo aveva preannunciato il sottosegretario Paolo Peluffo che ha anche rastrellato altri 23 milioni da risparmi della pubblica amministrazione. Ma è solo il primo passo. Lo sottolinea Fulvio Fammoni (Cgil): «Deve essere chiaro che i problemi non sono risolti e che comunque non si è trattato di un regalo - commenta -. Si è riparato piuttosto ad un grave problema economico e di libertà di informazione che avevamo ereditato dal governo precedente». Fammoni ricorda l'impegno di quanti «hanno continuato a tenere viva l'iniziativa, insieme a molti parlamentari, anche quando tutto sembrava compromesso». Insomma la «lotta pa-

## Fammoni (Cgil)

«Evitare che alla fine del 2012 ci si ritrovi nella stessa situazione»

## Mediacoop

«Adesso il decreto per la trasparenza nell'uso delle risorse»

ga». «Ora però - conclude - non ci si deve fermare. Dobbiamo subito rimetterci al lavoro affinché non ci si ritrovi alla fine del 2012 nelle stesse condizioni di quest'anno». Quello che serve è la riforma del settore e la definizione di criteri rigorosi nella ripartizione delle risorse che «garantisca la libertà di informazione e che elimini le tante distorsioni ancora esistenti».

## ORA I NUOVI CRITERI

È su questo che insiste anche *Mediacoop*, che indica come prossima tappa «il decreto per la trasparenza e la migliore finalizzazione delle risorse». Tra i nuovi criteri vi saranno le vendite in edicola e il numero dei dipendenti regolarmente assunti. C'è chi ipotizza anche un sostegno agli investimenti sul web. Di finanziamento ancora «parziale» parla anche il segretario Fnsi, Franco Siddi, che insiste sull'esigenza di una «puntuale svolta nella definizione rapida dei nuovi criteri di finanziamento, affinché ciascun soggetto beneficiario possa fare i conti per tempo». Ciò che va evitato è quanto è avvenuto nel 2011, con aziende che hanno sospeso l'attività perché non sapevano fino a qual punto avrebbero potuto godere ancora dell'aiuto pubblico. La Fnsi chiede una riforma a tutela del pluralismo e che «i fondi pubblici vadano a giornali veri, con giornalisti veri, con un minimo di rapporto con il pubblico». ♦

Il sindaco di Bologna ha proclamato ieri il 4 marzo giornata di Lucio Dalla. Ieri la salma del cantautore torna a casa. Oggi camera ardente aperta dalle 9,30, i funerali domani con maxi schermo in «Piazza Grande».

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA

Sotto le due Torri, ogni 4 marzo sarà per sempre il suo giorno. A iniziare da domani. «Noi mettiamo a disposizione quel giorno come data cittadina» per ricordare Lucio Dalla scomparso giovedì a Montreaux, annuncia commosso il sindaco di Bologna Virginio Merola. «E ci affideremo alla comunità degli artisti nazionale ed internazionale - prosegue il primo cittadino - per organizzare al meglio questo evento ogni anno».

La salma del cantautore che tanto ha scritto della sua Bologna, e che a due passi da quella che aveva rinominato «piazza Grande» ancora viveva, in via d'Azeglio, è rientrata ieri pomeriggio dalla Svizzera. Dopo che, nella notte, un grup-

**La camera ardente**  
Oggi dalle 9.30  
sarà aperta  
a Palazzo d'Accursio

po di amici e collaboratori del cantante, fra cui Ron, aveva vegliato la salma nella cappella di Saint Roch a Losanna.

Dalle 9.30 di stamattina, tutta la città potrà salutare per l'ultima volta il cantautore nella camera ardente allestita nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio. «Resterà aperta finché ci sarà gente in coda», annuncia Merola. E domani, nel giorno in cui avrebbe compiuto 69 anni, con uno strappo alla regola per il periodo di Quaresima e per l'inusualità di svolgere riti funebri la domenica («Ma le esequie non diventino uno spettacolo», ammonisce monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei), verranno celebrati i funerali nella Basilica di San Petronio.

**DUE FIRME DELLA CITTÀ**

Ma insieme a quel 4 marzo, che diventerà il giorno del cantautore, ci sono almeno due segni durevoli di Dalla con cui il Comune sta pensando di «firmare» la città. La via d'Azeglio sonorizzata al tramonto, così come ha proposto l'amico e consigliere comunale Pd Benedetto Zacchiroli. E la seconda stella musicale sul marciapiede di via Caprarie, la strada del jazz.



Continua il pellegrinaggio dei fan davanti alla casa di Lucio Dalla

→ **La proposta** del sindaco Merola: «Piazza Maggiore è già Piazza Grande»

→ **Funerali** domani in San Petronio. La Cei: non siano uno spettacolo

## Ogni quattro marzo una giornata speciale dedicata a Dalla

Per domani, a Bologna è stato proclamato il lutto cittadino, coi rintocchi della campana comunale dell'arengo durante i funerali fissati per le 14.30. E dopo i funerali, Dalla sarà sepolto al cimitero monumentale della Certosa, accanto ai suoi genitori. «Prevediamo molti suoi amici, molti artisti e molti cittadini da ogni parte d'Italia», conferma Merola. Quanto al sì della Curia al funerale in San Petronio, quasi un unicum nella storia cittadina, «non ho la competenza per dire se è uno

«strappo» o meno - dice il sindaco -, so però che Lucio è stato un profondo cantautore di musica leggera, una persona colta che non ha mai sbandierato la sua fede. Penso che questo si sia colto, anche da parte della Chiesa bolognese». La cerimonia sarà celebrata dal padre domenicano Bernardo Boschi, in passato confessore dell'artista. E in piazza Maggiore, dove si affaccia la basilica, verrà allestito un maxischermo. Per consentire all'intera città di partecipare ai funerali è stato anche de-

ciso di spostare la partita di campionato tra Bologna e Novara. Inizialmente programmata per le 15, l'incontro - che si terrà allo stadio Dall'Ara - sarà giocato alle 18.30.

**BANDIERE A MEZZ'ASTA**

Intanto, a Palazzo d'Accursio le bandiere sono state calate a mezz'asta in segno di lutto, mentre ieri sera, sulla facciata del municipio è stata appesa una foto del cantante con la scritta «Ciao Lucio». Fin da giovedì mattina, e per tutta la giornata di ie-



Foto di Michele Nucci/Ansa



Foto Ansa



**Intervista a Antonio Albanese**

# «Navigava tra le discipline come un rinascimentale»

**L'attore e regista:** «Era un uomo animato da grande intelligenza e una vitalità incessante. E aveva un corpo musicale, le canzoni nascevano dalle sue vibrazioni»

**TONI JOP**

**M**i restano la sua gioiosità, il rimpianto per un corpo gentile e aruffato, la nostalgia di una presenza, per le strade bolognesi, che portava a spasso i segni di un anticonformismo teatrale e senza vanità, mi accompagnano la sua stima nei miei confronti e la mia, immensa, nei suoi...»: Antonio Albanese non parla volentieri lontano dai suoi palchi, il grande artista teme la banalità ma questa volta accetta di ricordare Lucio Dalla, «benché - spiega - si possano pronunciare parole banalissime in memoria di un personaggio miracolosamente non banale».

**Cosa vi legava? Il piacere del teatro? Le strade di Bologna? Le gallerie d'arte?**

«Ci sono persone che possono vantare nei confronti di Lucio amicizia e

rapporti ben più stretti dei miei. Io so quel che so, quel che ricordo. Ci siamo incontrati una prima volta nel '97, mentre mettevo in scena *Giù al Nord*. È venuto tre volte a vedermi, troppe per non riempirmi di felicità e di soddisfazione. Mi disse che mi stimava molto, che voleva fare

**La sua casa**

**«Immensa e piena di opere d'arte. Era un appassionato in questo campo. Una volta aveva anche aperto una galleria»**

delle cose con me. Così, imparai ad apprezzare un uomo animato da una grande intelligenza e da una vitalità incessante, positiva, onnivora, curioso e sempre pronto ad accogliere, a reclutare persone e situazioni nel suo mondo, versatile, un inge-

gno che sapeva attraversare con competenza e con lo stesso stile teatro, musica, opera, arte e vita...».

**Ne fai un ritratto degno di un personaggio rinascimentale...**

«Sì, mi piace questa definizione, mi ci ritrovo, era questa forse la sua dimensione più "politica": navigava nelle discipline senza mai chiudersi all'interno di questa o di quella, anzi ne forzava i confini. Non stava mai fermo: si fa fatica ad accettare la sua assenza proprio per questo, io faccio fatica. Il mio cervello ha speso parecchie ore per arrendersi, l'altro giorno, alla notizia che non l'avrei più incontrato per la strada, a casa sua, in una delle gallerie d'arte che abbiamo frequentato per anni...»

**Un «eccellente» italiano, in questo, non è così? Una straordinaria capacità di adattamento, anche...**

«Per molti versi è così. Vedi, l'aspetto nella relazione con lui che ti apriva l'anima era la certezza che stava con te perché era entusiasta di stare con te, gli piaceva e lo desiderava. Possono testimoniare questa verità centinaia di bolognesi e non solo bolognesi...»

**Poi, giocava sempre, e il primo giocattolo era il suo corpo...**

«Allegro sempre. Un giorno mi disse: Antonio, sei fortunato, hai un corpo musicale. Ecco cosa, secondo lui, ci legava: anche Lucio aveva un corpo straordinariamente musicale e lo sapeva bene. La musica bellissima che gli è sfuggita dalla testa e dal cuore non è che un prodotto secondario delle vibrazioni emesse dal suo corpo, e lo si intuisce ascoltando la sua voce in una miriade di pezzi che sono entrati nelle ossa di qualche milione di italiani».

**Conoscevi casa sua?**

«Sì. Strana casa, immensa, piena di opere d'arte come una galleria. Anzi, vorrei aggiungere un particolare al ritratto della sua personalità: era un appassionato febbricitante, in questo campo. Iniziava Arte Fiera, a Bologna, e potevi star sicuro che lui ci sarebbe stato. Oppure alla De Foscherari, un crocevia cittadino. Una volta, aveva anche aperto una sua galleria, ne era entusiasta, mi ha regalato un quadro, gli piaceva e molto l'espressionismo tedesco, aveva come si dice uno sguardo raffinato. Insomma, capisco Bologna, la città sta soffrendo e anche questo dolore non è banale né rituale».

**C'era una volta Lucio Dalla...**

«L'altra sera, a Roma, dal palco del mio spettacolo ho lanciato al pubblico il suo nome. Ne è uscito l'applauso più lungo, caloroso e sincero che abbia mai ascoltato...».

ri, nell'attesa del feretro giunto poco dopo le 18 «scortato» dalla Porsche gialla dell'artista, nella sua via d'Azeglio amici, fan e curiosi hanno continuato un silenzioso pellegrinaggio per portare un fiore o un messaggio al civico 15. Mentre già 200 persone hanno firmato i moduli preparati da Giovanni Silvestri del bar «Il Duca d'Amalfi», per aggiungere alla vicinissima piazza dei Celestini il nome di Dalla, senza attendere i dieci anni previsti dalla legge.

Ad attendere nella centralissima strada il carro funebre con la bara, di legno chiaro e con sopra una rosa ed il nome del cantante, una grande folla che ha sciolto la commozione applaudendo e gridando «Lucio, Lucio». Fra i primi ad accoglierlo Tobia Righi, il suo storico assistente-factotum, il manager Bruno Scocchia, Gaetano Curreri, cantante degli Stadio, l'amico Zacchiroli, il produttore musicale Guido Elmi ed altri componenti del suo staff. Continuano poi i ricordi da lontano di amici, fan e colleghi. «Eravamo amici. Adesso è come arrivare a Bologna e non trovare più le torri», ammette Red Ronnie. Mentre per il grande paroliere Mogol «quando muore qualcuno come Lucio che ha fatto parte della nostra vita cadono i punti di riferimento». ♦

→ **Le riflessioni** di Dalla sul '77 nella prefazione a «Un delitto emiliano»

→ **La collaborazione** con Roversi per fare musica antagonista alla banalità

# Erano anni a rischio ma non c'era la mediocrità di oggi

Dalla racconta il suo '77. L'occasione fu l'uscita del fumetto di Alberto Guarnieri e Emilio La Guardia «1975 Un delitto emiliano» edito da Odoia nel 2011, per il quale scrisse la prefazione. Ve ne proponiamo un brano.

## LUCIO DALLA

Gli anni di piombo, le canzoni che scrivevo con Roberto Roversi, il delitto Campanile... Anche sforzandomi, anche con l'aiuto di tutta la memoria collettiva alla quale partecipo, credo in fondo che, pur chiamandoli anch'io così, gli anni di piombo non abbiano mai avuto per me questa accezione così greve. Mi sembra che allora, anche nel modo di vivere le cose che riguardavano il sociale, e quindi l'ideologia, e quindi la politica, ci fosse, forse in maniera sbagliata ma ci fosse, una grande energia sia da una parte che dall'altra. C'era una forte mobilitazione delle coscienze, che ti faceva vivere e sperare, al di là dei grandi sbagli che pure si facevano. Quasi una naturale predisposizione a valutare le cose attraverso il sociale, il collettivo. Non c'era uno ma c'erano molti, una società che si muoveva. Erano anni a rischio ma comunque anni importanti dove l'uomo, non la massa, gli esseri umani si mobilitavano, si mobilitavano veramente. C'erano idee che avevano anche un valore rigenerativo. Quando sento dire anni di piombo, io ripenso immediatamente e drammaticamente a quel periodo, a quanto accaduto in particolare nel 1980 a Bologna, la mia città. Dove avevo e ho tuttora amici da una parte e dall'altra, e dove insieme abbiamo vissuto episodi drammatici.

C'era allora una forte contrapposizione anche all'interno della sinistra, a Bologna in particolare, este-

sa a tutta l'Emilia. Però la vita si muoveva, non c'era questa mediocrità a tutti i livelli che si vive oggi, specie quando si parla della cosa pubblica, dell'interesse comune. Ecco, queste sono parole che oggi non hanno più valore. Per cui dei cosiddetti anni di piombo non resta più nemmeno la parte positiva che era ad esempio la generosità, un atteggiamento oggi non più ammissibile. Sembra quasi che tu non sia desiderato quando ti presenti a fare una cosa, che gli individui siano quasi sempre uguali, che non ci sia più alcun tipo di mobilitazione spontanea, solo quella indotta. Oggi c'è quello che chiama la gente ai comizi, ti arriva la roba a casa: insomma, non c'è più la politica, e se la vuoi trovare biso-

## L'impegno di allora

La vita si muoveva  
Non c'era uno  
ma c'erano molti

## Quel che si è perso

Cosa pubblica, interesse  
comune, generosità:  
parole senza più valore

gna che la cerchi tra le righe. In quegli anni, con tutti i difetti e le tragiche conseguenze, c'era la partecipazione collettiva. (...)

Io allora non mi sentivo integrato nel movimento, anche perché provenivo da un'altra epoca, da epoche precedenti. Se devo criticare semplicemente l'estetica della musica che veniva utilizzata, dico che era a volte un'estetica forzatamente pauperistica. La musica era lasciata in un angolo, mentre io volevo fare una canzone con dei contenuti sì, ma anche con uno schema musicale che fosse antagonista alla banalità, all'apparato pop di allora, ed è questa una del-

le ragioni per cui lavoravo con Roversi. (...) Volevo fare una musica di ricerca, pur nell'ambito della canzone popolare. Ho sempre cercato di non essere retorico, di dare il meglio del mio essere musicista d'avanguardia al servizio anche di una riunione politica. (...) Ho sempre pensato che anche la musica di lotta o di protesta dovesse avere una sua ricerca. Mi sembra più musica di lotta Stravinskij che una sgangherata marce. (...) Il sogno di Roversi era quello di portare una sua canzone a Sanremo, proprio per occupare uno spazio. Una canzone con dei contenuti, con una dinamica che fosse anche sociale. Ne mandammo una, che fu regolarmente rifiutata.

Nel 1977 cominciai a scrivere da solo i testi delle canzoni, anche se Roversi è sempre rimasto un punto di riferimento: un amico e maestro. Nel *Cucciolo Alfredo* torna molto di quanto ho appena raccontato. La canzone è nata perché conoscevo gente da una parte e dall'altra. Mi inteneriva questa mancanza di precauzione con la quale i giovani vivevano allora. Venivano conquistati anche dal luccichio delle idee, da una forma di violenza che poteva sembrare, e magari era, gratuita e fine a se stessa. Che non portava a nulla se non alla contrapposizione spesso irrazionale. Scrisi *Il cucciolo Alfredo* anche per recuperare una libertà semantica di gesti e di parole che si era persa perché sovrastata dal peso dell'ideologia forzata.

## IL CUCCILO ALFREDO

Bologna ha avuto quella settimana terrificante del 1977: io sono rimasto chiuso in casa per tutto quel tempo. Abitavo fuori dal centro e sentivo cosa succedeva dalla mia terrazza, ero in contatto con gli amici. Poi sono andato una volta in via Zamboni, all'università, per rendermi conto, e li vidi dei carri armati. Non era-



vamo preparati, né tantomeno adatti ad affrontare quella realtà. C'erano gli Indiani metropolitani, c'erano i gruppi che venivano da Roma, la situazione era tesa, ma in realtà sembrava quasi una messa in scena. Non era il naturale sgorgare di una protesta con un significato visibilmente politico, ma una rappresentazione quasi grottesca. Ci fu il saccheggio di un ristorante, fu svuotata un'armeria. E una sera la canzone venne fuori così: avevo fatto tardi e stavo aspettando degli amici «da Vito», dove ci ritrovavamo tutti; vidi passare un tram con uno dentro che sembrava più scalcagnato di un marocchino. Da solo, in questo interno del tram, aveva tutta l'estetica dell'autonomo e mi ha fatto tenerezza perché ho pensato alla sua gran-



**Alla Coop  
la musica  
di Dalla**

Canzoni di Lucio Dalla oggi tra gli scaffali dei supermercati di Coop Adriatica a Bologna, in Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo. È il tributo della cooperativa emiliano-romagnola per la scomparsa del cantautore. Sempre oggi su Radio Coop - l'emittente in onda in tutti i supermercati e gli ipercoop - ci sarà una programmazione speciale basata sui suoi brani.

**l'Unità**

SABATO  
3 MARZO  
2012

23



Foto LaPresse

Lucio Dalla negli anni Settanta

de allegria nelle manifestazioni e alla solitudine quando poi si trovava da solo. La solitudine fisica dico, non mentale. Si era praticamente sempre in gruppo, c'erano le comuni, le grandi masse, ma si era anche soli nonostante questo supporto dell'impegno politico-sociale. Come Adelchi-Alceste la sua ultima notte.

Io sono stato molto toccato, in quel tempo lì, da idee e atteggiamenti sia nei confronti della mia parte sia nei confronti della parte nella quale non mi riconoscevo. Mai di chiusura, però. C'era allora questo atteggiamento di curiosità, volevi scoprire cosa pensava uno di destra, quali erano le ragioni per cui si contrapponeva, cos'era che non gli piaceva. C'è stata veramente una gran-

de officina in quegli anni, che io, lo ripeto, non liquiderei semplicemente chiamandoli «anni di piombo», perché lì è tutta merda. C'è stato invece anche qualcosa di importante. Ricordo che venni a fare quel concerto. La sera prima (non la stessa come nel fumetto) morì Alceste e mi dissero che sul palco doveva esserci anche lui. Così, alla fine, dissi che non volevo soldi. Ma non è un merito che rivendico, di concerti gratis ne facevo tanti. È un atteggiamento che ho conservato anche adesso, a parte la politica che mi interessa sotto certi aspetti meno di allora ma sotto altri molto di più. Chiunque mi chieda di cantare gratuitamente, se posso lo accetto. Perché mi piace cantare e mi piace far musica, non perché sono buono. ♦

**Intervista a Gaetano Curreri**

## «Lucio artigiano

# Sono stato nella sua bottega»

**Il leader** degli Stadio ricorda gli anni formativi in cui lavorava come tastierista della sua band «Sapeva tirare fuori il talento da noi musicisti»

**VALERIO ROSA**

vlr.rosa@gmail.com

**S**e la vita, come diceva Vinicius de Moraes, è l'arte dell'incontro, allora bisogna incappare nella persona giusta, quella che trucca le carte del destino e ti aiuta a scoprire chi sei veramente. Qualcuno che nella pietra intraveda la possibilità di una statua, e ti spinga a tirarla fuori. Per Gaetano Curreri, storico frontman degli Stadio, e per altri come lui, quella persona è stata Lucio Dalla. Curreri è uno dei pochi, nel momento del dolore, a non trincerarsi dietro dichiarazioni scritte: vuole aprirsi, condividere i ricordi che lo legano all'amico di una vita, sorriderne, immaginando che quell'ipotetico secondo tempo di cui Dalla parlava sia già iniziato, chissà dove.

«Ho conosciuto Lucio a metà degli anni Settanta, all'epoca de *Il giorno aveva cinque teste*. Suonavo in un gruppo che si chiamava "Le cinque lire". Quell'estate Lucio non tenne concerti e così il suo batterista venne a suonare con noi. Una sera ci esibimmo e Riccione e Lucio venne a sentirci con Ron. Il giorno dopo mi propose di diventare il suo tastierista e così entrai nella sua grande famiglia. Grazie a lui imparai che sarei potuto diventare un cantante e un compositore. Ho imparato il mestiere da lui, anzi sono proprio andato a bottega da lui»

**È stato il tuo maestro, insomma...**  
«Preferirei dire mastro, perché maestro non gli piaceva, non gli apparteneva. Si sentiva più un artigiano. Ad ogni modo, ti dava la possibilità di apprendere quello che nessuna scuola avrebbe mai potuto insegnarti. Mi mandò da

Roberto Roversi perché musicassi un suo testo, intimandomi di non cambiarne neanche una virgola. E fu così che nacque *Chiedi chi erano i Beatles*. Ma c'è anche da dire che Lucio sapeva farti incappare come pochi. Vedendolo dirigere l'orchestra a Sanremo mi è tornato in mente quando dirigeva noi, e se non facevamo esattamente quello che voleva ci tirava addosso il mazzo di chiavi o, se faceva caldo, gli zoccoli. Aveva questa mentalità zappiana: tutto doveva funzionare secondo una logica che era molto più da jazzista che da cantautore»

**Prima hai usato la parola famiglia. Eppure, come lui stesso cantava, una famiglia vera e propria non ce l'aveva.**

«Ma noi eravamo davvero una famiglia. Anzi, la cosa più bella che abbia sentito da quando è morto l'ha detta Vasco: Lucio era un capofamiglia. Per Vasco è stato un grande padre della canzone d'autore, anche se del classico cantautore chitarra-e-voce non aveva niente, perché amava spaziare da un genere musicale all'altro. Era sempre voglioso di cambiare, sperimentare, mettersi alla prova. Era in grado di contagiarti con il suo entusiasmo e la sua voglia di fare, ti dava energia, consapevolezza e la capacità di guardare avanti. La sua grande generosità era quella di farti capire quello che potevi diventare. Era un motivatore unico. E poi aveva un talento nello scegliere i nomignoli: Liberatori, il mio tastierista, era il Fagiolo, il batterista Pezzoli era il Babbo, e io ero il Viareggino, perché a suo dire avevo una faccia da maschera di carnevale. A suo dire, eh!» ♦


**PAOLO  
GUERRIERI**
**L'ANALISI**

## LA FINESTRA DI DRAGHI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Anche il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy, appena riconfermato, ha commentato molto positivamente e con enfasi l'accordo sottoscritto sottolineando come «gli effetti saranno profondi e di lunga durata». In realtà si possono nutrire forti e fondati dubbi - come si è più volte sottolineato sulle colonne di questo giornale - sull'utilità dal punto di vista economico delle nuove norme introdotte in tema di disciplina di bilancio dei paesi europei.

Gli effetti del Fiscal compact riguarderanno comunque il futuro, mentre non hanno nulla a che vedere con il deciso miglioramento verificatosi nei mercati finanziari europei in queste ultime settimane. La netta riduzione registrata dal differenziale di rendimento, il famoso spread, tra Btp italiani e Bund tedeschi che è sceso ieri al di sotto di quota 310, dopo aver toccato a novembre dello scorso anno quota 575 punti, ne è una evidente conferma.

Questo significativo recupero di credibilità dei titoli dell'Italia e di molti altri Paesi dell'Euro zona aiuta a spiegare il clima di diffuso ottimismo che ha caratterizzato quest'ultimo vertice europeo, unitamente al senso di autocompiacimento che ha contraddistinto le dichiarazioni di molti leader alla fine dei lavori. In realtà, sarebbe consigliabile una maggiore cautela. E non è solo la storia di questi due anni di crisi e delle altalenanti fasi che li hanno accompagnati a consigliarla. Quanto una lettura attenta di ciò che è avvenuto più di recente e degli effetti che ne potranno con-

seguire.

In primo luogo, il fattore determinante dei progressi registrati va rinvenuto nell'enorme iniezione di liquidità, conosciuta come «Ltro» (Long Term Refinancing Operation), pari a oltre un trilione di euro, operata in poco più di due mesi dalla Banca centrale europea, a beneficio delle banche e dei mercati finanziari europei. È stata una mossa indubbiamente opportuna che ha scongiurato una paralisi del mercato interbancario e ha messo le ali alle quotazioni delle maggiori Borse del vecchio continente.

Le banche, particolarmente quelle italiane e spagnole, hanno usato il grande incremento di liquidità realizzato alla fine dello scorso anno per effettuare comode e assai profittevoli operazioni di riacquisto dei propri debiti e dei titoli sovrani dei paesi di appartenenza (di qui la discesa degli spread), sfruttando i bassissimi costi dei finanziamenti messi a disposizione dalla Bce. Più volte Mario Draghi ha provato a chiedere alle banche di tramutare parte dell'incremento di liquidità in nuovi prestiti a famiglie e imprese, per sostenere e rilanciare la crescita dell'economia reale. Lo ha ripetuto anche qualche giorno fa in occasione della seconda operazione di Ltro. In passato il successo di tali richieste è stato assai scarso, e altrettanto si teme possa avvenire in questa fase.

Il risultato prevedibile sarà un peggioramento delle già precarie condizioni di salute delle economie della zona euro. La situazione congiunturale sta peggiorando a vista d'occhio in Portogallo, va altrettanto male in Irlanda, Spagna e nel nostro Paese, e si è tramutata in una profonda depressione in Grecia. Ma è l'area Euro nel suo complesso che appare destinata a scivolare nuovamente in una fase recessiva a causa di politiche ottusamente deflattive perseguite in tutti questi mesi. Si spera in un miglioramento nella seconda parte dell'anno, ma ancora una volta contando sul rafforzamento dei consumi americani e sulla possibili-

tà di aumentare così il nostro export.

Nello scenario recessivo che si prospetta i deficit pubblici e l'eccesso di debiti che gravano sulle spalle di molti paesi in crisi, tra cui il nostro, sono destinati a peggiorare, a dispetto delle misure di aggiustamento messe in atto. E a quel punto i mercati finanziari torneranno ad occuparsi pesantemente in tutt'altra direzione rispetto ad oggi dei titoli sovrani di questi Paesi.

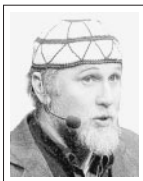
Se è dunque innegabile che l'enorme liquidità creata dalla Bce guidata da Mario Draghi abbia contribuito a riportare una relativa calma all'interno dell'eurozona, non è certo perché abbia risolto alcuna delle cause strutturali della crisi. Ha in realtà offerto più tempo ai governi dell'eurozona perché arrivino finalmente a formulare sostenibili processi di consolidamento fiscale e adeguate politiche di crescita in favore dei paesi periferici più indebitati e in difficoltà. E i mercati finanziari si sono fermati perché vogliono guardare come i governi europei utilizzeranno il tempo in più che ha concesso loro la Bce. Senza misure efficaci per lo smaltimento dell'eccesso di debiti e per la crescita, tuttavia, questa finestra di opportunità si chiuderà e si tornerà a dover affrontare acque tempestose. Non è dunque tempo di autocompiacimenti, ma di proposte e scelte coraggiose che innovino profondamente rispetto al passato. ♦

## Fronte del video

### Spezzoni e ricordi in tv, attenti a Lucio

Domani a Bologna ci sarà il funerale di Lucio Dalla, nel giorno del suo compleanno. Un'assurda e inaccettabile coincidenza, per una città che lo amava e nella quale aveva tanti amici. Amici che ora parlano e scrivono di lui, come fan tra i suoi innumerevoli fan. Mentre Lucio, attraverso la tv, canta e parla a tutti come non aveva mai fatto prima. Presente dappertutto e dappertutto allegro, proprio ora che la sua as-

## CULTURA? NO GRAZIE, SIAMO ITALIANI

**VOCI  
D'AUTORE**
**Moni  
Ovadia**  
MUSICISTA  
E SCRITTORE


I trionfo del film francese «The Artist» ai premi Oscar, ha focalizzato l'attenzione dei media sull'industria cinematografica e culturale del nostro vicino d'oltralpe.

Da noi giovedì scorso, il quotidiano la Repubblica, ha dedica-

to una pagina doppia all'argomento segnalando il grande rigoglio delle attività culturali in Francia che vede tutti i luoghi delegati, e non, gremiti di pubblico.

La cultura oltre a tutti i noti vantaggi che procura ad un tessuto sociale in termini di formazione di tutte le fasce di età della popolazione, di autentica sicurezza, di qualità della vita, di consapevolezza critica di sé, delle proprie identità, di conoscenza articolata del mondo e del tempo in cui si vive, è anche fonte consistente di

prosperità economica.

I nostri lungimiranti cugini francesi lo sanno e investono in cultura cinque volte quello che investiamo noi.

In Italia l'era berlusconiana si è segnalata per la desertificazione ideologica di tutto ciò che è cultura e l'orizzonte odierno non sembra annunciare grandi novità in questo campo. Ma i professori non possono non sapere che la rinascita profonda del Bel Paese passa solo per un massiccio investimento sulla cultura.

Nel frattempo, segnalo che artisti e produttori coraggiosi illustrano il nostro Paese ricevendo prestigiosi riconoscimenti internazionali. Il prossimo 5 marzo Andrea Segre, già maestro come documentarista, verrà insignito a Londra del prestigioso Satyajit Ray Award per la sua sublime opera prima di fiction «Io mi chiamo Lì».

La pellicola è interpretata da un cast di attori italiani e stranieri semplicemente strepitosi. Per me è notizia da prima pagina. ♦





**MICHELE  
PROSPERO**

**IL COMMENTO**

# LA POLITICA IMBALSAMATA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Questa almeno è la sensazione che si avverte quando una situazione di emergenza viene tramutata in un obiettivo desiderabile anche nel tempo più lungo. Da mezzo estremo, recuperato con affanno per affrontare con risorse d'eccezione un momento di paralisi del normale gioco parlamentare, il governo di tregua viene potenziato a fine generale della politica.

Questo prolungamento dell'emergenza oltre il tempo della terapia anticrisi non è affatto l'attestato della sopraggiunta responsabilità delle forze politiche che depongono le armi della contesa per assumere visioni lungimiranti. Al contrario. Prospettare come elemento strutturale

la sospensione della dialettica politica significa soltanto accentuare le tendenze dissolutive di un sistema evaporato e sfibrato, non più in grado di ritrovare confini certi e quindi stabilità. Passare dal bipolarismo flaccido della seconda Repubblica alla perenne imbalsamatura del conflitto politico non sembra una alternativa brillante: esplosivi diventerebbero i rischi di alienazione politica sorti da una carenza di rappresentanza.

Non c'è solida democrazia europea che non abbia sperimentato periodi di grande coalizione. Ma nessun Paese con istituzioni mature ha mai visto innalzare la bandiera della grande coalizione come un obiettivo politico mobilitante e persino come un programma da sottoporre al voto. La grande coalizione è la classica misura tampone che interviene solo dopo il voto, quando cioè ogni altra ipotesi coerente per varare gli esecutivi non trova i numeri pronti. Farne oggetto di una proposta politica prima delle urne è quantomeno un esercizio bizzarro, e anche impolitico. Nelle democrazie funzionanti la grande coalizione si conserva sempre come una soluzione dormiente nel senso che nel lungo ciclo politico riposa in pace e può ridestarsi solo in fasi cruente, in esperienze propedeutiche alla reciproca legittimazione degli attori o in situazioni di stallo per la impossibilità di esprimere una trasparente maggioranza.

La grande coalizione è dunque un fatto che incombe quando precipitano le condizioni della governabilità ma non è mai un progetto verso cui marciare. Farne una meta politica significa soltanto coltivare l'idea paralizzante di una democrazia che in perpetuo rimane sotto tutela ed è così vulnerabile nelle sue strutture di governo da essere refrattaria al grande gioco rigenerante della minoranza e della maggioranza. Circola oggi una fastidioso paternalismo politico per cui il conflitto tra i partiti è nocivo, le alternative sono poco credibili e quindi occorre predisporre una competizione sorvegliata entro un sistema

politico ovattato che invoca un forte commissario sopra la mischia, uno scrupoloso guardiano oltre gli appetiti di potere.

In discussione non è la risorsa della grande coalizione in quanto tale che, come situazione di estrema ratio, indica un grado elevato di civiltà di una democrazia aperta al compromesso. Solo le democrazie deboli non l'hanno mai messa in agenda o la rifiutano in maniera pregiudiziale. Ma la astratta possibilità della grande coalizione in giunture critiche significa di norma che la politica è affidata alla reale alternanza tra forze politiche antagoniste. Compito della politica è sempre quello di uscire dall'emergenza, non di procrastinarla in quanto gradevole. L'obiettivo strategico che si pone dopo la catastrofe della seconda repubblica non può perciò essere quello di un tecnico al comando attorniato da un disordinato assemblearismo, con forze politiche stremate e irrilevanti che marciano in ordine sparso. Occorre piuttosto una ristrutturazione dell'ordine bipolare ruotante sui partiti ritrovati. La ricostruzione di assetti partitico-isti-

## Paralisi democratica

### La grande coalizione nasce dalla ingovernabilità: non è mai un progetto verso il quale marciare

tuzionali funzionali non è meno urgente, per la recuperata credibilità del paese, che la messa sotto controllo dello spread.

La metamorfosi del governo tecnico, da ritrovato emergenziale a connotato strutturale, accompagnerebbe presto la democrazia nei lidi di un altro regime, che conduce i partiti al comitato definitivo e azzera tutti gli indici di rendimento del sistema politico. Il Terzo polo sottovaluta questo probabile decadimento delle strutture di partito e anche il logoramento delle cerniere istituzionali determinato dalla comparsa di un sistema senza più alternanza. Se è vero che il centro moderato ha giocato un ruolo trainante nel processo storico che ha procurato il decesso della seconda repubblica, il rischio è ora che, con il suo ostinato innamoramento per la neutralizzazione della politica con la tecnica, accompagni a morte prematura anche la terza. ❖

*Maria Novella Oppo*

senza addolora il Paese intero. E vanno in onda le sue dichiarazioni acute e lievi. E le immagini buffe dei suoi travestimenti, delle sue divise d'ordinanza da clown pop, dei suoi cappellini, dei suoi occhialini e di tutte le sue giacchette a righe. Espedienti dei quali si serviva per segnalarci la stessa sorridente affabilità che mostrava sul palco o per la strada, per fingersi uno normale, mentre era del tutto speciale. Perciò, mentre la tv nel rendergli merito, anziché far ascoltare fino in fondo le sue canzoni, allestisce i soliti teatrini, sarebbe bello che lui potesse assistere allo strazio (seppure sincero) intonando ancora una volta *Attenti al lupo!* ❖

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 3 marzo 2003**

## Bombe su Baghdad Colpito ospedale

I civili uccisi in questa guerra sono ormai un migliaio. I bombardamenti su Baghdad sono senza sosta. Diventano più intensi, adesso, anche perché sembra che le truppe di terra si stiano avvicinando alla capitale. Gli alleati dicono di essere arrivati a 20 chilometri da Baghdad. Vogliono attaccarla, vogliono prenderla.

## Maramotti

FUORI PERICOLO  
LUCA, CHE HA  
RISCHIATO DI  
ARRIVARE QUI CON  
QUARANT'ANNI  
DI ANTICIPO...

GLI SFUGGONO  
I VANTAGGI  
DELL'ALTA  
VELOCITA'!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

M  
E  
T  
T  
À  
  
P  
R  
E  
Z  
Z  
O



IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA  
ANCHE LETTO  
GARANZIA 15 ANNI  
FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO

METÀ PREZZO LISTINO 998€ **499€** 15,30 al mese  
TERMINA L'11 MARZO

DIASCIA sofà 3 posti in tessuto, L200 P91 H88 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 499. Finanziamento in 36 rate da € 15,30. TAN 6,18%, TAEG 13,63% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 1,25 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 499. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 610,17.



IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA  
ANCHE LETTO  
GARANZIA 15 ANNI  
FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO

METÀ PREZZO LISTINO 1198€ **599€** 18,40 al mese  
TERMINA IL 1° APRILE

MUGO sofà 3 posti in tessuto, L212 P94 H92 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 599. Finanziamento in 36 rate da € 18,40. TAN 6,30%, TAEG 12,57% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 722,02.



IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA  
GARANZIA 15 ANNI  
FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO

METÀ PREZZO LISTINO 1198€ **599€** 18,40 al mese  
TERMINA L'11 MARZO

LIMONIO sofà LETTO 3 posti in tessuto, L194 P90 H87 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 599. Finanziamento in 36 rate da € 18,40. TAN 6,30%, TAEG 12,57% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 722,02.



IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA  
ANCHE LETTO  
GARANZIA 15 ANNI  
FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO

METÀ PREZZO LISTINO 1498€ **749€** 22,90 al mese  
TERMINA IL 1° APRILE

RODIOLA sofà con penisola in tessuto, L248 P154 H93 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 749. Finanziamento in 36 rate da € 22,90. TAN 6,00%, TAEG 11,08% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 2,08 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 749. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 884,4.



IN 12 COLORI DI PELLE ALLO STESSO PREZZO

VERA PELLE

FATTO A MANO IN ITALIA  
GARANZIA 15 ANNI  
100% VERA PELLE  
FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO

METÀ PREZZO LISTINO 1398€ **699€** 21,40 al mese  
TERMINA L'11 MARZO

PARODIA divano 3 posti in VERA PELLE, L200 P92 H88 cm.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 699. Finanziamento in 36 rate da € 21,40. TAN 6,09%, TAEG 11,50% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 1,75 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 699. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 830,27.



IN 12 COLORI DI PELLE ALLO STESSO PREZZO

CON 2 MOVIMENTI RELAX

FATTO A MANO IN ITALIA  
GARANZIA 15 ANNI  
RELAX  
100% VERA PELLE  
FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO

METÀ PREZZO LISTINO 1998€ **999€** 30 al mese  
TERMINA IL 1° APRILE

MYRTUS divano 3 posti in VERA PELLE, L200 P98 H90 cm, con 2 movimenti relax manuali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 999. Finanziamento in 36 rate da € 30,60. TAN 6,12%, TAEG 10,01% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 2,50 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 999. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 1162,22.



SCHIENALE RECLINABILE INCLUSO NEL PREZZO

IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

FATTO A MANO IN ITALIA  
ANCHE LETTO  
GARANZIA 15 ANNI  
FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO

SCONTO 30% LISTINO 2714€ **1899€** 58,10 al mese

IRIDE sofà con penisola in tessuto, L288 P202 H97 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 1899. Finanziamento in 36 rate da € 58,10. TAN 6,04%, TAEG 8,25% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 4,75 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 1899. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 2154,47.



**IN 208 TESSUTI** ALLO STESSO PREZZO

**FATTO A MANO IN ITALIA**  
**GARANZIA 15 ANNI**  
**FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO**

**METÀ PREZZO 399€**  
 LISTINO 798€  
**12€ al mese**  
**TERMINA IL 1° APRILE**

**AMORINO** sofà 3 posti in tessuto, L190 P91 H85 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 399. Finanziamento in 36 rate da € 12,20. TAN 6,00%, TAEG 15,23% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 1 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 399. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 498,32.

## Le espressioni della qualità poltronesofà:

- Sofà e divani fatti a mano in Italia, su misura per te, da esperti artigiani e tappezzieri
- Se in tessuto, completamente sfoderabili e lavabili
- 15 anni di garanzia gratuita
- Oltre 15 anni di esperienza nel progettare e realizzare sofà per ogni casa
- 208 tessuti allo stesso prezzo
- 12 colori di pelle allo stesso prezzo
- Finanziamento in 36 mesi con piccole rate
- 114 negozi in Italia, aperti anche la domenica, uno sempre vicino a te

**IN 208 TESSUTI** ALLO STESSO PREZZO

**CON POUF MEZZALUNA INCLUSO NEL PREZZO**



**FATTO A MANO IN ITALIA**  
**ANCHE LETTO**  
**GARANZIA 15 ANNI**  
**FINANZIAMENTO IN 36 MESI SENZA ANTICIPO**

**METÀ PREZZO 1499€**  
 LISTINO 2998€  
**45€ al mese**  
**TERMINA L'11 MARZO**

**MILTONIA** sofà angolare in tessuto, con pouf mezzaluna, L297 P226 H98 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prezzo del bene € 1499. Finanziamento in 36 rate da € 45,90. TAN 6,10%, TAEG 8,81% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - imposta sostitutiva € 3,75 - spese per comunicazioni periodiche, almeno 1 volta l'anno, € 1,03. Importo totale del credito: € 1499. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 1714,27.

# poltronesofà

**ADESSO PUOI ACQUISTARE ANCHE ONLINE!**

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Offerte valide in tutti gli esclusivi tessuti della collezione Glamour e nelle varianti di pelle Genesis. Nei modelli Amorino, Dascia, Limonio e Miltonia i cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, come da esempi rappresentativi riportati nella presente comunicazione pubblicitaria. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori presso il punto vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca S.p.A. "Poltronesofa SPA". Fornitore di beni e servizi, per la promozione e collocamento di contratti di finanziamento di Findomestic Banca S.p.A. per l'acquisto dei propri beni e servizi e legato da rapporti contrattuali con uno o più finanziatori.

→ **L'omicidio a Gioia Tauro:** punita una relazione extraconiugale che era nata su Facebook

→ **Accusati padre e fratello** Il genitore è ancora irreperibile così come il corpo della vittima

# Le uccisero l'amante, denunciò la famiglia Vive sotto protezione

**Un delitto d'onore, d'altri tempi. A Gioia Tauro una ragazza di 24 anni vive sotto protezione per aver denunciato padre e fratello, accusati del delitto di un elettrauto col quale la donna aveva una relazione.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

ROMA  
srighi@unita.it

Li chiamavano, anzi li chiamano ancora, delitti d'onore. Quelli in cui si ammazza per il nobile motivo di ripulire il buon nome di qualcuno, della famiglia, del marito o della moglie. O anche della figlia, specie se è giovane e non sa bene come funzionano le cose della vita. Ci hanno pensato loro, però, Domenico e Antonio Napoli, fratello e padre, a rimettere le cose a posto, almeno secondo il loro modo di vedere. Lei, Simona, però ha trovato il coraggio per raccontare tutto e denunciarli, e adesso vive braccata, scortata e nascosta da uomini dello Stato. È una storia che viene dalla piana di Gioia Tauro, in Calabria, però chissà in quanti altri posti poteva succedere. Una storia che a quanto è finita in un modo brutale, non hanno ancora trovato il cadavere dell'uomo che ha «disonorato» la ragazza innamorandosi di lei, ma è cominciata ai tempi nostri, dentro Facebook.

## IL WEB

La rete arriva dappertutto e Melicucco, il paese dove si è svolta la vicenda, non fa eccezione. Simona Napoli conosce Fabrizio Poli, elettrauto, come milioni di altre persone: utilizzando il social network più famoso. Poli ha 38 anni, Simona 24, si piacciono al punto da avviare una relazione extraconiugale perché la ragazza è sposata con Vincenzo Curinga. Hanno un bambino di 4 anni. Le cose precipitano il 23 febbraio, quando Fabrizio prende la sua Mini e va a

Melicucco, a casa di Simona. Succede di giovedì, l'elettrauto sale sull'auto e da quel momento scompare per sempre. La ricostruzione di quello che è successo è affidata al racconto della ragazza, che da quel giorno vive sotto protezione dello Stato. Uscendo dall'abitazione della donna, Poli viene seguito da Antonio e Domenico Napoli, 53 e 22 anni, padre e fratello di Simona, saliti a bordo di un Fiat Doblo. Il dramma sulla statale ionica, sul bordo di una scogliera, dove la Mini viene raggiunta dall'altra vettura ed inizia una violenta discussione tra i tre uomini. L'alterco si conclude con l'omicidio dell'elettrauto. Simona,

che a sua volta si era messa al volante dietro le due auto, immaginando probabilmente qualcosa di brutto, ha raccontato di averli visti litigare e di aver tirato dritto, fino alla caserma dei carabinieri di Gioia Tauro, dove ha raccontato tutto. È stata un'intercettazione di un dialogo avvenuto in caserma tra suo fratello e suo marito, arrivato nel frattempo, che ha spinto gli inquirenti all'accusa di omicidio. Domenico Napoli avrebbe mimato al cognato il gesto di una pistola alla nuca, ovviamente quella di Fabrizio Poli. La procura di Palmi ha emesso due fermi nei confronti di padre e figlio. Domenico è stato arrestato e a quanto pare avrebbe

confessato il delitto. Resta ancora irreperibile il padre Antonio che risulterebbe legato alla 'ndrangheta e alla criminalità organizzata locale.

La vicenda è affiorata alcuni giorni dopo la scomparsa di Fabrizio Poli, quando la procura ha emesso i provvedimenti contro Antonio e Domenico Napoli. Per la sua denuncia, Simona è costretta a vivere sotto protezione, in una località segreta, lontana dal figlio piccolo e dalla madre che in un colpo solo ha visto disintegrarsi la famiglia, col marito e l'altro figlio accusati di un omicidio spietato. Un colpo di pistola che, oltre a togliere una vita, ha distrutto due nuclei famigliari. Una ferocia d'altri tempi e un fascicolo che la procura di Palmi porta avanti con comprensibile riservatezza in un ambiente che però si ribella alla legge dell'omertà e della violenza, come si legge sui commenti lasciati in rete da diversi conterranei o concittadini dei protagonisti. È stato Antonio Napoli a urlare alla figlia Simona il comandamento del padre-padrone: «Megghiu na figghia morta i na figghia disonorata», meglio morta che sporca. Il delitto d'onore, previsto dall'articolo 587 del codice penale, è rimasto in vigore fino al 1981. Mica secoli fa. ❖

Foto di Enzo Russo/Ansa



## Concordia, in tribunale a Grosseto 800 accreditati

■ Sono già oltre 800 le persone che, a vario titolo, risultano accreditate presso gli uffici del gip del tribunale di Grosseto per prendere parte all'incidente probatorio dell'inchiesta sul naufragio della nave Costa Concordia fissato

da oggi a Grosseto. Il numero supera di alcune centinaia di unità quanto previsto in precedenza e metterà alla prova la capienza del Teatro Moderno di Grosseto scelto dal tribunale come sede di udienza.



**La Chiesa apre alla cremazione**

La Chiesa italiana sancisce la sua apertura alla cremazione dei defunti. Lo fa pubblicando nella nuova edizione del «Rito delle esequie» un'apposita Appendice con le preghiere «in caso di cremazione». La Cei ha ribadito che la sepoltura resta la forma «più idonea a esprimere la fede nella resurrezione» e confermando il no allo spargimento delle ceneri.

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



**Alle primarie di Palermo non tutti gli stranieri possono partecipare**

**LUIGI MANCONI, ERNESTO MARIA RUFFINI, VALENTINA CALDERONE, VALENTINA BRINIS**

**P**uò accadere, ed è accaduto, che un partito scelga un metodo democratico per individuare i candidati da contrapporre agli altri partiti nelle competizioni elettorali. È stato il Partito Democratico, e di questo gli diamo tutti atto. Può accadere, ed è accaduto, che un partito decida di promuovere la partecipazione di tutti, anche dei cittadini e delle cittadine di Paesi extraeuropei, in possesso di valido permesso di soggiorno. È stato il Partito Democratico e di questo gli diamo atto. Ma può accadere, ed è accaduto, che un partito abbia timore che la democrazia sia reale e che i risultati elettorali possano essere diversi da quelli auspicati e, così, decida di rendere difficoltosa ad alcuni elettori la partecipazione alle primarie. È stato il Partito Democratico di Palermo e di questo, purtroppo, prendiamo atto.

Può accadere, ed è accaduto, che un partito decida di aprire le primarie a tutti i suoi elettori senza particolari oneri burocratici, prevedendo solo a carico di alcuni di loro delle lunghe attese per adempiere ad un obbligo di «pre-registrazione». A Palermo, dunque, tutti potranno votare alle primarie per il candidato sindaco. Tutti, tranne gli stranieri, che per poter votare dovranno prima «pre-registrarsi». E hanno potuto farlo solo in determinati giorni, solo in determinati orari e senza possibilità di deroga, perché le regole devono essere rispettate.

Così accade che molti stranieri non potranno partecipare alle primarie di domenica prossima, perché per il Partito Democratico di Palermo siamo tutti uguali, proprio tutti. Tutti, tranne qualcuno. ❖

→ **Lo definirono** la «Guantanamo italiana». Venne chiusa qualche mese fa  
→ **15mila metri quadri** Niente più tende ma prefabbricati per migranti



L'interno del Cie di Ponte Galeria a Roma

## Potenza, riapre il Cie in un terreno confiscato alla mafia

**Niente più tende ma prefabbricati o strutture in cemento per sostituirle. Il centro era conosciuto come la «Guantanamo d'Italia». Si è deciso di destinare alla carcerazione dei migranti un bene confiscato alla mafia.**

**M. LEOMBRUNO, L. ROMANO**  
ROMA

Lo definirono la «Guantanamo italiana». Quindicimila metri quadri di asfalto trasformati in una tendopoli per migranti in attesa di essere rimandati nei loro Paesi. «Un carcere a cielo aperto che viola i più elementari diritti umani», così i deputati Jean Leonard Touadi, Rosa Villecco Calipari e Giuseppe Giulietti, che poterono visitarlo, definirono il Centro di identificazione ed espulsione di Palazzo San Gervasio, piccolo comune in provincia di Potenza. Denuncia che a luglio scorso portò alla decisione di chiuderlo. Ma a distanza di pochi mesi quella struttura sarà riaper-

ta. E sarà ricordata anche per un primato: è il primo bene confiscato alle mafie ad essere destinato definitivamente a diventare Centro di identificazione ed espulsione per migranti. Lo ha stabilito l'Agenzia nazionale per i Beni Confiscati con una delibera del 24 febbraio scorso.

Riaprirà, dunque, il Cie della vergogna. Si prevedono lavori di adeguamento, ma al momento la zona è ancora vuota e solo pattugliata dalle forze dell'ordine. La decisione conferma quanto stabilito ad Aprile 2011 dal governo Berlusconi per fronteggiare l'emergenza profughi. Come accaduto per la caserma di Santa Maria Capua Vetere a Caserta, fu aperto come Centro di accoglienza per richiedenti asilo e poi trasformato dalla sera alla mattina in Cie. Con i profughi che cessarono improvvisamente di essere ospiti da accogliere per diventare detenuti da espellere.

Un bene confiscato sarà così riutilizzato con una finalità istituzionale che pare però distante dall'altro cardine

della legge Rognoni La Torre: restituire alla collettività i patrimoni delle mafie. Ancor di più nel caso di una struttura che aveva fatto tristemente parlare di sé a causa delle condizioni disumane in cui erano costretti a vivere persone fuggite dalla guerra. Isolate nelle campagne lucane, distanti centinaia di chilometri dai porti di arrivo più vicini e con un muro di cemento e un filo spinato a separarli dal futuro che sognavano.

«Rimango dell'idea che quel posto non sia idoneo in alcun modo ad ospitare persone, ero contrario all'epoca e oggi resto dello stesso parere», è il commento amaro del sindaco di Palazzo San Gervasio Federico Pagano. Motivo per il quale il Comune ha prima deciso di non trasformare la destinazione d'uso come richiesto dalla Prefettura e poi ha scelto di rinunciare all'assegnazione. «Quando divenne Cie ci escluderono completamente dalla gestione, non mi lasciavano neanche entrare», continua il primo cittadino, «fu estromessa anche la Croce Rossa». E sulla gestione di quella fase emergenziale sono in corso indagini della Procura di Melfi.

### LA TENDOPOLI

Quel terreno fu confiscato al clan Sciarra più di un decennio fa, era un'area adibita ad attività commerciali ed espositive. Dal 1999 fu stabilita qui una tendopoli per ospitare i braccianti africani impegnati nella raccolta del pomodoro. Una sistemazione che anche all'epoca generò polemiche: a fronte di una capienza di 200 posti letto, nelle tende sotto il sole cocente trovavano rifugio fino a un migliaio di persone. Nell'unico stabile che sorge su quel terreno era stata predisposta una piccola guardia medica, incapace però di far fronte a tutte le esigenze degli ospiti. Lo scorso anno, con l'apertura del Cie, la questione dei braccianti era stata dimenticata. Nessuna soluzione alternativa predisposta per loro. E da allora le migliaia di lavoratori stagionali della zona sono costrette a cercare ripari di fortuna in vecchi casolari abbandonati. «In queste campagne ci sono tanti immigrati, e qui non hanno mai creato problemi di ordine pubblico», conclude Pagano, «piuttosto siamo noi a non dimostrare senso di umanità, accogliendoli in questo modo».

Sul nuovo Cie già trapela qualche notizia: le tende saranno accantonate, prefabbricati o strutture in cemento per sostituirle. Ma ormai è certo che sui terreni che arricchivano i clan lsi è deciso di rinchiudere migranti da espellere. ❖






# Quello che pensi, adesso conta.

Fai sentire la tua voce, crea il tuo blog su ComUnità, la community de l'Unità. Entrare è facile, vai su [www.unita.it](http://www.unita.it) e clicca su **ComUnità/Crea il tuo blog**. Il tuo spazio è pronto, devi solo scrivere. Di più: potresti anche vedere il tuo intervento pubblicato in home page e sul quotidiano. Quale altro giornale ti da tutto questo?



Crea il tuo blog su **ComUnità**

Info: [www.unita.it](http://www.unita.it) Seguici   

**l'Unità**

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# La bravura non ha nome e cognome

Dallo scandalo dei vigili urbani a Roma, alla carriera lampo del figlio del rettore della Sapienza. Si sa ma non succede nulla. E se si fa sempre finta di niente si finisce per abituarsi a tutto

La bravura non ha nome e cognome, dice Luigi Frati, rettore alla Sapienza di Roma. Nel corso degli anni, la «sua» facoltà di medicina (Frati ne è stato preside per quasi una vita) gli ha sistemato la moglie Luciana Rita Angeletti (laurea in lettere, cattedra di storia della medicina), la figlia Paola (laurea in giurisprudenza, cattedra di medicina legale) e adesso il figlio Giacomo, ricercatore a ventotto anni, associato a trentuno, diventato ordinario di cardiocirurgia a trentasei anni dopo aver superato l'attentissimo vaglio di una commissione d'esame formata da tre dentisti e due igienisti.

**D'impronta britannica** il commento di Frati senior sulla carriera del figlio: «Giacomo mio s'è fatto un culo come un pajolo... il merito, ahò, 'ndove lo metti il merito?». Già, dove lo mettiamo il merito? Frati junior l'ha applicato ad alcuni manichini, esercitandosi ad operare a cuore aperto su di loro in attesa di diventare professori e di ricevere in dote il suo reparto, pazienti inclusi.

La notizia non è questa cronaca da hostaria romana (con l'acca, però). La notizia è che non c'è notizia, nel senso che non è successo nulla. Il rettore è al suo po-

sto, i famigli pure, la straordinaria coincidenza di un intero nucleo familiare sistemato a prescindere da tutto (dai percorsi universitari, dai legami di parentela, da un elementare senso di decenza) è stata letta, commentata e archiviata come si fa con le partite della nazionale: andrà meglio la prossima.

**In altri Paesi**, non più civilizzati del nostro, i ministri tornano a casa perché non hanno pagato contributi alle colf, i capi di stato si dimettono perché hanno sollecitato contributi per la moglie, i manager pubblici si autosospendono perché si sono fatti offrire una cena non dovuta. In Italia quelli come Frati invece s'incazzano, minacciano querela e restano inchiodati al loro posto, ossequiati e inamovibili. Colpa loro? No. Colpa di chi tollera, tace e guarda altrove.

S'è perduto il valore dei gesti, il linguaggio di chi mostra con un gesto da che parte sta da dignità delle cose e delle persone. Senza scomodare il re della Danimarca che s'appuntò sul petto la stella gialla di David quando i nazisti chiesero alle loro nuove colonie europee di procedere col censimento a vista dei giudei (con quel gesto salvò la vita ad alcune centinaia di migliaia di ebrei), senza evocare la sobria coerenza di quei dodici docen-

ti (dodici su milleottocento...) che nel '38 si rifiutarono di giurare fedeltà al duce (e persero il posto, ma presero un briciolo d'onore all'università italiana), senza dover ricorrere a Bartleby lo scrivano che disse, senza aggiungere altro, «preferirei di no» (e non cambiò idea), insomma senza scivolare nelle celebrazioni, è però possibile che non ci sia alta e pubblica istituzione che non proponga una parola, un pensiero preoccupato, una critica ai comportamenti e ai ragionamenti del rettore della più grande università

## Negli altri Paesi

**Altrove i ministri tornano a casa perché non hanno pagato i contributi alle colf. Da noi quelli come Luigi Frati si arrabbiano**

d'Europa? Dal Quirinale, nei giorni scorsi, è stata recapitata ai giornali una lettera del Presidente che, garbatamente ma puntualmente, lamentava la critica formulata nei suoi confronti da un deputato del Pd: quella critica era solo un'opinione, ma è stata ritenuta meritevole di una replica personale dalla più alta carica dello Stato. Anche sul siparietto familiare del rettore della Sapienza, che intan-

to ci fa sapere di aver ricevuto anche la proposta di una candidatura per la carica di sindaco di Roma, il paese si sarebbe aspettato un qualche inarcarsi di sopracciglia. Per esempio, al posto del ministro dell'Università, anche per puro scrupolo di verità, avremmo chiesto che ci venissero inviati gli atti relativi al concorso vinto da figlio del rettore (quello che opera i manichini): se non altro per far sapere a igienisti e dentisti che – da commissari d'esame – devono decidere sulla competenza di un futuro cardiocirurgo, che la salute materiale dei cittadini e quella morale dell'università sono in cima ai nostri pensieri.

**Perché se** nei nostri pensieri non c'è spazio per le fulminee carriere dei figli del rettore, con che titolo ce la prendiamo con i vigili urbani romani che chiedevano la mazzetta per arrotondare la paga e concedere licenze abusive e certificazioni taroccate? Lo so, quelli truffavano, è un reato, è colpa grave... Poi però s'è saputo che i colleghi, anche quelli onesti, sapevano. Ma tacevano. Ecco il punto: a far sempre finta di niente, sul magnifico rettore o sui vigili urbani romani, si finisce per abituarsi a tutto. Anche al peggio. ❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

La Direzione Nazionale  
del Partito Democratico  
si stringe a Sergio Mattarella  
in questo momento di dolore.

Direzione Nazionale  
Partito Democratico

Nel terzo anniversario  
della scomparsa  
del compagno

**CARLO TUBERTINI**

lo ricordano  
con immutato affetto i familiari,  
i parenti e gli amici.

Russia al voto per eleggere il solito presidente. Per i sondaggi Putin potrebbe vincere al primo turno. Ma il dopo è carico di tensione. Vietate all'opposizione le piazze intorno ai palazzi del potere, lasciate ai putiniani.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Non ci sarà una piazza Maidan». Il sindaco di Mosca Sergei Sobyenin non potrebbe essere più chiaro. Non saranno tollerati accampamenti, non ci saranno tende sulla piazza Rossa - giovedì scorso ne sono state sequestrate un bel mucchio agli attivisti di RosAgit - non ci sarà una versione moscovita della rivoluzione arancione ucraina. E per evitare tentazioni, per domani sono state autorizzate 13 manifestazioni, tutte di movimenti pro-putiniani, tutte intorno ai luoghi simbolo del potere, tra la piazza del Manege e la Lubyanka, davanti alla sede storica dei servizi segreti e non lontano dalla Commissione elettorale centrale. Tutte le piazze richieste dall'opposizione sono state consegnate alle sigle che ruotano intorno al nome di Putin, da Russia Unita ai Nashi. Ai dimostranti che da dicembre protestano «Per libere elezioni» è stata concessa solo piazza Pushkin, per lunedì sera e soltanto per un numero massimo di 10.000 persone: se la partecipazione dovesse essere più alta, gli organizzatori pagheranno una multa. Ma sui blog e sui social network è scoppiata una polemica per l'arrendevolezza con la quale sono state accettate le condizioni dell'amministrazione cittadina: il blogger Navalny suggerisce almeno una puntata davanti ai palazzi del potere. Quanto agli accampamenti in piazza, sembra prevalere l'idea che non è il caso. Si vedrà.

**L'ONNIPRESENTE**

Non c'era mai stata nell'era Putin una campagna elettorale russa con una così ampia presenza di piazza. Basta già questo per dare l'idea di un leader che per la prima volta si sente insidiato. Stavolta Putin ha dovuto mostrarsi in mezzo alla folla allo stadio - pagata o meno non importa - ha dovuto confrontare il numero dei propri fan con i cortei della protesta «bianca», il colore scelto dal movimento anti-brogli. Ha presidiato le piazze in anticipo, mentre il Primo canale tv rilanciava alla grande la notizia di un presunto attentato alla sua vita, sventato per caso. E intanto sul web spuntava un video con già la data del 4 marzo in cui si mostravano frodi elettorali: un falso prefabbricato



Il primo ministro russo e candidato presidenziale Vladimir Putin durante un'iniziativa elettorale a Mosca

→ **Mosca** Prenotate tredici piazze per le manifestazioni a favore del premier

→ **Video** «manipolati», attivisti spinti ai margini: il potere occupa tutti gli spazi

# Russia, la sfida del voto

## Lo zar sotto assedio obbligato al trionfo

dall'opposizione, questa è la tesi, un'inchiesta chiarirà. Ma l'allusione alle denunce postate sui blog nel dicembre scorso è diretta, un modo per screditare in anticipo le contestazioni che verranno.

**PRIMO E SECONDO TURNO**

Dunque domani si vota e il vincitore è chiaro che sarà Putin. «Nel mio Paese il calcolo elettorale è molto semplice: scegliere Putin al primo o al secondo turno», scriveva qualche giorno fa sul *Guardian* il più famoso detenuto russo, Mikhail Khodorkovsky. Anche se sembra sottile, la differenza c'è e

conta. Per Putin, contestato dalla piazza, fischiato e preso a spunto di una satira contagiosa, non è accettabile niente di meno di una vittoria al primo turno, anche se non con le percentuali di una volta ampiamente superiori al 70%. Una maggioranza netta è il modo per dimostrare che lui è ancora saldamente alla guida. Un secondo turno lascerebbe intravedere la possibilità di un'alternativa, sia pure ad uno stadio embrionale: comunque il segno che una svolta è possibile. Non per l'oggi, ma forse per il domani, quando sarà cresciuta quella classe media che ha cominciato a far-

si sentire e si oppone al principio della «democrazia guidata». Dieci anni, calcola Khodorkovsky dalla sua cella.

I sondaggi stanno comunque dalla parte di Putin, mentre l'opposizione considera una vittoria al primo turno come il segno di brogli sistematici. Già un reportage di *Sky News* ha rivelato una compravendita di voti: 240 euro per i dipendenti statali che votino almeno cinque volte, grazie ai documenti per i fuori sede. La smentita è arrivata direttamente dal portavoce di Putin, Dmitri Peskov. Contro le frodi ci sarà una rete più stretta di controlli, soprattutto a Mosca e San





**Tassa ricchi,  
i francesi  
favorevoli**

Il 61% dei francesi si dice favorevole a all'ipotesi di tassare al 75% i redditi superiori al milione di euro, proposta dal candidato socialista alle presidenziali in Francia, Francois Hollande. Lo afferma un sondaggio TNS Sofres e Mediaprism per iTélé diffuso ieri, precisando che il 29% è contrario alla nuova imposizione, mentre il 10% è senza opinione.

**L'Unità**

SABATO  
3 MARZO  
2012

33

Foto di Alexey Druzhinin/Ansa-Epa-Ria Novosti



**Intervista a Nikolaj Lilin**

## «Qui ci vorrebbe un Gramsci russo»

**Lo scrittore:** «Dopo il voto temo il ritorno del terrorismo. L'attentato a Putin? Un falso. Il sistema non è riformabile»

**MA.M.**

**P**er cambiare davvero ci vorrebbe un Gramsci russo, una persona di cultura. Non estremista, non violenta, che non sia espressione del sistema politico attuale». Nikolaj Lilin, autore di *Educazione siberiana* e del più recente *Il respiro del buio* non ha nessuna fiducia nelle possibilità di auto-riforma della politica russa. **L'unica variabile alle presidenziali è tra una vittoria di Putin al primo o al secondo turno. Che cosa cambia questo voto?**

«Non credo in un grande cambiamento. È impensabile che un apparato corrotto come è quello attuale lasci uno spazio aperto ad una politica diversa. Sarà solo peggio».

**Un ulteriore giro di vite?**

«Sì, ci sarà sicuramente. Quello di cui ho più paura è la minaccia terroristica. In Russia quando il potere viene compromesso tende a riaffiorare. È un sistema che si conosce bene anche in Italia, che ha avuto gli anni di piombo, il sequestro Moro e altri atti terroristici di dubbia provenienza. Anche in Russia è così».

**In questi giorni si è parlato di un attentato sventato contro Putin, una denuncia che è apparsa sospetta quanto me-**



**Lo scrittore russo Nikolaj Lilin**

**no nella scelta dei tempi.**

«Un falso attentato. Chiunque sappia come vengono svolte le indagini su un atto terroristico di grande rilevanza sa pure che non possono concludersi in 24 ore. Anche se non ho dubbi sul fatto che a Odessa (dove si stava preparando il presunto attentato, ndr) ci sia la presenza di terroristi islamici come pure di una molteplicità di servizi segreti».

**Ma una notizia simile può influenzare l'opinione pubblica? In fondo Putin è arrivato al potere dopo una sfilza di attentati molto sospetti a Mosca.**

«Può fare presa, sì. Il popolo russo è povero, messo in ginocchio da un potere corrotto che finge la democra-

zia, ma pratica la dittatura. E quella post-sovietica è una dittatura neo-capitalista. I russi hanno paura della loro ombra: sceglieranno l'uomo forte, che garantisce sicurezza. Visto quante allusioni sessuali nella campagna elettorale? L'idea è che il popolo-mucca segua il leader-toro».

**Le proteste di questi mesi sono state però una novità assoluta.**

«Le proteste sono state grandi. Ma ho visto, tra tanta gente per bene, anche chi non avrei voluto vedere. Gruppi neonazisti, ultrà sportivi, organizzazioni estremistiche di sinistra. E anche personaggi pubblici alla Nemtsov o persino Kassianov, ex premier di Putin, che hanno sfruttato le proteste ma che non hanno lo spessore per promuovere un vero cambiamento».

**In piazza però c'era soprattutto gente comune.**

«È nata una generazione che ha imparato a contestare il potere. È un bene, ma è solo il primo passo. Poi bisogna saper proporre un'alternativa».

**Nell'opposizione russa si parla di unificare le forze sotto un'unica sigla dopo il voto.**

«È impossibile. La sola possibilità di cambiare può venire da una forza extraparlamentare non corrotta dal sistema politico. Dalle elezioni non ci si può aspettare nulla. Il sistema dei brogli è talmente forte che anche chi lo gestisce non potrà più fermarlo. Le sole elezioni vere in Russia ci sono state con Gorbaciov, l'unica persona che potrebbe ancora cambiare la Russia».

**Nessuno tra i più giovani?**

«Ci servirebbe un Gramsci russo. E invece le nuove generazioni sono state rovinare dalla cultura hollywoodiana, cresciute con i film in cui i russi erano sempre i cattivi. Abbiamo interiorizzato una mancanza di dignità. Per questo non riusciamo a partorire una mente capace di sviluppare un pensiero positivo partendo dalla nostra storia».

Pietroburgo. Un voto «pulito» nelle città più importanti darebbe credito alle elezioni. Ma senza brogli, giurano esponenti dell'opposizione, Putin rischia di perdere il sostegno delle «capitali» russe. E sarebbe persino peggio che rischiare di essere accusato di un furto elettorale.

Il dopo voto si annuncia movimentato. E intanto 37mila agenti sono stati fatti confluire verso Mosca. Il deputato di «Russia Giusta» Ilya Ponomarev annuncia un'interrogazione per chiarire se è vero che dallo scorso dicembre sono nella capitale 800 soldati delle forze speciali, fatti arrivare dalla Cecenia. E destinati, si dice, all'ordine pubblico. ❖

**Green Mobility**

Noleggio e vendita

**BICICLETTE  
ELETTRICHE**

e-mail: greenmobility@virgilio.it

Tel. +39 340 0791866

PER LA FESTA DELLA DONNA,  
REGALA QUESTA "MIMOSA".



**SMS SOLIDALE  
45599**

**SCLE  
ROSI  
MULTI  
IPLA**  
associazione  
italiana

un mondo  
libero dalla SM

**SABATO 3 E DOMENICA 4 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AISM.**  
Unisciti al movimento: sosterrai la ricerca e aiuterai le donne, le più colpite dalla malattia.



Sotto l'AiO Patronato del Presidente della Repubblica.  
Per conoscere la piazza più vicina vai su [www.aism.it](http://www.aism.it)  
Gruppo Caripano  
Credito Agricolo  
DAL 20 FEBBRAIO AL 11 MARZO INVIA UN SMS AL 45599  
DONA 1 EURO di carità: personalizza il tuo messaggio con il tuo numero di telefono e invialo al 45599. Il tuo contributo verrà addebitato sul tuo conto di credito o di risparmio. Il tuo contributo verrà addebitato sul tuo conto di credito o di risparmio. Il tuo contributo verrà addebitato sul tuo conto di credito o di risparmio. Il tuo contributo verrà addebitato sul tuo conto di credito o di risparmio.

→ **Consiglio Ue** «Tribunale penale internazionale per il regime di Assad». Parigi chiude l'ambasciata

→ **L'orrore** Razzo colpisce corteo: uccisi 12 civili, di cui 5 bambini. Bab Amro «vietata» alla Croce rossa



Foto Ansa-Epa

A Homs un attivista vicino ad un carro preso all'esercito siriano, con la scritta «Libertà e nient'altro»

# L'Europa si sveglia «In Siria crimini contro l'umanità»

Il presidente del Consiglio Ue Van Rompuy giura che «troveremo le prove dei crimini contro l'umanità» perpetrate dalle forze del raïs, i 27 gridano uniti ed evocano l'Aja. Parla anche Obama: «Assad ha i giorni contati».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

L'orrore di Homs. L'indignazione dell'Europa. Il monito di Obama. Al centro, la mattanza siriana. Almeno 64 persone sono morte ieri nei bombardamenti da parte dell'artiglieria governativa su due quartieri di Homs, Bab Dreib e Fakhura. Lo riferi-

scono attivisti anti-regime citati dalla tv panaraba al Jazira.

## CRONACA DI GUERRA

Dodici civili siriani, fra cui cinque bambini, sono stati uccisi ieri da un razzo sparato contro i manifestanti nella città di Rastan, nella provincia di Homs. A renderlo noto è l'Osservatorio siriano per i diritti umani, raccontando che il razzo è caduto nel mezzo di una dimostrazione contro il regime. La Croce Rossa non è riuscita a entrare a Bab Amr, martoriato quartiere di Homs, all'indomani dell'assicurazione delle autorità di Damasco che l'area era tornata sotto il loro controllo. Lo ha detto il portavoce in Siria del Comitato inter-

nazionale della Croce Rossa (Cicr), Saheh Dabakka. «Dal pomeriggio che tentiamo invano di entrare a Bab Amro», ha affermato. «Dovremo passare la notte a Homs. Si sta facendo buio ed è più sicuro rimanere qui», racconta Dabakka. «Riproveremo domani» (oggi, ndr). Lo stesso portavoce del Cicr ha annunciato che i corpi dei due giornalisti uccisi la scorsa settimana a Homs, l'americana Marie Colvin e il francese Remi Ochlik, sono stati trasportati a Damasco in ambulanza.

Da Homs a Bruxelles. L'Europa accusa Damasco di essere un regime criminale e assicura che «prima o poi» riuscirà a portare i responsabili delle atrocità che si stanno commettendo in Siria

contro la popolazione civile davanti alla giustizia internazionale. L'alzata dei toni contro Bashar al-Assad è giunto inaspettato, sotto sollecitazione di Londra e Parigi, da un vertice dall'agenda prevalentemente economica e nello stesso giorno in cui dall'altra parte dell'Atlantico anche il presidente Usa Barack Obama ha avvertito senza mezzi termini il raïs di avere ormai «i giorni contati»: «La questione - rileva il capo della Casa Bianca - non è se, ma quando» il regime cadrà. A Bruxelles, i leader europei hanno anche deciso di «preparare nuove sanzioni mirate» contro il regime siriano e di riconoscere il Consiglio nazionale di transizione come «legittimo rappresentante dei siriani». L'escalation della repressione, soprattutto nella città martire di Homs, le uccisioni e le intimidazioni contro gli stranieri e i giornalisti, hanno indotto i leader ad accendere i riflettori sul dramma siriano.

## J'ACCUSE

Nelle loro conclusioni, i 27 hanno aggiunto un paragrafo dove dicono di essere «determinati a garantire che i responsabili delle atrocità commesse in Siria rispondano delle loro azioni e ad agire in stretto coordinamento con coloro che si adoperano per documentare questi spaventosi crimini, prestan-



do loro assistenza». La speranza è di raccogliere prove e documentazioni sufficienti per deferire il regime di Damasco per crimini contro l'umanità davanti la Corte penale internazionale dell'Aja. «Un giorno o l'altro i responsabili dovranno pagare, dovranno rendere conto delle loro azioni davanti ad una Corte», ha assicurato il presidente Ue Herman van Rompuy. «Noi siamo pietrificati dalle violenze commesse in Siria». Van Rompuy ha puntato l'indice verso Russia e Cina, che impediscono una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu di condanna del regime: «Non si può lasciare accadere ciò che sta accadendo in Siria», ha motivato. «Guardate le sofferenze della Siria e ripensate il vostro appoggio a questo regime criminale», ha rincarato il premier britannico David Cameron rivolgendosi a Mosca e a Pechino. Cameron è stato il primo leader a chiedere di raccogliere prove per inchiodare alle loro responsabilità chi sta «macellando» il proprio popolo. Mentre il presidente francese Nicolas Sarkozy, che ieri sera ha accolto personalmente i due giornalisti feriti Edith Bouvier e William Daniels di rientro dalla Siria, ha annunciato la chiusura dell'ambasciata di Francia.

**CONDIZIONI GIURIDICHE**

L'indignazione e la condanna restano però all'interno dei binari del Consiglio di sicurezza Onu. «Quello che succede in Siria è uno scandalo: è inaccettabile che Homs rischi di essere cancellata dalle carte geografiche», denuncia Sarkozy. «Ma non ci saranno azioni finché l'Onu non avrà stabilito le condizioni giuridiche», ha precisato. Anche Cameron ha ricordato che la Siria è diversa dalla Libia perché «non c'è una risoluzione Onu» che autorizza a intervenire in difesa dei civili. Esclusa l'opzione militare, l'unica strada per fermare il massacro è quella della pressione politica ed economica: dopo dodici tranches di sanzioni, la prossima settimana i ministri degli Esteri Ue dovranno preparare il tredicesimo pacchetto. ❖

→ **Caso marò** Il premier Monti: «Il governo segue il caso ora per ora»  
→ **Battaglia legale** L'avvocato: «Processo di competenza italiana»

## Di Paola attacca: «L'India abbia rispetto dell'Italia» Ma il ricorso slitta

**La liberazione dei due marò è una priorità del governo italiano. Ad assicurarlo è il presidente del Consiglio, Mario Monti. Nel frattempo, l'Alta Corte dello Stato indiano del Kerala rinvia a martedì ogni decisione.**

**U.D.G.**  
ROMA

Il governo italiano segue «ora per ora» il caso dei due marò italiani accusati dell'uccisione di due pescatori indiani. Ad affermarlo è il presidente del Consiglio, Mario Monti, nel corso della conferenza stampa tenuta alla fine della riunione del Consiglio europeo a Bruxelles. «In India - ricorda - è presente il sottosegretario agli Esteri, Staffan de Mistura» e più in generale comunque «c'è il pieno coinvolgimento dei ministri della Giustizia, degli Esteri, della Difesa e mio». Monti fa sapere inoltre che proprio «questa mattina (ieri, ndr) ho fatto due telefonate, una a Michele Girone, padre del marò Salvatore, e a Franca Latorre, sorella del marò Massimiliano». Le telefonate, spiega, sono state fatte «per rassicurarli ulteriormente sulla elevatissima priorità

che per il governo italiano ricopre questa vicenda», della quale, continua il premier, «abbiamo parlato con l'alto rappresentante dell'Ue, Catherine Ashton, così come l'abbiamo fatto con i rappresentanti di grandi Paesi dell'Unione europea e con il governo degli Stati Uniti».

**LEGALITÀ INTERNAZIONALE**

«Abbiamo tanto rispetto per l'India e per il popolo indiano, ma uguale rispetto ci aspettiamo per l'Italia, per la legalità e per il diritto internazionale, dalla nazione indiana», rilancia il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, durante la cerimonia per il cambio al comando della Marina Militare - assunto dall'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli - esprimendo «partecipazione al dolore delle famiglie dei pescatori» indiani uccisi il 15 febbraio scorso. «La forza e la sicurezza con cui Massimiliano Latorre e Salvatore Girone stanno affrontando questa difficile prova ci deve essere da stimolo per incentivare i nostri sforzi tesi a risolvere nella legalità internazionale questo doloroso incidente», ha commentato Di Paola. Nel frattempo, l'Alta Corte del Kerala ha rinviato a martedì prossimo l'esame dell'eccezione di giuri-

sdizione presentata dalla difesa dei due marò.

**BATTAGLIA LEGALE**

La seduta, durata oltre due ore, è stata praticamente un monologo dell'avvocato a sostegno della tesi italiana, Suahil Dutt, che ha schivato le obiezioni formali del giudice P.S. Gopinath al ricorso, e si è quindi lanciato in una vera e propria lezione di diritto internazionale e marittimo. Senza interruzioni da parte degli avvocati a difesa delle ragioni dello Stato del Kerala, Dutt ha sviluppato la sua argomentazione prima definendo il concetto di acque territoriali che non possono superare le 12 miglia nautiche, e quindi spiegando perché nell'incidente che coinvolge la Enrica Lexie ed i marò l'Italia ha il diritto di rivendicare il processo. Sia in base alla testi-

**Pressing**

**Roma ha chiesto l'aiuto dei partner europei e degli Usa**

monianza dell'equipaggio del peschereccio indiano secondo cui l'incidente è avvenuto a 33 miglia nautiche dalla costa, sia nella correzione della Procura indiana che parla di 22,5, il concetto di acque territoriali può essere escluso. Il legale ha indicato che esistono trattati firmati da India e Italia riguardanti la soluzione degli incidenti nelle acque internazionali ed ha poi cercato di smontare l'argomento principale della polizia locale assicurando che non è applicabile l'ipotesi di estensione della territorialità contemplato dal Codice penale indiano quando sono coinvolti aerei o navi nazionali. ❖

## Iran, il regime si costruisce l'affluenza Seggi aperti ad oltranza, domani i risultati

— I seggi sono rimasti aperti sino a tarda sera, ben oltre l'ora fissata per la chiusura, le 18. Per le autorità iraniane, ciò è avvenuto a causa di una straordinaria partecipazione popolare. Ma per l'opposizione non è stata che una messinscena, ampiamente prevista, per rendere credibile l'annuncio di un'affluenza elevata. I grup-

pi della resistenza in esilio hanno diffuso un comunicato, a urne ancora aperte, con informazioni basate su soffiare «dall'interno del regime dei mullah», secondo cui la Guida Suprema Khamenei aveva dato disposizioni precise: comunque vadano effettivamente le cose, diremo che la percentuale ha superato il 60%. Vietato scendere

sotto il 61% delle precedenti elezioni parlamentari svoltesi nel 2008. Sia Khamenei sia il suo rivale Mahmoud Ahmadinejad hanno bisogno di mostrare al mondo la forza del regime. Una bassa affluenza ai seggi ne certificherebbe l'impopolarità e sancirebbe la vittoria del movimento riformatore che aveva esortato i cittadini a restar-

sene a casa, visto che la scelta era limitata all'una o all'altra fazione dell'establishment. I risultati ufficiali sono attesi domani, ma alla vigilia del voto tutti prevedevano che i conservatori clericali che fanno capo a Khamenei avessero la meglio sui conservatori laici guidati da Ahmadinejad. Secondo l'opinione prevalente a Teheran, quest'ultimo era pronto ad accontentarsi di un'onorevole sconfitta: evitare l'annientamento della sua fazione per preparare la rivincita alla presidenziali del 2013, quando, non potendo ripresentarsi di persona, sosterebbe la candidatura di un alter ego. **G.A.B.**

→ **Manifestazione** nazionale per chiedere al governo un tavolo di trattativa anticrisi

→ **Schiavella (Fillea)** «L'art.14 del decreto semplificazioni diminuirà la sicurezza nei cantieri»

# Gli edili a Roma Corteo listato a lutto per le morti bianche

Foto Omniroma



Il cantiere dove è avvenuto l'incidente sul lavoro alla metro C

**I lavoratori edili che oggi manifesteranno a Roma avranno il braccio listato a lutto per le tante morti bianche che ancora colpiscono il settore, 19 solo da gennaio. E la crisi ne aumenta la frequenza.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Le migliaia di lavoratori edili che oggi manifesteranno a Roma per chiedere al governo l'apertura immediata di un tavolo di trattativa per portare fuori dall'emergenza il settore delle costruzioni - 300mila i posti persi dall'inizio della crisi - sfileranno con una fascia nera di lutto intorno al braccio.

Il giovane Luigi Termano non ce

l'ha fatta. L'operaio 27enne che mercoledì sera era caduto in un pozzo profondo trenta metri nel cantiere della metro C della capitale è stato dichiarato morto dai medici del Policlinico Umberto I, ultimo di una lunga serie di lutti sui luoghi di lavoro che, solo dall'inizio del 2012, ha già contato 19 vittime.

**IL CALCOLO DELLA VERGOGNA**

E si tratta di una cifra sottostimata almeno del 30% - avverte la Fillea Cgil - perché «il calcolo della vergogna», come viene chiamato all'interno del sindacato, viene effettuato, in attesa dei dati ufficiali, sommando le diverse segnalazioni dai territori e le notizie di stampa, spesso incomplete e dimentiche dei molti casi di infortuni gravi che conducono al decesso dopo un periodo di tem-

po trascorso in ospedale.

A dispetto degli annunci trionfali dell'Inail - che nel 2010 nel settore delle costruzioni ha registrato infortuni e morti in calo, rispettivamente, del 12,4% e del 6,1% rispetto all'anno precedente - le elaborazioni del sindacato dimostrano che durante la crisi si muore di più nei cantieri d'Italia. Incrociando i dati ufficiali con il numero delle ore lavorate e degli addetti del comparto, entrambi in calo del 10% a causa della recessione, si evince l'aumento della frequenza degli infortuni mortali: nel 2008 ne accadeva uno ogni 3.172mila ore, nel 2010 invece uno ogni 2.707mila ore. E l'incremento - del 17% rispetto alle ore lavorate e del 12% rispetto al numero degli addetti - sarà probabilmente confermato anche dai dati 2011 (per ora

l'Inail ha contato 49.200 infortuni e 135 morti tra gennaio e settembre solo nelle costruzioni, senza considerare legno e cave).

Per Luigi e per tutti i lavoratori che come lui hanno perso e continuano a perdere la vita nei cantieri e nelle fabbriche edili di tutto il territorio nazionale, la grande mobilitazione che stamattina partirà dalla Bocca della verità per concludersi al Colosseo, con gli interventi dei segretari confederali Camusso, Bonanni e Angeletti, sarà aperta dagli operai della metro C e, di seguito, da un centinaio di loro colleghi con indosso cartelloni con i ritagli dei giornali locali per ricordare i nomi e i dettagli di una strage che si consuma troppo spesso in silenzio. Ed ancora, per raccontare la piaga del caporalato, l'illegalità diffusa, le infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema degli appalti, e le tante storie di imprese che chiudono e licenziano. Tutti temi affrontati dalla piattaforma rivendicativa che Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil chiedono di presentare all'esecutivo Monti per trovare soluzioni concrete all'emergenza in cui si trova il settore.

**LA NECESSITÀ DEI CONTROLLI**

Certo non aiuterà la decisione del governo d'inserire nel decreto semplificazioni una norma che diminuirà ulteriormente il numero dei controlli sulla sicurezza già sfoltiti dalla riduzione delle risorse. «L'articolo 14 prevede per le imprese una certificazione sul rispetto delle procedure di sicurezza che, di fatto, le libererà dal rischio di ricevere un controllo sul campo», spiega il segretario nazionale Fillea, Walter Schiavella. «Per quanto proveniente da un organismo qualificato, una certificazione su carta non può sostituire i controlli della pubblica amministrazione. Soprattutto nei cantieri, dove la sicurezza non è data solo dai comportamenti della singola azienda, ma da come le diverse aziende presenti in appalto e subappalto coordinano le rispettive mansioni».

La filosofia che anima la disposizione dell'esecutivo, purtroppo, è nota: «L'idea è sempre quella, che le regole siano d'impaccio alla crescita economica», conclude Schiavella. «Un'idea pericolosa in un paese come l'Italia e in un settore come l'edilizia, dove già esiste un problema di qualificazione delle imprese». ♦



**In breve**

EURO/DOLLARO 1,3203

**FTSE MIB**  
16.902,51  
+0,43%

**ALL SHARE**  
17.876,16  
+0,34%

**BREMBO**

**Forte miglioramento dei risultati**

Brembo ha chiuso il 2011 con un utile netto di 43 milioni di euro (+33,1% rispetto al 2010). Il fatturato segna una crescita del 16,7% a 1,255 miliardi. «Investiti 34 milioni in Italia, spero di fare di più» ha detto Alberto Bombassei

**FONDAZIONE MPS**

**Consob chiede spiegazioni sulle banche creditrici**

La Consob ha chiesto alla Fondazione Mps di fare chiarezza sui rapporti con le banche e l'ente senese soddisferà la richiesta entro 7 giorni. La Consob ha chiesto di fornire ampia e completa informativa in ordine ai rapporti contrattuali e alla loro evoluzione

**MOTOCICLI**

**A febbraio crolla il mercato anche il freddo fra le cause**

Il gelo sull'Italia del mese scorso ha influito, sommandosi alla crisi, sul crollo delle immatricolazioni delle due ruote. Il mercato dei veicoli maggiori di 50 cc - informa Confindustria Ancma - è sceso del 36,4% a 11.338 unità.

**ENERGIA EOLICA**

**Lettera al governo: politica lenta, il settore è a rischio**

«La lentezza della politica sta uccidendo un settore basilare per lo sviluppo dell'Italia»: è l'allarme lanciato dall'Associazione nazionale energia del vento che in una lettera aperta all'esecutivo Monti chiede di «colmare il vuoto normativo che l'eolico sta scontando».

**STATI UNITI**

**Alleanza big distribuzione per pagamenti col cellulare**

I colossi della grande distribuzione americana sfidano Google e i giganti della telefonia mobile: Wal-Mart, Target e altre catene si sono infatti alleate per lo sviluppo di un sistema di pagamento mobile tramite l'utilizzo di telefoni cellulari.

# Attività anti-Fiom, il giudice rigetta il ricorso di sette aziende

Il giudice del lavoro del tribunale di Modena ha rigettato l'opposizione presentata dalle sette aziende che lo scorso anno erano state condannate per attività antisindacale nei confronti della Fiom-Cgil.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Una sentenza importante, sia per il principio che ribadisce, sia per le conseguenze che potrà avere su vicende analoghe o in qualche modo connesse, a partire dalle varie vicende che riguardano il comportamento della Fiat. Il giudice del lavoro del tribunale di Modena, Francesco Morcavallo, ha rigettato ieri l'opposizione presentata da sette aziende modenesi - Cnh, Maserati, Ferrari, Emmegi, Glem Glas, Titan e Rossi Motoriduttori - che lo scorso anno erano state condannate per attività antisindacale verso la Fiom-Cgil. A renderlo noto è stato lo stesso sindacato.

**SCENARIO IMPORTANTE**

Le sette aziende erano state denunciate dalla Fiom-Cgil «per aver applicato - si legge in una nota - il contratto nazionale di lavoro separato 2009, mentre era ancora in vigore quello del 2008, senza averne data alcuna informazione ai lavoratori interessati». Il pronunciamento del giudice, ha spiegato il segretario Fiom-Cgil di Modena, Giordano Fiorani «apre uno scenario importante nei confronti di Fiat: per i lavoratori delle tre aziende del gruppo che non accettano il contratto 2009, rimane in-

**Il sindacato**

«A questo punto si apre uno scenario importante nei confronti della Fiat»

**Le imprese coinvolte**

Titan, Maserati, Ferrari, Rossi Motoriduttori, Cnh Emmegi, Glem Glas

fatti in vigore quello del 2008 e la Fiom-Cgil, che ne è firmataria, intende dunque esercitare i diritti connessi, dalle trattenute sindacali per i propri iscritti all'elezione delle Rsu».

Alla luce della sentenza, Fiom-Cgil ha fatto quindi sapere di voler essere presente all'assemblea del 6 marzo in Ferrari. «Se la nostra richiesta sarà respinta - conclude Fiorani - significa che Ferrari non dà applicazione a una sentenza del giudice». Dunque, il clima rimane molto teso a pochi giorni dalla sentenza della Corte di appello di Potenza che ha ordinato alla Fiat di reintegrare nello stabilimento di Melfi i tre operai, Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, due dei quali delegati Fiom, licenziati dall'azienda con l'accusa di aver bloccato un carrello nel corso di uno sciopero.

**MAGNETI MARELLI**

Intanto, la Cgil si troverà martedì in assemblea davanti alla Magneti Marelli di Bologna perché «ciò che sta accadendo alla Fiat non si può

accettare, bisogna reagire». Un'iniziativa promossa dalla Cgil dell'Emilia-Romagna dopo la «cacciata» dei delegati Fiom dall'azienda, per ribadire che «senza rappresentanza non c'è democrazia». Alla manifestazione sono attese 2000-2500 persone. In particolare, da mezzogiorno alle 14.30 si ritroveranno in Via Timavo delegati, quadri e attivisti della Cgil di tutte le categorie.

«La ragione della manifestazione è chiara: ci troveremo davanti all'azienda per dire che siamo con i lavoratori che sono lì dentro, non li lasciamo soli», ha spiegato Bruno Papignani, segretario della Fiom bolognese. Sono previsti, tra gli altri, l'intervento di Giorgio Ai-raudo, membro della segreteria Fiom nazionale, e quello di Vincenzo Scudiere, della segreteria Cgil nazionale. ♦

**CGIL CALABRIA** **CGIL CATANZARO**

**8 MARZO 2012 ORE 9.30**

CATANZARO - Sala MUSMI (Museo Storico Militare)  
Parco della Biodiversità Mediterranea - Via V. Cortese

**A Giuseppina, Maria Concetta e Lea**  
*L'orgoglio e l'impegno delle donne per la legalità ed una nuova e bella Calabria*

**Saluto:**  
**MICHELA AVENOSO**  
Segretaria Generale FILT-CGIL Catanzaro

**Presiede:**  
**GIUSEPPE VALENTINO**  
Segretario Generale CGIL Catanzaro

**Introduce:**  
**MIMMA IANNELLO**  
Segretaria Regionale CGIL

**Intervengono:**  
**ANTONELLA BARBAROSSA** Direttrice Conservatorio "F. Torrofranca" - Vibo Valentia  
**AMALIA BRUNI** Direttrice Centro Regionale Neurogenetica  
**NUNZIA COPPEDÈ** Presidente FISH Calabria  
**MATTEO COSENZA** Direttore "Il Quotidiano" della Calabria  
**CARLA GIRASOLE** Sindaco di Isola Capo Rizzuto  
**DORIS LO MORO** Deputato della Repubblica  
**MIMMA PACIFICI** Segretaria Generale CGIL Reggio Calabria  
**GIOVANNA VINGELLI** Dipartimento Sociologia Università della Calabria

**Conclude:**  
**VERA LAMONICA**  
Segretaria Nazionale CGIL

*È prevista la lettura di testimonianze di giovani e studenti e la presenza di rappresentanze politiche e sociali.*



# L'AMERICA DEL BOSS, NON PIÙ TERRA DI SOGNI

**Bruce Springsteen**  
«Wrecking ball»  
è l'album in cui parla  
di disperazione, crisi  
e depressione. Ma  
anche di speranza  
e di senso di rivalsa.  
«Noi» è la parola chiave,  
per un disco  
tutto declinato  
al plurale



**Due edizioni  
standard  
e special**

## Il disco

«Wrecking Ball» esce il 6 marzo su etichetta Columbia. È il 17esimo album di Springsteen da studio. Il disco sarà in vendita in due diverse edizioni, la versione standard con 11 brani e la Special Edition con due brani bonus e un libretto con immagini esclusive.





**SILVIA BOSCHERO**  
boschero@hotmail.it

**C**i prendiamo davvero cura di noi? (We take care of our own?). Noi comunità, noi popolo? Comincia con una domanda il nuovo disco di Bruce Springsteen e prosegue con la rabbia, la disperazione e infine con la reazione. *Wrecking ball* passerà alla storia per essere sì l'album dove il Boss dichiara fallito il sogno americano, ma anche per essere quello della spinta in avanti, per ricostruirlo questo sogno spezzato. Noi, We, è la parola chiave dell'album. Perché questo è un disco declinato tutto al plurale. È la comunità a farsi la domanda principale, sono le persone comuni a rispondere con le loro storie di quotidiana disperazione: c'è il protagonista di *Easy money* che per fare due soldi facili si arma e si prepara a fare una rapina, che tanto non c'è altra possibilità in questa America allo sfascio per tirare a campare.

C'è il tizio di *Jack of all trades (Tutti i mestieri)*, con Tom Morello, ex «Rage Against the Machine», alla chitar-

ra) che accetta di fare qualsiasi tipo di lavoro, anche il più umile del mondo perché altrimenti non sa dove sbattere la testa. C'è addirittura l'immagine di una città morta (*Death of my own town*) dove tutto è stato raso al suolo, ma non da una guerra o dalla politica nefasta di qualche dittatore. Eppure «Ci hanno distrutto le famiglie, le fabbriche / e ci hanno preso la casa». Chi è stato? «Avidi ladri», canta Bruce enfatizzando lo scenario di abbandono e disperazione fino a farne una scena orrorifica. Il disco della recessione, della depressione economica che diventa privata: «quasi ho perso la fede / ma mai la speranza» canta in *This depression*.

**MIX DI GENERI**

Al plurale poi è declinata anche tutta la musica dell'album, dove il Boss mette assieme più generi possibili: dal gospel al folk di origine irlandese, dal Rhythm'n blues all'hip hop, dalle fanfare mariachi al rock. Tantissima musica popolare che si mescola per creare un disco che sia accomunante, «of the people, by the people, for the people» tanto per citare Abraham Lincoln, dove addirittura Springsteen va a inserire campionamenti fatti dal ce-

lebre antropologo e etnomusicologo Alan Lomax di cori registrati in chiese del sud degli Stati Uniti tra gli anni 40 e 50. Ovviamente si sente moltissimo la lezione delle *Seeger Sessions* perché anche dove ci sono i fiati, non sono più declinati nel linguaggio del soul ma del dixieland, del vecchio jazz, insomma alla *Seeger Sessions*.

**SPERANZA E RICOSTRUZIONE**

Fin qui la disperazione, la crisi, la depressione. Poi però, Springsteen alza la testa, e cambia registro. Per farlo lancia *Wrecking ball*, la title-track (scritta alla fine del tour di *Walking on a dream* e già suonata dal vivo nei celebri concerti del Giant Stadium), che rappresenta il punto di svolta del disco. Qui comincia una specie di rivalsa, da qui può ripartire la ricostruzione e la speranza: i fiati sparati a festa incalzano il «bolide», il «wrecking ball» del titolo, dove il Boss piazza i suoi ricordi proletari di provincia: «Sono cresciuto con l'acciaio / qui nelle paludi del New Jersey / diversi nebbiosi anni fa / in mezzo al fango e alla birra / al sangue e agli applausi / ho visto campioni andare e venire / perciò se hai fegato, caro signore / sì, se hai le palle / se pensi che è il tuo momento / allora fatti avanti / e scaglia il tuo bolide». Una corsa fino alla bellissima *Rocky ground* (la vera novità del disco, con il morbido cantato hip hop Michelle Moore e il coro) dove il Boss spende il suo miglior linguaggio biblico: «Alzati, pastore, alzati / Il tuo gregge si è sparso lontano dal colle / Le stelle svaniscono, il cielo è immobile / Gli angeli gridano "gloria, alleluia"». Le canzoni si fanno più aperte, entra il R&B, si respira di più. E ancora si rincorrono le musiche popolari di diversa estrazione, come a voler disegnare la geografia delle diversità di questa America popolare tanto amata dal Boss, di questa massacrata terra di speranza e di sogni (*Land of hope and dreams*, scritto più 10 anni fa).

Gente, questo 99% di gente, a cui è stato tolto tutto, molto, ma che dalla sua ha almeno il fatto di essere ancora viva. E allora ecco la chiusura epica di *We are alive* («Siamo vivi») dove uno strano gruppo di mariachi cita *Ring off fire* di Johnny Cash, altro «padre» popolare d'America: «Siamo vivi / E anche se i nostri corpi giacciono qui nel buio / I nostri spiriti e anime sorgono / Per portare il fuoco e accendere la scintilla / Per lottare spalla a spalla e cuore su cuore / Per ergersi spalla a spalla e cuore su cuore / Siamo vivi». ●

**AI LETTORI**

Per uno spiacevole errore, di cui ci scusiamo, Nerio Naldi, firma della copertina delle Culture di ieri è diventato Piero Naldi.

**UNA NOTTE  
DI FOLLIA  
CHE TORNERÀ**

**IL COMMENTO**

**Sara Antonelli**  
AMERICANISTA

**W**recking Ball è imbevuto di folk e gospel perché - ha spiegato Springsteen - volevo «contestualizzare storicamente il fatto che quello di cui canto è già accaduto mille volte», rappresenta un paese, gli odierni Stati Uniti, in cui i valori e i modi di vita degli ultimi trent'anni sono stati improvvisamente rasi al suolo, come colpiti da una di quelle palle d'acciaio usate per demolire i vecchi immobili. Ha ragione a voler contestualizzare, perché all'apparenza quel che canta in *Easy Money* sembrerebbe essere già accaduto in *Johnny 99 (Nebraska, 1982)*. Solo che qui la notte di follia armata non è dettata dal desiderio di tornare a sentirsi vivi dopo la morte spirituale che arriva dal perdere il lavoro, bensì dal fatto che il protagonista vuole soldi facili, come i broker spietati di Wall Street. Gli stessi che verranno maledetti in *Death of My Hometown*. Le canzoni di *Wrecking Ball* condividono gli stessi scenari della Depressione incontrati in *The Ghost of Tom Joad (1995)*. Pullulano di personaggi annientati dalla catastrofe e ciò nonostante combattivi. Quelli di oggi, però, hanno capito che quel che gli sta accadendo «è già successo e succederà ancora» (*Jack Of All Trades*).

«Col mio lavoro mi sono dedicato a misurare la distanza tra la realtà americana e il sogno americano, alla sua ampiezza in diversi momenti», ha spiegato Springsteen. In *Wrecking Ball* il cantante assolve questo compito in modo magistrale giacché racconta di chi qualche conto se lo è già fatto. «Ascoltami figliolo, sii pronto quando verranno perché torneranno, sicuro come sorge il sole», canta in *Death of My Hometown*. E a sentirlo pare James Baldwin, il quale, nel 1970, nella sua *Lettera aperta alla sorella Angela Davis*, già invitava tutti a lottare per la vita della militante nera perché «Se il mattino vengono a prendere te, la sera verranno a prender noi». ●

**I testi**

**Da «Jack Of All Trades»**

Il banchiere ingrassa, il lavoratore è sempre più smunto  
è già successo e succederà ancora  
succederà ancora, si giocheranno la tua vita  
so fare tutti i mestieri, cara ce la caveremo  
Certe volte il domani arriva intriso di ricchezze e di sangue  
siamo sopravvissuti alla siccità, adesso sopravviveremo al diluvio  
un mondo nuovo è in arrivo, già vedo la luce  
so fare tutti i mestieri, ce la caveremo.  
Perciò usa quello che hai e imparerai a fartelo bastare  
prendi il vecchio e lo fai nuovo  
se ci avessi un'arma troverei quei bastardi e gli sparerei a vista  
so fare tutti i mestieri, ce la caveremo  
so fare tutti i mestieri, ce la caveremo

**Da «Death To My Hometown»**

Ci hanno distrutto le famiglie, le fabbriche  
e ci hanno preso la casa  
hanno abbandonato i nostri corpi sulla pianura  
gli avvoltoi ci hanno spogliato le ossa  
perciò ascoltami figliolo, sii pronto quando verranno  
perché torneranno, sicuro come sorge il sole  
trovati una canzone da cantare  
e cantala finché non hai finito  
cantala dura e cantala bene  
spedisce i baroni ladri dritti all'inferno  
gli avidi ladri che sono arrivati  
e hanno mangiato la carne di tutto quello che hanno trovato  
i cui delitti sono impuniti ancora  
e vanno per le strade da uomini liberi  
hanno portato la morte alla nostra città

testi tradotti da Alessandro Portelli

ROBERTO CARNERO

**E**ccoci alla terza puntata di una delle narrazioni seriali più fortunate del mondo. Parliamo dell'opera di Carlos Ruiz Zafón, il quarantasettenne scrittore catalano (ma da vent'anni trapiantato a Los Angeles) di cui esce ora in Italia presso Mondadori *Il prigioniero del cielo* (traduzione di Bruno Arpaia, pagine 350, euro 21,00). Lo avevano preceduto, sempre con Mondadori, nel 2004 *L'ombra del vento* e nel 2008 *Il gioco dell'angelo*, testi tradotti in una quarantina di lingue nei cinque continenti e che soltanto nel nostro Paese hanno venduto qualche milione di copie.

Il nuovo romanzo prende l'avvio a Barcellona nel dicembre del 1957. Siamo nel dopoguerra franchista, un'epoca triste e grigia. Ritroviamo il protagonista de *L'ombra del vento*, Daniel Sempere, che è ormai un uomo sposato. Daniel dirige la libreria di famiglia, insieme con il padre e il fedele Fermín. Una mattina succede un fatto strano. Uno sconosciuto, un uomo zoppo e privo di una mano, entra in libreria e compra una copia di un'edizione pregiata del capolavoro di Alexandre Dumas padre, *Il conte di Montecristo*. La paga molto più del dovuto, ma la restituisce subito a Daniel, affinché la passi, con una dedica inquietante, all'ignaro Fermín. Attraverso i ricordi di quest'ultimo, si torna al passato e ai suoi antichi fantasmi. Daniel si troverà così ad addentrarsi in un'epoca maledetta, nelle prigioni di Montjuic, che sorge sulla collina della città, per scoprire quale patto scellerato legava David Martín (il narratore de *Il gioco dell'angelo*) a Mauricio Valls, il suo carceriere, un uomo infido che incarna il peggio del regime franchista, e che nei romanzi di Zafón rappresenta, per così dire, l'antagonista cattivo dei personaggi buoni. **Zafón, siamo al terzo romanzo di quella che lei ha già annunciato sarà una tetralogia. È vero che aveva chiaro sin dall'inizio tutto il progetto dei quattro romanzi in sequenza, oppure il disegno si è composto strada facendo?**

«Effettivamente non mi era chiaro dall'inizio tutto il progetto, ma mi era chiaro che la storia del primo libro l'avrei poi sviluppata almeno in altri due seguenti. Poi il disegno è diventato una tetralogia. Ma i dettagli li ho definiti man mano che scrivevo. Sin da subito ero incline a pensare che avrei cambiato

Intervista a Carlos Ruiz Zafón

# L'OBLIO È UN DRAMMA NOI SIAMO CIÒ CHE RICORDIAMO

**Terza puntata** della tetralogia dello scrittore catalano incentrata sull'idea di un cimitero di libri dimenticati. «Una metafora - spiega - sviluppata dal pensiero che in Occidente la modernità non sa che farsene del passato»

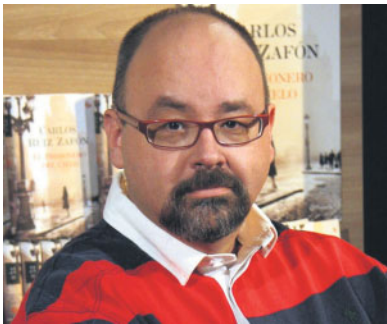


«Il principe della nebbia» L'esordio letterario di Carlos Ruiz Zafón





**Chi è  
Aveva cominciato  
come scrittore per bambini**



**Carlos Ruiz Zafón (Barcellona, 25 settembre 1964) è uno scrittore spagnolo. Autore di successo mondiale, ha iniziato con una serie di libri per bambini. Nel 2001 esordisce nella narrativa per adulti col suo romanzo, «L'ombra del vento» (Mondadori, 2004). Vive dal 1993 a Los Angeles, dove lavora come sceneggiatore.**

**Il volume  
«Il prigioniero del cielo»  
Continua la saga**

«Il prigioniero del cielo» (Mondadori, pagine 380, euro 20,00) è il nuovo romanzo della serie dedicata al Cimitero dei Libri Dimenticati. Barcellona, dicembre 1957. Nella libreria dei Sempere entra un individuo misterioso che acquista una preziosa edizione del Conte di Montecristo e la lascia in custodia a Daniel perché la consegna al suo amico Fermin. Il libro porta una dedica inquietante: «Per Fermin Romero de Torres, che è riemerso tra i morti e ha la chiave del futuro», firmato «13». Tra imbrogli e minacciosi ricordi inizia l'indagine di Daniel per decifrare quella dedica enigmatica e capire quali segreti nasconde il suo fedele amico.

**L'iniziativa  
«Libri come», 8/11 marzo  
all'Auditorium di Roma**

Centinaia di appuntamenti, per appassionati e addetti ai lavori, dedicati al futuro dei libri, dell'editoria, della società. È il ricco programma di «Libri come», la Festa del Libro e della Lettura che si svolge da giovedì 8 a domenica 11 marzo 2012 all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Ai lettori viene offerta la possibilità di incontrare dal vivo, fra gli altri, autori stranieri come Alicia Giménez-Bartlett, Clara Sánchez, Carlos Ruiz Zafón. Quest'ultimo, oltre a essere, presente l'8 marzo alle ore 21 a Roma sarà il 5 marzo ore 21 al teatro Parenti di Milano con Bruno Arpia.

un po' di cose durante l'elaborazione del progetto».

**Veniamo a «Il prigioniero del cielo». Quali conferme e quali novità troveranno i lettori che hanno amato i primi due romanzi?**

«Finalmente tutte le tessere del puzzle si uniranno tra loro e il lettore avrà chiaro il disegno. Con *L'ombra del vento* impostavo la storia. Con *Il gioco dell'angelo* introducevo altri elementi oscuri di mistero. Ora con questo terzo romanzo si capisce perché i personaggi si erano mossi in un certo modo. Il lettore così ha modo di capire il senso più profondo della storia. E viene preparato per il gran finale, che sarà nel prossimo e ultimo libro».

**Come mai ha deciso di inserire nel suo libro un riferimento centrale a «Il conte di Montecristo»?**

«Ciò che vediamo all'opera ne *Il prigioniero del cielo* è la nascita di una vendetta. Daniel Sempere finalmente scopre cosa è successo a sua madre. Scopre che la donna è stata assassinata da Mauricio Valls. Ne *L'ombra del vento* Daniel era un ragazzo buono, puro; ora invece è dominato da questa smania di vendicarsi. E quale miglior testo di riferimento sul tema della vendetta potevo trovare rispetto a *Il conte di Montecristo*?».

**Come le era venuta l'idea del cimitero dei libri dimenticati, al centro del primo romanzo della serie?**

«Si tratta chiaramente di una meta-

**Rivelazioni dal passato  
Nel «Prigioniero del  
cielo» il lettore scoprirà  
il disegno del puzzle**

fora. La maggior parte dei libri che ho amato sono dominati da un'immagine forte. Nel 1998, quando mi misi a scrivere il primo libro della serie, abitavo a Los Angeles già da alcuni anni. Lì mi colpiva come il passato fosse quotidianamente cancellato. Credo che questa modernità spinta, che non sa che farsene del passato, non riguardi soltanto la California o gli Stati Uniti, ma un po' tutto l'Occidente industrializzato. Poi vedevo queste grandi biblioteche pubbliche, dove giacevano migliaia di volumi coperti dalla polvere. Pensavo che tutta la conoscenza in esse contenuta giaceva dimenticata e anzi rischiava di scomparire. Da qui l'immagine del cimitero dei libri, dalla quale è nata la storia di una famiglia di librai, scrittori, editori. Gente, cioè, che ha a che fare con i libri, la conoscenza, la cultura, il ricordo, la dimenticanza. Ma l'oblio è un dramma, perché noi siamo ciò che ricordiamo».

# Giacomo Marramao contro il muro del «futuro passato»

**Ecco un libro politico che riflette sulla trasformazione del presente e del potere, con qualche critica alla Sinistra**

**GASPARE POLIZZI**

Nella nostra epoca di «passioni tristi», nella quale la vita si è ridotta a puro consumo, nel tempo perennemente illusorio dello spettacolo, abbiamo rinunciato a «predire il nostro futuro». *Contro il potere*, l'ultimo libro di Giacomo Marramao (Bomapiani), denso e asciutto nella sua teoresi, declina una riflessione su politica, potere e potenza che si orienta verso la possibile rigenerazione dell'animale-uomo, verso una metamorfosi dell'umano che conduca «dai meccanismi del potere alla potenza dei soggetti» (p. 16). Un libro «politico» dunque, che spiega costanti costitutive e dinamiche concrete di filosofia politica. E tuttavia anche un libro che traccia una nuova tappa in quella riflessione sulle categorie del tempo che da *Potere e secolarizzazione* (1983, nuova ed. 2005) arriva a *La passione del presente* (2008). *La catastrophé*, la metamorfosi, che Marramao - con l'amato Elias Canetti - mette in scena come potenza di trasformazione del presente, equivale a una riappropriazione della temporalità soggettiva, che infrange la barriera opprimente del «futuro passato», esito attuale della crisi di ogni aspettativa nel futuro e della corrispettiva affermazione della sindrome della fretta.

L'architettura del libro è sorretta da due assi teoretici: quello che interseca da un lato la vicinanza del potere con la sua onda lunga e dall'altro la lontananza del potere con un'onda corta; e quello che connette la scena primaria del potere con la nuova scena del potere, alla quale sono dedicati il cruciale quarto capitolo (occasionato dal dialogo con Umberto Curi, per la circostanza dei suoi settant'anni) e l'appendice *Lo spettacolo dell'eguaglianza*, che discute dello «spettacolare fallimento» della Sinistra. Ma l'intreccio teoretico della ricerca di Marramao possiede un valore aggiunto nella presa in carico di un rapporto non superficiale tra filosofia e scrittura, espressa nel corpo a corpo con l'orizzonte «narrativo» di Canetti, della sua descrizione perspicua dell'endiadi massa-potenza, secondo una trama «archeologica» che espres-

samente rimanda a Michel Foucault, e con la scrittura di Herta Müller, Nobel per la letteratura nel 2009, alla quale Marramao dedica un capitolo intenso, che segue le «bassure» della vita quotidiana».

La questione del tempo viene tematizzata come problema della nuova scena dell'Occidente, e della Sinistra, nel capitolo quarto e nell'appendice conclusiva. Dopo aver osservato che il «neopopulismo mediatico» configura oggi l'orizzonte dei desideri dei soggetti, soddisfatti nella ripetitività di un presente serializzato, dopo la scomparsa delle aspettative promesse dalla modernità progressista, Marramao reclama un «presente aperto alla contingenza e alla dimensione polemogena dell'azione e della decisione politica» (p. 123). Ed è intrigante come tale nuova teoria del simbolico si dimensiona anche in rapporto con il Tocqueville della *Democrazia in America*, classico oggi al centro di un'attenta rilettura, per esempio da parte di Michele Ciliberto, che se ne è servito per elaborare il concetto di «democrazia dispotica», e nel quale Marramao vede una lettura dell'eguaglianza in direzione del potere assoluto della maggioranza, tendente all'omologazione, che «indurrebbe volentieri a non pensare più» (p. 140).

Dato questo scenario, il compito che, con «coraggio estremo», la Sinistra si dovrebbe assumere, diviene il compito di un'Europa che si fa «futuro dell'America»: in esso le concrete forme di vita, le pratiche associative, i conflitti e le metamorfosi esprimono la potenza sottesa, e irriducibile, a ogni forma di potere.

Marramao ci aiuta, in definitiva, a coltivare la speranza che il «cosmopolitismo della differenza» possa rompere il muro del «futuro passato» per rendere possibile una fuoriuscita dal tempo delle passioni tristi. ●

**AVVISO AI LETTORI**

**LA PAGINA HOMEVIDEO**, a causa di assoluta mancanza di spazio, non viene pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori.



## COLORI

Flavia Matitti

### Afro

L'anniversario



#### Disegni di Afro

Galleria Simone Aleandri

Fino al 24 marzo

Catalogo edizioni della Cometa  
a cura di G. Appella

\*\*\*\*\*

**In occasione** del centenario della nascita di Afro Basaldella (Udine 1912 - Walenstadt, Svizzera 1976) la Galleria espone 15 importanti disegni inediti, realizzati tra il 1944 e il 1957, provenienti dalla collezione di Maria Oddo, intima amica del grande artista friulano.

### De Maria

Pareti dipinte



#### Nicola De Maria

Prato, Centro per l'arte contemporanea L. Pecci

Prorogata al 25 marzo

Catalogo Prearo Editore, a cura di M. Bazzini e A. Bonito Oliva

\*\*\*\*\*

**Intitolata** «I miei dipinti s'inclinano a Dio» la personale di De Maria, uno dei protagonisti del gruppo della Transavanguardia, è incentrata sul lavoro degli anni Novanta e Duemila, con alcune incursioni negli anni Ottanta. Per l'occasione l'artista ha anche dipinto sulle pareti del museo.

### Doppia personale

Dialogo fra amici



#### Maurizio Pierfranceschi e Vincenzo Scolamiero

Senza specie

Roma, Galleria Porta Latina

Fino all'11 aprile

Cat. a cura di T. D'Acchille  
con un testo di S. Catucci

\*\*\*\*\*

**Inaugura** con la doppia personale «Senza specie», titolo ripreso dalla botanica a indicare un elemento non classificabile, il nuovo spazio espositivo vicino Porta Latina. In mostra un serrato dialogo tra le opere recenti dei due artisti romani, amici e colleghi di una vita.



Tiziano Orfeo ed Euridice, 1510-15, olio su tavola, Bergamo, Accademia Carrara

### Tiziano e la nascita del paesaggio moderno

a cura di M. Lucco

Milano, Palazzo Reale

fino al 20 maggio

catalogo Giunti

#### RENATO BARILLI

**N**on tutte le mostre che al giorno d'oggi movimentano capolavori del passato rispondono a stringenti fini scientifici, tra queste il dubbio può riguardare anche la rassegna ospitata al Palazzo Reale di Milano col titolo di *Tiziano e la nascita del paesaggio moderno*, seppure curata da Mauro Lucco, attualmente il nostro miglior esperto di arte veneto-veneziana, come ha dimostrato conducendo le rassegne monografiche che le romane Scuderie del Quirinale hanno dedicato ad Antonello da Messina e a Giovanni Bellini.

Il titolo di questa mostra effettua con evidenza una surrogazione, il nome giusto da accampare avrebbe dovuto essere quello di Giorgione, al quale notoriamente si deve il primo paesaggio, *La tempesta*, dove i protagonisti umani si fanno piccoli piccoli mettendosi in disparte, per lasciare che sia appunto una apparizione mista di case, di acque, di terre, a dominare la scena, immersa in freschi e vivaci effetti meteorologici. Ma quest'opera eccelsa non era disponibile, e neppure un altro capolavoro del Maestro di Castelfranco, *I tre filosofi*, dove le figure richiamate nel titolo si collocano di lato per consentire il dispiegarsi di un vasto sfondo paesistico. Al di fuori di questi passi in avanti, in quasi tutti i dipinti presenti in mostra il paesaggio compare nel retro di gruppi umani destinati a domi-

nare il campo, non esiste, tra secondo Quattrocento e primo Cinquecento, la libertà di mosse che consente un sovvertimento gerarchico, l'azione umana detiene ancora fermamente il primo posto. Certo, se ci si rivolge al Bellini, dossi collinari, case, cieli alti occupati da soffici nuvole, recitano già una parte importante, ma se ne stanno dietro, in sott'ordine, il che vale ancor di più per altri rappresentanti della «seconda maniera», per dirla col Vasari, quali Cima da Conegliano, Marco Basaiti, Andrea Previtali, non toccati dalla rivoluzione leonardesca della «maniera moderna» che scopre l'esistenza dell'atmosfera.

#### ORFEO E EURIDICE

Quanto a Tiziano, egli è certo il degno continuatore di Giorgione, e dunque, dietro ai suoi personaggi, si accendono albe o tramonti che respirano con ampi polmoni e sfumano con deliziose screziature, ma pur sempre facendo da sfondo ai dati della «storia», laica o religiosa che sia, grandeggianti in primo piano. Semmai, bisogna andare a cogliere il Vecellio in momenti di vacanza, quando il protagonista umano esce dalla ribalta, e i dati paesistici dominano in primo piano, come succede in *Orfeo e Euridice*. Ma, finito l'intervallo, i primi attori rientrano a occupare il posto principale. E anche spingendosi più avanti nel grande secolo veneziano, non è che il paesaggio la faccia da padrone, con Jacopo Bassano quello che conta è il peculio, cioè la solida proprietà di tante pecore cui va *in primis* l'attenzione del pittore. Quanto al Tintoretto, egli allaccia figure e fronde in un unico ghirigoro di tracce luminose fosforescenti. Il paesaggio, per rendersi davvero autonomo, deve attendere che arrivi il secolo successivo. ●

“  
**TIZIANO  
LA STORIA  
PRIMA  
DI TUTTO**

Albe e tramonti nel Vecellio  
non diventano mai protagonisti  
La scena appartiene ai personaggi



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Maestri del Modern Da Graham a Ailey

### L'Arte della danza americana

coreografie di Martha Graham, Doris Humphrey, José Limón, Alvin Ailey

Riprese da D. Vale, P. London, P. Lyman, P. Dennis, Sarah Stackhouse, Clifton Brown, Mazazumi Chaya con i solisti e il corpo di ballo dell'Opera di Roma Roma, Teatro dell'Opera dal 6 al 10 marzo

**Una serata particolare**, tributo ai grandi maestri che hanno creato la Modern Dance in America. Capolavori come *Diversion of Angels*, *Day on Earth*, *Chaconne* e *River* allestiti per le misure classiche dei danzatori dell'Opera chiamati a un notevole sforzo nell'alternarsi in quattro stili diversi.

## Nel segno di Cocteau La voce di Mascia

### La voce umana

di Jean Cocteau

regia di Walter Le Moli

con Mascia Musy

luci di Claudio Coloretti

spazio scenico di Alberto Favretto

Parma, Teatro Due dall'8 all'11 marzo

**Festa della donna** con la «voce» di Cocteau. La voce è quella di Mascia Musy diretta da Le Moli nel percorso «dissanguante», lo straziante addio al telefono di una donna che viene lasciata dal suo amante. Giostrando con una messinscena che moltiplica i piani dell'azione.

## Veleni e caffè

In bottega da Goldoni

### La bottega del caffè

di Luca Scarlini da Carlo Goldoni

regia di Beppe Rosso

con Elia Schilton, Beppe Rosso, Riccardo Lombardo, Cinzia Spanò, Paolo Giangrasso, Ornella Balestra

Torino, Teatro Gobetti dal 7 marzo

**Una nuova scrittura** per un classico che risuona contemporaneo. Il testo di Scarlini e la regia di Rosso trasformano Don Marzio nell'antesignano dei mille cronisti di gossip, che stabiliscono un proprio potere a con rivelazioni più o meno scottanti su vip presi di mira.

## Edipo re

Da Sofocle, adattamento drammaturgico, traduzione e regia di Marco Isidori

Scene e costumi di Daniela Dal Cin

Torino, Teatro Gobetti e in tournée

\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

La prima immagine è quella di un palazzo o di un tempio, anzi di una ziggurat come spiega Daniela Dal Cin, l'estrosa e inventiva scenografa dell'*Edipo re* secondo i Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa che Marco Isidori ha «tradotto» e adattato dalla celeberrima tragedia di Sofocle. Un'immagine che vuole ricordarci che questo palazzo, si regge su violenze, inganni e assassini, su parricidi anche se inconsapevoli, su incesti temuti che si credono esorcizzati per sempre. Insomma Edipo così come lo conosciamo, uno dei grandi miti fondanti della civiltà occidentale che ha ossessionato anche epoche posteriori nel segno di una trasgressione inconscia secondo Sigmund Freud. Ma riletto attraverso la lente ironica, grottesca, inquietantemente disturbante dei Marcido evidente anche nella cornice in cui la scena è come immersa: una cornice sanguinaria, di animali e uomini infilzati, vittime designate per un sacrificio allo stesso tempo necessario e impotente. Un melodramma a tutto tondo, giocato su di una colonna sonora che mescola musica classica e Mina dove il coro guidato da Virginia Mossi, gioca fino in fondo il suo ruolo di impaurito, incerto cronista dei fatti.

Di tutto questo Edipo è regista e vittima sacrificale inconsapevole, re potente che vuole allontanare dalla città chi ne contamina la vita salvo



«Edipo re» dei Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa

# L'EDIPO GROTTESCO DEI MARCIDO

Tradotto e adattato da Marco Isidori  
la tragedia sofoclea riletta in chiave  
ironica e disturbante

poi scoprire che è in lui l'origine inconsapevole di tutto il male. Come in una sonata di spettri, sotto la luce cruda dei riflettori, Edipo, sempre in scena quasi a dirigere questo sabbia infernale, ci appare come «fuori quadro» con i suoi jeans e una giacca simile a un'armatura, che sembra la pelle irta di un istrice, in realtà costruita con tantissime mollette da bucato di plastica colorata.

### UNA TRAGEDIA ANCESTRALE

Lo interpreta Marco Isidori con una recitazione tutta giocata su scala musicale che tende ad arpionare le parole, contemporaneamente dentro e fuori l'azione, per scavare nel mistero della sua vita, consapevole ormai di sapere troppo e però di voler sapere tutto, costi quel che costi. Accanto a lui il tronfio Creonte (Paolo Orico) che eredita il suo potere, indossa una specie di gilet leopardato; Giocasta, la regina (Lauretta Dal Cin), rappresentata nel suo consapevole cercare di non sapere, di fermarsi appena un attimo prima del baratro sull'orrore della sua vita di madre e moglie incestuosa, è una regale, stupefacente farfalla dalle grandi ali che, quando si ucciderà, lascerà vuoto come un guscio il suo rutilante costume. E poi c'è Tiresia (la brava Maria Luisa Abate) che interrogato dal re dice e non dice (Edipo lo chiama «bocca storta») e due pastori che si dividono il costume di pecora a metà: uno ne porta i pantaloni, l'altro la parte superiore, uniti anche in questo come lo sono stati nelle loro scelte che hanno permesso la salvezza del bambino, sottratto a un sicuro destino di morte. *Edipo re*, dunque, come una tragedia ancestrale, antropologia del teatro che si riflette nello specchio oscuro della nostra immaginazione, ma anche ironica, spiazzante indagine su chi siamo e da dove veniamo. ●

## WELCOME

RAITRE - ORE:21:30 - FILM  
CON VINCENT LINDON

## LA FIGLIA DEL GENERALE

RETE 4 - ORE:21:15 - FILM  
CON JOHN TRAVOLTAHARRY POTTER E  
L'ORDINE DELLA FENICEITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM  
CON DANIEL RADCLIFFE

## THE SHOW MUST GO OFF

LA7 - ORE:21:30 - SHOW  
CON SERENA DANDINI

## Rai 1

- 06.30** Uno Mattina In Famiglia. Show.
- 10.05** Settegiorni. Attualità.
- 10.55** ApriRai. Show.
- 11.05** Che tempo fa. Informazione
- 11.10** Unomattina Storie Vere. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** TG1. Informazione
- 14.00** Mix Italia. Rubrica
- 14.40** Le amiche del sabato. Talk Show.
- 17.00** Tg1. Informazione
- 17.01** Che tempo fa. Informazione
- 17.15** A sua immagine. Rubrica
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Documentario
- 18.50** L'Eredità. Gioco a quiz
- 20.00** TG1. Informazione
- 20.30** Rai Tg Sport. Informazione
- 20.35** Affari Tuoi. Show. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci.
- 00.30** Di che talento sei?. Rubrica
- 01.15** TG1 - NOTTE. Informazione
- 01.16** Tg1 Focus. Informazione
- 01.25** Che tempo fa. Informazione
- 01.30** Cinematografo. Rubrica

## Rai 2

- 07.00** Cartoon Magic. Cartoni Animati
- 09.00** Grani di pepe III. Serie TV
- 09.25** School Rock. Rubrica
- 10.15** Sulla Via di Damasco. Rubrica
- 10.50** ApriRai. Show.
- 10.55** Quello che. Attualità
- 11.35** Mezzogiorno in Famiglia. Show
- 13.00** Tg2 giorno. Informazione
- 13.25** Rai Sport - Dribbling. Sport
- 14.00** London Live 2.0. Rubrica
- 15.40** La Libreria del mistero - Foto di compleanno. Film Tv Giallo. (2005) Regia di Georg Standford Brown. Con Kellie Martin
- 17.05** Sereno Variabile. Rubrica
- 18.05** La moda che verrà. Rubrica
- 18.50** L'Isola dei Famosi - La settimana. Reality Show.
- 19.35** L'Isola dei Famosi. Reality Show.
- 20.25** Estrazioni del Lotto.
- 20.30** TG2 - 20.30. Informazione

## SERA

- 21.05** Castle - Detective tra le righe. Serie TV Con Nathan Fillion, Stana Katic, Susan Sullivan.
- 22.00** Castle - Detective tra le righe. Serie TV Con Nathan Fillion, Stana Katic, Susan Sullivan.
- 22.40** Rai Sport - Sabato Sprint. Informazione

## Rai 3

- 07.50** Show Boat. Film Commedia. (1951) Regia di George Sidney.
- 09.15** PaeseReale. Rubrica
- 10.15** Kingdom. Serie TV
- 11.00** TGR Bell'Italia. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.10** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TGR Il Settimanale. Informazione
- 12.55** TGR Ambiente Italia. Informazione
- 14.00** Tg Regione. / Tg3.
- 14.55** Rai Educational. Documentario
- 16.50** Rai Sport. Informazione
- 16.55** Ciclismo: Siena. Eroica Strade Bianche. Sport
- 17.50** Magazine Champions League. Rubrica
- 18.15** 90' Minuto - Serie B. Informazione
- 19.00** Tg3. / Tg Regione.
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.10** Che tempo che fa. Talk Show.

## SERA

- 21.30** Welcome. Film Drammatico. (2009) Regia di Philippe Lioret. Con Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana.
- 23.25** Tg3. Informazione
- 23.40** TG Regione. Informazione
- 23.45** Un giorno in pretura. Reportage
- 00.50** TG3. Informazione

## Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.50** Loggione. Rubrica
- 09.45** Finalmente soli. Serie TV
- 10.15** Finalmente arriva Kalle. Serie TV
- 11.15** Colpo di fulmine. Film Commedia. (2006) Regia di Armand Mastroianni. Con Crystal Allen, Ken Marino, Patty Duke, Bruce Boxleitner, Shelley Long.
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.40** Grande Fratello. Reality Show.
- 14.10** Amici. Talent Show
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Attualità
- 18.50** The money drop. Gioco A Quiz
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Informazione

## SERA

- 21.10** Italia's Got Talent. Talent Show
- 00.30** Mai dire Grande Fratello. Show. Conduce Marco Santin, Carlo Taranto, Giorgio Gherarducci.
- 01.15** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.44** Meteo 5.
- 01.45** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Informazione

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Shopping Tv
- 07.15** Magnum P.I. Serie TV
- 08.20** Vivere meglio - Anteprima. Show.
- 08.35** Vivere meglio. Show.
- 09.45** Carabinieri. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Forum. Rubrica
- 15.05** Perry Mason. Film Commedia. Con Raymond Burr.
- 17.00** Monk. Serie TV
- 18.00** Pianeta mare. Rubrica
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.19** Meteo. Informazione
- 19.23** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera

## SERA

- 21.15** La figlia del generale. Film Thriller. (1999) Regia di Simon West. Con John Travolta, Madeleine Stowe, James Cromwell.
- 23.30** Atomic truck. Film Azione. (2003) Regia di T. Reed. Con Lance Henriksen, Lorenzo Lamas, Aviva Gale.
- 01.10** Tg4 night news. Informazione

## Italia 1

- 06.40** Media shopping. Shopping Tv
- 07.05** Cartoni animati
- 10.50** Scooby-Doo e il terrore del Messico. Film Animazione. (2003) Regia di Scott Jeralds.
- 12.20** Maledetti scarafaggi. Cartoni Animati
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** Fallen - Angeli caduti 2. Film Azione. (2007) Regia di K. Kerlake. Con Paul Wesley, Rick Worthy, Hal Ozsan.
- 16.15** Cinderella story. Film Commedia. (2004) Regia di Mark Rosman. Con Hilary Duff
- 18.00** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Peter Pan. Film Fantasia. (2003) Regia di P. J. Hogan. Con Jason Isaacs, Jeremy Sumpter

## SERA

- 21.10** Harry Potter e l'ordine della fenice. Film Fantasia. (2007) Regia di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Rupert Grint, Emma Watson.
- 23.45** I Simpson. Serie TV
- 00.45** Studio sport xxl. Informazione
- 01.45** PokerMania. Show.
- 02.40** Media shopping. Shopping Tv

## La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La7. Informazione
- 09.50** Bookstore. Rubrica
- 11.00** L'aria che tira (R). Talk Show.
- 12.30** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Cuochi e fiamme. Rubrica
- 15.15** Carovana di fuoco. Film Western. (1967) Regia di Burt Kennedy. Con John Wayne, Kirk Douglas
- 17.10** Jag - Avvocati in divisa. Serie TV
- 18.05** Movie Flash. Rubrica
- 18.10** L'ispettore Barnaby. Serie TV
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** In Onda. Talk Show. Conduce Nicola Porro, Luca Telese.

## SERA

- 21.30** The show must go off. Show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.
- 00.00** Tg La7. Informazione
- 00.05** Tg La7 Sport. Informazione
- 00.10** M.o.d.a. Rubrica
- 00.50** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Vallanzasca - Gli angeli del male. Film Drammatico. (2010) Regia di M. Placido. Con K. Rossi Stuart F. Timi.
- 23.25** Sanctum. Film Azione. (2010) Regia di A. Grierson. Con I. Gruffudd R. Roxburgh.

## Sky Cinema family

- 21.10** Herbie - Il supermaggolino. Film Avventura. (2005) Regia di A. Robinson. Con L. Lohan M. Keaton.
- 22.55** Beverly Hills Chihuahua 2. Film Commedia. (2011) Regia di A. Zamm. Con B. Mendler C. Lakin.

## Sky Cinema Passion

- 21.00** Amori e vendette. Film Commedia. (1998) Regia di M. Mowbray. Con S. Neill H. Bonham Carter.
- 22.40** Ragazze vincenti. Film Commedia. (1992) Regia di P. Marshall. Con T. Hanks Madonna.

## Cartoon Network

- 18.20** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.10** Takeshi's Castle.
- 19.40** Lo straordinario mondo di Gumball.
- 20.05** Adventure Time.
- 20.30** The Regular Show.
- 20.55** Generator Rex.
- 21.20** Hero: 108.
- 21.45** Virus Attack.
- 22.35** Hero: 108.

## Discovery Channel

- 19.00** American Chopper. Documentario
- 20.00** Affare fatto!. Documentario
- 20.30** Affare fatto!. Documentario
- 21.00** Affare fatto!. Documentario
- 21.30** Affare fatto!. Documentario
- 22.00** La febbre dell'oro. Documentario
- 23.00** I giganti dell'ingegneria. Documentario

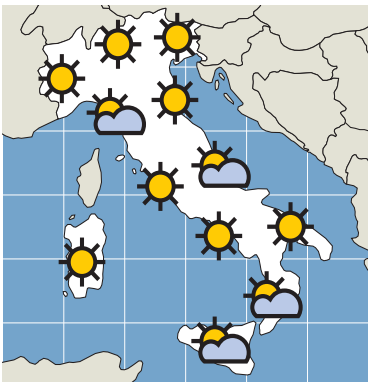
## Deejay TV

- 19.00** Iconoclasts. Reportage
- 20.00** Believers Winter. Sport
- 20.30** Deejay Music Club. Musica
- 21.00** Il padre della sposa. Film Commedia. (1991) Regia di Charles Shyer. Con Steve Martin
- 23.30** DVJ. Musica

## MTV

- 19.00** Mtv News. Informazione
- 19.05** Spit Gala. Show. Conduce Marracash.
- 20.30** I Soliti Idiotti. Serie TV
- 20.55** MTV News. Informazione
- 21.00** Flash Prank. Show.
- 22.00** Ridiculousness: Veri American Idiots. Show.

## Il Tempo

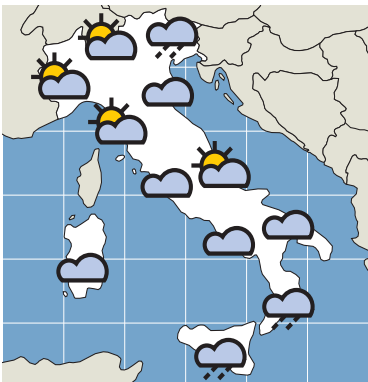


### Oggi

**NORD** ■■■ Tempo soleggiato al mattino, in peggioramento dal pomeriggio sulla Liguria.

**CENTRO** ■■■ Giornata soleggiata su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ Tempo stabile e ben soleggiato ovunque, salvo addensamenti su Campania e Calabria tirrenica.

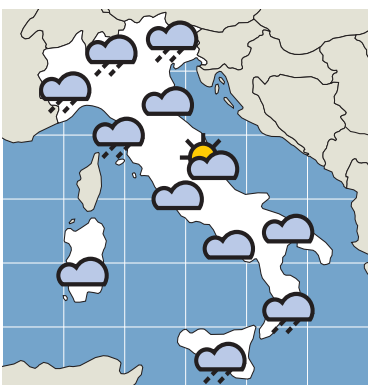


### Domani

**NORD** ■■■ Qualche pioggia su Friuli, Veneto ed Emilia Romagna. Ampie schiarite al Nordovest.

**CENTRO** ■■■ Nubi sulla Sardegna e lungo la dorsale, poco o parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** ■■■ Rovesci lungo la dorsale appenninica, ampie schiarite altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ Cielo nuvoloso con piogge su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ Cielo nuvoloso con piogge su Umbria e Toscana, più variabile sulle Adriatiche.

**SUD** ■■■ Cielo nuvoloso con piogge su Calabria e Sicilia.

## Pillole

### TEATRO, QUESTA È LA MIA VITA

I protagonisti raccontano la storia del teatro italiano contemporaneo. Franco Scaglia intervista i più importanti interpreti e registi della scena italiana dal Dopoguerra ad oggi nel nuovo programma di Rai Educational. Andrà in onda su Raitre tutti i martedì a partire dal 6 marzo alle ore 01.00 e sul canale Rai Scuola a partire dal 16 marzo alle ore 20.00.

### CON SKY GO 25 CANALI SULL'IPHONE

Sky Go, la piattaforma mobile che permette la visione dei canali Sky approda sull'iPhone. Grazie all'apposita «App» scaricabile dall'Apple Store, il servizio permette la visione di 25 canali, fra cui SkyTg24, Disney Channel, National Geographic e vari canali sportivi. Sky Go, già disponibile per i tablet pc, viene offerto gratuitamente agli abbonati SkyHD.



## Margherita Hack? Offende la Chiesa

**IL CASO** ■■■ Un teatro parrocchiale non si addice a Margherita Hack, per di più nel giorno di venerdì santo. È stato irrimovibile il comitato di gestione del teatro San Pietro del paese trentino di Mezzolombardo che ha negato la sala all'astrofisica fiorentina. Hack: «È un esempio di fondamentalismo religioso».

### NANEROTTOLI

## Neve a Gerusalemme

Toni Jop

**D**ue notizie: nevica a Gerusalemme, ed è la prima; grande attesa per il funerale di Lucio Dalla, a Bologna. Vediamo cosa le unisce. La neve nella città Santa ha portato emozione e una certa gioiosità: ai bambini viene spontaneo giocare, far pupazzi. I rabbini hanno detto che invece i pupazzi non si possono fare. Pieno rispetto per i rabbini, e

tuttavia. A Bologna, i vescovi hanno fatto sapere: non vorrebbero che la cerimonia fosse trasformata in uno show dalle canzoni di Lucio. Anche qui: comprensione per i vescovi custodi di un rito rispettabile. E tuttavia: come si fa a resistere a quel misto di dolore e anche gioia riconoscente che accompagnerà questo ultimo saluto? Morendo, Dalla ci ha lasciato musiche che ci coccolano meglio e più a lungo di un gatto. Vescovi e rabbini abbiate pietà della nostra scompostezza. (Pare che a Gerusalemme i ragazzi stiano facendo un sacco di pupazzi di neve. I vecchi ordini stanno crollando).♦

## LUCA DAL CUORE GENEROSO

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



L'estate scorsa mi avevano chiamato a suonare in Val di Susa. Lunedì mattina scorso ho saputo che un attivista No Tav era in fin di vita, caduto da un traliccio. Alla sera, su Facebook, ho visto il suo volto, e ho capito con sgomento che era la persona che mi aveva invitato e accolto qualche mese fa. Avevo passato con lui qualche ora a casa sua, ed ero rimasto colpito dalla persona. Sapete quando si dice «una bella persona»? Ecco, Luca Abbà è una bella persona. Altro che il ritratto da «duro» che hanno fatto alcuni giornali. Una persona pulita, luminosa, accogliente, in ascolto. Una persona che si è votata con amore a quella terra come ci si vota al Bene. Da Torino è tornato ad abitare nel borgo dei suoi nonni, coltivando i loro campi. Quella è la sua terra, quelle sono le sue terre, che coltiva per far del bene alla Terra. Per difendere quella terra, Luca era salito su un traliccio. Lo ha detto perfino un poliziotto della Cgil: «Quando si verifica una condizione di quel tipo, con una protesta senza strumenti di offesa, il nostro primo compito è garantire l'incolumità della persona che protesta». Invece, per far sì che i lavori delle recinzioni procedessero spediti, non sono stati messi i teloni sotto e si è aspettato come per uno sul cornicione, ma un poliziotto si è arrampicato dietro di lui, e questo lo ha spinto a salire ancora, mettendolo in una situazione di rischio oggettivo. Poi si è sbilanciato, e il campo elettromagnetico lo ha colpito per induzione. Di chi è la colpa, allora?

Un'ultima cosa: in tv non ho mai visto un dibattito tra tecnici a favore della Tav e tecnici contro la Tav. Su youtube potete vederlo, basta che cercate «notav vs sitav»: è un dibattito al Politecnico di Torino. È lungo, ma vale la pena: fatevi un'idea da soli, senza pregiudizi.●



Nella foto d'archivio Adriano Galliani con un giovanissimo Andrea Agnelli

# MILAN E JUVE DI NUOVO INSIEME, PER INTERESSE

**Governance Lega Calcio** Tra Galliani e Agnelli è pace. La Confindustria del pallone spaccata sempre tra grandi e piccoli. Beretta fino al 30 giugno

**COSIMO CITO**  
ROMA

**A**lla fine la Lega di serie A ha deciso di non decidere. Per ora Maurizio Beretta resta alla testa della Confindustria del calcio, ma solo fino al 30 giugno. Poi toccherà a un nuovo soggetto guidare la spaccata

catissima assemblea di via Rosellini, probabilmente un presidente di A, come lo stesso Beretta ha dichiarato al termine di una giornata iniziata col classico pessimismo zampariniano («oggi non combineremo niente») e terminata con voto unanime per l'interim all'ex direttore di Rai 1.

Rientrata per il momento la fronda delle 8 società, guidate dall'Inter, che volevano l'imme-

diata deposizione di Beretta. Assieme ai nerazzurri, sulla barricata c'erano - e restano, nonostante l'apparente armistizio di ieri - Bologna, Cagliari, Cesena, Lecce, Novara, Palermo e Siena. Dall'altra parte, alleate politiche in questa fase di estremo disordine, Milan e Juventus, la cui rivalità in campo non ha di fatto rovinato lo storico asse e non ha interrotto la linea di sangue che unisce le due

società più potenti d'Italia e le separa da tutte le altre. L'accordo-ponte in Lega è imperniato sulla riscrittura delle regole di governance e sull'elezione dei membri mancanti del Consiglio. Poi si vedrà: se Juve e Milan riusciranno a imporre a luglio un proprio candidato si potrebbe andare alla revisione del criterio di distribuzione dei proventi derivanti dalla vendita dei diritti tv, la questione centrale di tutta l'attività della Lega da vent'anni a questa parte. Questioni futuribili e al momento lontane.

## **NIENTE TREGUA**

All'amicizia politica, tuttavia, tra Milan e Juve non fa da contraltare una tregua, per così dire, «sportiva»: il match di sabato scorso e gli infiniti episodi, dal gol di Muntari alla gomitata di Pirlo, non visti da Tagliavento, continuano a sanguinare e le bordate proseguono, anche dopo la telefonata tra Andrea Agnelli e Galliani. Telefonata con scuse annesse da parte dell'ad rossonero, è vero. Ma un atto, sottolinea con un comunicato la società rossonera, «personale».

Lo ricorda anche Galliani all'ingresso in Lega: «Chiariamo una



volta per tutte che nella famosa telefonata che mi ha fatto Andrea Agnelli ho tenuto a scusarmi con lui perchè sabato negli spogliatoi ero stato sgarbato. I rapporti tra noi e la Juve, come dimostrato anche oggi in assemblea di Lega, restano comunque ottimi». All'interno del club rossonero resta comunque «irritazione» (recita così il comunicato ufficiale della società) per la «strategia della tensione» messa in atto dalla Juventus alla vigilia del match di sabato scorso. E nessuna marcia indietro da parte del Milan su Pirlo, stigmatizzato all'indomani della partita per una gomitata a Van Bommel data a palla lontana.

Non è meno misurato Allegri in conferenza stampa, alla vigilia della delicata trasferta di Palermo: «Il Milan non ha nulla da scusarsi, il teatrino l'ha montato e smontato la Juventus. Spero che il gol di Muntari non sia decisivo per lo scudetto». Da Torino la risposta di Conte: «Siamo coperti di vaselina, le polemiche ci scivolano addosso, noi pensiamo solo al campo». Complicato farlo però in un momento in cui le immagini del gol di Muntari girano in tv con regolarità imbarazzante. Mai i rapporti «sportivi» tra le due grandi erano stati peggiori, neppure negli anni del grande freddo successivo a Calciopoli, nemmeno nei primi anni Novanta, quando la distanza tecnica e di risultati tra Milan e Juve fu ai suoi massimi storici a favore dei rossoneri. I rapporti di amicizia e le convergenze, anche di mercato, erano solidissimi allora, inscalfibili. Nove scudetti consecutivi vinti dalle due società tra il '92 e il '99 suggerirono quella alleanza dorata.

**PESO POLITICO**

Era un altro calcio. Oggi il peso politico delle piccole società è enormemente cresciuto: alla democratizzazione dell'assemblea di via Rosellini sono corrisposti i malumori comuni di Milan e Juventus, che con i circa 27 milioni di sostenitori in Italia esprimono quasi il 60 per cento del tifo complessivo, ma in Lega hanno lo stesso peso di Cesena e Chievo. Ostilità e dialogo tra Milano e Torino viaggiano su binari paralleli: il campo da una parte, la politica sportiva dall'altra. E la pancia e la testa, come sempre, non dialogano.

Resta intanto incerta la posizione in Lega delle altre grandi del calcio italiano, Napoli, Roma, Lazio, Palermo: con la fronda o con Milan e Juve? L'estate del calcio italiano si annuncia sin d'ora caldissima. ♦



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Bojan contro Lulic nella partita di andata

# Roma contro Lazio Derby senza veleni ma con molte paure

**Domani pomeriggio in campo le due squadre della Capitale. Non ci sono i toni dell'andata. Molte le assenze in entrambi gli schieramenti. Contro l'antisemitismo maglietta comune**

**SIMONE DI STEFANO**  
ROMA

Stato di calma apparente, frenesia mista a paura. Il derby capitolino è dietro l'angolo ma, sarà che ognuno ha i propri scheletri nell'armadio, tra Roma e Lazio la vigilia è una tavola piatta, i tempi dei veleni "tottiani" sembra archiviato. Il fatto è che nessuno capisce chi recita la parte del leone e chi quella della gazzella. Toccherebbe alla Lazio ruggire forte, ma se ne stalla, a leccarsi le ferite tra i tanti infortuni e un misterioso alone sul futuro di Reja. Non se la passa meglio la Roma, per Luis Enrique domani sarà una finale senza ritorno. Le ultime esternazioni del ds giallorosso Walter Sabatini, la dicono lunga sullo stato d'agitazione in cui versa la squadra giallorossa. Dal «abbiamo moderatamente paura del derby», al più filosofico «ho parlato di moderata paura, non di paura», corretto ieri in Campidoglio alla presentazione delle maglie che Roma e Lazio esibiranno durante il riscaldamento («Contro il razzismo e l'antisemitismo», il logo promosso dalla Comunità ebraica di Roma).

**CICLISMO**

## «Stradebianche» Gilbert favorito ma occhio a Nibali

La 6/a edizione delle Stradebianche è un buon antipasto per le classiche del nord Europa, spesso caratterizzate da pioggia e freddo. Ma a Siena si vive un anticipo di primavera: ieri la temperatura è superiore a 20 gradi, per oggi solo una parziale velatura del cielo farà scendere il termometro attorno ai comunque gradevoli 16-17 gradi. Vento e polvere, dunque, per questa corsa che sta entrando nel cuore degli appassionati di ciclismo. Il tracciato è invariato: si parte alle 11 da Gaiole in Chianti, si arriva attorno alle 15,45 in Piazza del Campo a Siena dopo 190 chilometri di battaglia. 8 i tratti di strade bianche per complessivi 57,2 km: il più lungo è il primo, quello di Radi, lungo 13,5 km. Il favorito numero uno è Philippe Gilbert, trionfatore sul traguardo di Piazza del Campo anche nel 2011 davanti agli italiani Ballan e Cunego. ma attenzione a Nibali e Cancellara.

«Paura mai! È una parola che non esiste nel nostro dizionario», ha detto Fabio Semplicio, quasi plagiando il grido di battaglia che Klose ha coniato il giorno prima: «Non ho paura - aveva detto il tedesco - altrimenti non farei il calciatore». E che è? Sembra lo sbarco in Normandia, ma calcisticamente parlando, la paura potrebbe anche diventare terrore alle 17 di domani. A giochi fatti, chi a quell'ora sarà con il calice di spumante in mano negli spogliatoi, avrà di fatto affossato le (poche) certezze dell'altro. Questione di equilibri, che da tempo non si notavano nella capitale. Dopo 5 derby consecutivi vinti dalla Roma, l'ultimo (16 ottobre) ha interrotto la serie nera biancoceleste grazie a una rete di Klose al 93'. Ma lo spiegava bene il ds laziale Iglie Tare, che il sogno sarebbe «vincerne altri 4 di fila per pareggiare il conto con la Roma».

Insomma, nonostante l'ultima vittoria, quella striscia nera alla Lazio brucia. L'ultimo fu un derby di veleni e rancori, con le frasi al vetriolo di Totti su Reja («Chi sarà l'uomo derby? Ovvio, Reja»), e fomentato in campo dal momentaneo vantaggio di Osvaldo con la maglia-sfottò «V'ho purgato anch'io». Ma la Roma perse e fu una sberla tremenda. Stavolta Totti non ha parlato, la parola è stata data al più diplomatico Heinze.

**DEFEZIONI**

Sarà il derby delle defezioni, la Roma non avrà Osvaldo, Gago e Casetti per squalifiche varie, ma recupera De Rossi dopo il caos di Bergamo per un ritardo di 5 minuti. La Lazio non potrà contare su Lulic, Rocchi, Radu e (forse) Konko, e ieri momenti di apprensione (poi rientrata) per il polpaccio di Gonzalez.

Potrebbe essere un derby low-cost, deciso da un outsider. Brocchi non ha dubbi: «Chi sarà l'uomo derby? Scaloni». Dall'altra parte, Luis Enrique sta cercando di nuovo la quadra di una difesa che ha preso 8 gol nelle ultime due trasferte. Ma in casa non perde dal 2-3 con il Milan di ottobre. E spera in un altro exploit del baby-moscone Fabio Borini, o di Lamela (a secco da una vita). A rilanciare ci pensa proprio Sabatini: «Per il terzo posto bisogna vincere il derby». In effetti, dall'alto di un +7 sui cugini, la Lazio è come se vedesse l'All-in giallorosso: se vince fa fuori la Roma, va a +10 e il discorso Champions resta una cosa a due con l'Udinese. Ma perdendo il derby, la biancoceleste rischia il contraccolpo psicologico, ecco perché la tattica di Reja potrebbe essere ancor più fissa sull'attesa. Va anche compreso: il tecnico si gioca la panchina, con il duo Zola-Casiraghi già disponibile a subentrare. ♦

**Il prezzo  
è la prima cosa  
da guardare...  
Insieme alla qualità,  
alla sicurezza,  
alla freschezza,  
alla provenienza,  
ai controlli,**



**Prodotti a marchio Coop. Perché la convenienza è nulla senza la qualità.**

La convenienza senza la qualità non interessa a nessuno. Per questo ogni giorno ci impegniamo a darvi il meglio al miglior prezzo. Con la garanzia del marchio Coop, potete comprare prodotti sicuri, genuini e controllati lungo tutta la filiera senza rinunciare al risparmio. Alla Coop, infatti, qualità e convenienza non si separano mai.

**coop**  
LA COOP SEI TU.